

ASSENTEISMO, IERI IL PATTEGGIAMENTO

Mangiavano a sbafo a spese della Regione: licenziati e multati

■ BARBACINI A PAGINA 22



Un dipendente pubblico mentre "striscia" il badge

SALERNO

Violentata una sedicenne: cinque fermi

Stupro di gruppo nel Salernitano: gli autori sono tutti minorenni. La vittima portata in garage.

■ A PAGINA 13

ANZIANI E CRISI

Inps, calano colf e badanti Più italiani

Nel 2015 sono diminuiti del 2,26% i lavoratori del settore, oggi sono 886mila.

■ SALVADORI A PAGINA 12

La Lega spunta l'assessore in più

Trieste, il partito di Salvini punta sulle donne e vince. Giunta Dipiazza in arrivo ■ ALLE PAGINE 2 E 3

REGIONE

Il "tesoro" dei partiti che ora rischia di sparire



Dal paese di Bengodi allo zero assoluto in vent'anni. Dalle vacche grasse della Prima Repubblica fino alle vacche magre di Debora Serracchiani.

■ D'AMELIO A PAGINA 4

RIFORME

Renzi non arretra sul referendum «Nessun rinvio»

Nessun rinvio del referendum costituzionale che «si farà entro ottobre». L'Italicum? «Non si tocca». Matteo Renzi conferma l'appuntamento autunnale.

■ A PAGINA 5

PASSA AI QUARTI, TROVERÀ LA GERMANIA

È l'Italia dei miracoli: Spagna ko con Chiellini e Pellè



■ L'Italia va oltre la ragione, come richiestole da Conte, e confeziona un'impresa da tramandare ai posteri (nella foto). Dopo 8 anni di umiliazioni, si prende la rivincita nei confronti della Spagna e la estromette da Euro 2016. Sabato a Bordeaux troveremo i tedeschi.

■ DA PAGINA 35 A PAGINA 41

EUROPA IN BILICO

INCONTRO A BERLINO

Tempi lunghi per Brexit Negoziati da settembre



Londra chiede tempo per lasciare la Ue ma l'Europa pressa perché le procedure siano rapide. Ma di fatto rinvia tutto a settembre, prendendo atto che il pallino è ancora nelle mani di Londra. Il vertice di Berlino tra Angela Merkel, Francois Hollande e Matteo Renzi rinvia le decisioni chiave per rinsaldare la Ue.

■ BERLINGUER E MORO ALLE PAGINE 6, 7 E 8

L'ANALISI

L'insegnamento di Londra: l'Europa non piace a chi sta peggio

di ANDREA ZHOK

Per comprendere il senso della Brexit per l'Europa bisogna partire da due osservazioni, una di attualità e l'altra storica. La prima è che la concentrazione degli antieuropeisti al referendum è risultata massima nelle aree più povere.

■ A PAGINA 17

IL COMMENTO

Dall'oltremarica a casa nostra: quando il voto diventa eretico

di FRANCO DEL CAMPO

È stato un voto "eretico". Gli elettori hanno scelto rifiutando, spesso, l'ortodossia di antiche e consolidate convinzioni. Per quanto riguarda "brexit" si sa da 5 secoli che gli inglesi sono moderatamente eretici.

■ A PAGINA 17

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

dr. Giuseppe CARAGLIU

rilascia quindi nuovamente certificati medici per l'idoneità alla guida sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano tutti i giorni, dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 18.30 dal lunedì al giovedì. Sabato dalle 14.30 alle 15.30 Disponibile, per chiarimenti ai numeri 339 6931345 - 040 0640289

L'INTERVISTA

Mauro: così i giornalisti sono scesi dal pulpito

di PIETRO SPIRITO

Ezio Mauro vince la quinta edizione del Premio FriulAdria Crédit Agricole Testimoni della Storia, promosso dal Premio Luchetta su impulso di FriulAdria Crédit Agricole e d'intesa con i festival pordenonelegge ed èStoria. Giornalista di lungo corso, Mauro è stato storico direttore de "La Repubblica" dal 1996 al 2016.



Ezio Mauro

LA MOSTRA

Grande guerra: quando la moda liberò la donna

"Guerra e moda" è il titolo della mostra che si apre domani, alle 18, a Borgo Castello (fino al 4 dicembre) a Gorizia.

■ BORIA A PAGINA 33

SONO ARRIVATI!!!

PORCINI, GALLETTI

MIRTILLI

SHOP Trieste FUNGHI
FUNGHI E FRUTTI DEL BOSCO
Via XXX Ottobre, 13 - Cell. 333 3101129

A tre giorni dall'annunciata **presentazione** dell'esecutivo il primo cittadino conferma **cinque** nomi: metà squadra è fatta

di **Matteo Unterweger**
♦ TRIESTE

A tre giorni dal giunta-day, la nuova squadra del sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, è fatta per metà. Al vice in pectore Pierpaolo Roberti e ai fedelissimi del primo cittadino Giorgio Rossi e Carlo Grilli, si aggiungono altre due certezze: la forzista Angela Brandi, ex An e già assessore comunale all'Educazione e anche regionale al Lavoro, e la leghista Luisa Polli, dipendente regionale, ex segretaria dell'allora assessore Paolo Ciani durante il primo governo Tondo in Regione e con un'esperienza nel cda Ezit (conclusa nel 2006), all'epoca indicata in quota Alleanza nazionale. Cinque pedine su dieci, insomma, confermate dallo stesso Dipiazza. Anche se, probabilmente, la sesta scelta è davvero a un passo: attende ufficializzazione, infatti, il nome di un'altra esponente del Carroccio, Serena Tonel, imprenditrice nel settore del terziario e già nella segreteria di Federica Seganti quando quest'ultima ricopriva il ruolo di assessore regionale a sua volta con governatore Renzo Tondo.

La Lega fa tris

Con Roberti, Polli e Tonel, insomma, la Lega Nord andrebbe a vincere quel braccio di ferro fra alleati che vedeva la Lista Dipiazza a sua volta desiderosa di esprimere tre assessori - con un nominativo da sommare a quelli di Rossi e Grilli - oltre a occupare il posto più prestigioso, quello del sindaco. La spartizione così articolata sembra in ogni caso non generare fastidi fra le due compagini, mentre Forza Italia avrà quattro seggiole e Fratelli d'Italia-An una. Il primo luglio, la data annunciata da Dipiazza per rendere pubblica la composizione della sua giunta, si avvicina e restano alte, guardando alle poltrone rimaste libere, le quotazioni dell'ex assessore in municipio ed ex consigliere regionale Maurizio Bucci, opzione esterna targata Fi. La partita com-



Luisa Polli con Matteo Salvini



Serena Tonel in uno scatto con Roberti e Fedriga



il Comune

La Lega punta sul rosa e fa il tris di assessori

L'ingresso di Polli va ad allargare la pattuglia padana con Tonel e Roberti. Rimane il rebus della quarta donna: Forza Italia non molla e Fdi aspetta

plexiva, tuttavia, non è chiusa. Rimane da risolvere in particolare il rebus della quarta donna da inserire, in ossequio alle norme, nell'esecutivo. A questo punto, considerati gli ultimi sviluppi, dovranno esprimerla - a meno di un'improvvisa revisione dell'intero schema - o Forza Italia o Fratelli d'Italia.

Forza Italia non molla

La posizione del partito di

Giulio Camber, però, è chiara: oltre a Brandi e Bucci, gli altri due assessori forzisti andranno trovati in una rosa ristretta che non conta profili femminili e include le carte Michele Lobianco, Lorenzo Giorgi ed Everest Bertoli, con possibile alternativa extra-eletti l'ex coordinatore dei giovani di Fi Marco Gombacci. I rumors dicono invece che Piero Camber si sia chiamato fuori dalla volata

perché per lui sarebbe pronta, e gradita dal diretto interessato, la veste di capogruppo di Forza Italia in Consiglio. Lavoro che aveva svolto, nella consiliatura passata, proprio Bertoli: la mancata conferma al timone del gruppo in aula potrebbe essere un indizio nella direzione di un suo ingresso in giunta.

Priorità deleghe per Fdi

Guardando a questo qua-

dro, sarebbe Fdi a dover indicare l'ultima donna, ma fra i meloniani i più scalpitanti risulterebbero due uomini: l'ex presidente della Provincia Fabio Scoccimarro e l'ex assessore comunale Claudio Giacomelli. Di certo, Fratelli d'Italia ha inviato un messaggio chiaro agli alleati: fondamentale, nella decisione, sarà sapere quali deleghe verranno assegnate. Deleghe sulla cui distri-

buzione Roberto Dipiazza è intenzionato a decidere in totale autonomia (tenendo di sicuro per sé l'Ambiente): sul tema le voci pronosticano già il Turismo affidato a Bucci, la Sicurezza a Roberti, il Commercio a Tonel e l'Educazione a Brandi. Tornando a Fdi, la soluzione rosa andrebbe individuata in una terna tra Federica Verin, Elisa Lodi e la dirigente di Gioventù nazionale Nicole

LA CURIOSITÀ

di **Pietro Spirito**

♦ TRIESTE

Da Roberto Cosolini a Roberto Dipiazza, a cambiare non è stato solo il sindaco, ma anche il lessico della politica triestina.

Da una parte, quella vincente, «l'abbraccio dei cittadini», l'emozione di «vivere in questa città magica», il «parlare con la gente». Dall'altra, quella sconfitta, il «rinnovamento civico», la «discussione serrata», le «componenti» che sono sempre «altre». Da una parte l'espressione diretta, immediata, la battuta sparata ad alzo zero. Dall'altra il frasario meditato, mediato, l'arguzia sottile in punta di fioretto.

Il confronto tra i due Roberti non è stato solo un duello politico-elettorale ma, come del re-

Il nuovo lessico della politica triestina

Dal frasario meditato dell'ex sindaco alla battuta diretta e immediata dell'attuale

sto spesso accade in politica, una dialettica fra mondi diversi, non sempre contrapposti, ma comunque lontani, comunicati attraverso linguaggi riconoscibili, forme del parlare in cui significati e significanti a volte si ingarbugliano, si elidono a vicenda, ma descrivono lo stesso un modo di interpretare le cose, con l'obiettivo di dividerlo con quante più persone, o elettori, possibili.

Per Dipiazza l'iconografia corrente ci restituisce l'immagine di un uomo fai da te, schietto e diretto, rodato in quindici anni di amministrazione da pri-

L'ESPERIENZA SUL CAMPO

Dipiazza è un maestro nel contatto diretto

mo cittadino. Nessuna scuola politica, nessuna militanza di lungo corso nei ranghi di un partito, quei percorsi che un tempo forgiavano il linguaggio dei giovani destinati e diventati politici di carriera, dal «non rinnegare, non restaurare» di Almirante alle «convergenze pa-

LA SCUOLA DI PARTITO

Cosolini nasce e cresce come uomo d'apparato

rallele» di Andreotti alla «sinistra sono io» di Craxi. Come un'apprendista samurai dell'antico Giappone, Dipiazza ha imparato imitando a specchio il suo maestro, sorretto dall'esperienza acquisita sul campo e nel contatto diretto con la gente, affinando la capa-

cità di ascoltare il cliente, percepire i suoi bisogni e andargli incontro per offrire la sua merce migliore. Il linguaggio è rimasto quello: pragmatico, aperto, spesso ingenuo, incline all'aforisma facile o, nel peggiore dei casi, alle clamorose cadute di stile al limite della maleducazione. Ma, soprattutto, dedicato a una forma comunicativa giocata sul piano emozionale: la «città magica», i «cittadini che amo», l'«emozione che provo», puntando dritto al cuore della gente, e pazienza se qualche volta si manca il bersaglio. Le sue famose e numerose gaffe,



dall'onore ai martiri delle foibe gridato in Risiera fino alla dichiarata volontà, secondo vulgata, di telefonare ad Andy Warhol per risolvere una spinosa questione in occasione, nel 2006, della mostra dell'artista scomparso nel 1987, sono figlie di un'attitudine linguistico-for-



Angela Brandi con Sandra Savino

OPZIONE CHE SI SFILA
Piero Camber esce dalla volata: farà il capogruppo di Fi in aula

Matteoni.

Va ricordato poi come Dipiazza abbia dettato subito la regola degli assessori non consiglieri: gli eletti che entreranno in giunta dovranno lasciare l'aula, dimettendosi e facendo spazio ad altri. Il discorso vale per quattro delle cinque certezze: Roberti, Rossi, Grilli e Brandi. E fra i papabili per Tonel, Lobianco, Giorgi, Bertoli e Giacomelli.

BUCCI VERSO IL RITORNO
Restano alte le quotazioni da esterno dell'esponente forzista

Il tema parlamentini

Al tavolo del centrodestra, infine, si parla anche di presidenze di circoscrizione dove la coalizione ha l'occasione di sistemare i suoi eletti. Ago della bilancia sarà però il MoVimento 5 Stelle perché né centrodestra né centrosinistra hanno i numeri per essere autosufficienti (così anche il M5S) nella votazione del presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GAFFE FAMOSE
Dipiazza punta dritto al cuore e talvolta scivola

linguistica di Cosolini, che nasce e cresce come uomo d'apparato, progredito nelle organizzazioni dell'economia e del lavoro. Quel mondo strutturato che gli ha dato la «possibilità di maturare esperienze gestionali di alto profilo in un'area vasta con problematiche fortemente differenziate», abituandolo a un «approccio riformista e condiviso di tutela del lavoro che rafforza la coesione sociale». La sua iconografia corrente rimanda a quello spassoso libretto pubblicato anni fa dall'editrice Bora. La e intitolato «El libretto rosso de Cosolini» (che Cosolini

male che ha fatto del populismo - inteso più come atteggiamento demagogico per assecondare le aspettative del popolo che come attitudine a una politica fondata sui valori delle classi popolari - la sua cifra di riferimento.
Di tutt'altra trama la radice

LA GIORNATA

Il sindaco misura la diossina nei giardini inquinati

Lunedì iperattivo con l'incarico all'Arpa di effettuare indagini «più dettagliate»
Annunciato il restyling di piazza Libertà. Addio ai sabati pedonali in via Mazzini

♦ TRIESTE

Di piazza in piazza. Dopo l'anima centrale di alluminio di piazza Unità l'annuncio della partenza dei lavori in piazza Libertà entro l'anno.

Il sindaco Roberto Dipiazza, prima ancora di presentare la sua squadra, si occupa di cantieri in corso e cantieri prossimi venturi. E in molti sorge il dubbio che il sindaco, dopo la delega all'Ambiente, possa tenersi anche quella ai Lavori pubblici. «Entro la fine dell'anno saranno avviate le procedure per le gare di assegnazione dei lavori di Piazza Libertà» si legge nel comunicato stampa quotidiano dal titolo «Incontri operativi del sindaco Dipiazza nel corso della odierna mattinata su vari temi».

«Piazza Libertà è l'ingresso alla città - afferma Dipiazza - e non può essere ridotta in queste condizioni di insicurezza e poca fruibilità. Questa mattina (ieri, ndr) ho incontrato la dirigente comunale Marina Cassin con cui abbiamo esaminato il progetto di rifacimento e le procedure da avviare affinché le gare possano partire entro la fine dell'anno». Il sindaco, insomma, dopo aver deciso di spostare i barboni dall'ingresso della Sala Tripovich, ha scelto anche di ristampare il «biglietto da visita della città». «I lavori - si legge ancora nel comunicato - consistono prevalentemente nella riorganizzazione delle fermate del trasporto pubblico in modo da offrire un servizio migliore agli utenti e alle persone che arrivano dalla Stazione. Verrà inoltre riorganizzata la viabilità, facendo molta attenzione alla sicurezza per i pedoni e al miglioramento del flusso veicolare». Il progetto, un «pallino» del sindaco, è di oltre 4 milioni di euro e l'obiettivo è realizzarlo entro il 2017.

Sempre nella mattinata di ieri il sindaco ci tiene a far sapere di aver fatto «un'analisi a 360 gradi sulla situazione in cui si trova la città assieme al direttore generale di AcegasApsAmga Roberto Gasparetto». Da qui l'annuncio che «nei prossimi giorni parti-



Le transenne posizionate in piazzale Rosmini per delimitare l'area «off limits»

LA MISSIONE RIFIUTI
Incontro con AcegasApsAmga
A giorni partirà lo sfalcio dell'erba nei quartieri e la sostituzione in città dei cestini usurati

ranno interventi strutturali di riqualificazione urbana, relativi allo sfalcio dell'erba nei quartieri sui bordi strada. Inizieranno anche gli interventi di pulizia delle caditoie per migliorare il drenaggio delle strade ed attenuare i fenomeni di allagamento». Ma non basta. In città saranno sostituiti i cestini in ferro dell'immondizia usurati e rotti con dei nuovi elementi. Ultimo, ma non ultimo, «i servizi cimiteriali resteranno sotto la gestione di AcegasApsAmga».

Il lunedì di Dipiazza non si limita al mattino. Nel pomeriggio il sindaco si è visto in Municipio con il segretario generale reggente Fabio Lorenzutti, il direttore del servizio Ambiente e Energia Gianfranco Caputi, il diretto-

IL TRENINO ELETTORALE
Contestato il nuovo collegamento in Porto vecchio che sarebbe costato «265 mila euro alle tasche dei cittadini»

re generale dell'Arpa Luca Marchesi e il responsabile tecnico dell'Arpa, Franco Sturzi per fare il punto sulla situazione Ferriera. A dimostrazione che la Ferriera è sempre nei pensieri del primo cittadino. L'Arpa ha confermato a Dipiazza che entro il 26 luglio prenderà in gestione e controllerà direttamente le centraline di via Svevo, di via Pitacco, di Muggia e la nuova di Ponticello. «Sino ad oggi le centraline erano controllate da Arvedi dopo che le aveva rilevate da Elettra - si legge nella nota -. L'Arpa validerà direttamente i dati e i costi di gestione saranno a carico di Arvedi. Nei prossimi giorni, inoltre, si procederà al taglio delle fronde degli alberi sopra le centraline in modo da mi-

gliorare il monitoraggio dell'aria». E quindi? «Come amministrazione comunale - rende noto Dipiazza - chiederemo subito alla Regione di diventare parte attiva e direttamente coinvolta nelle valutazioni del Piano di risanamento acustico che, al momento, vede interessate solo la Regione e la Siderurgica Triestina. Per quanto riguarda l'inquinamento dei giardini abbiamo condiviso con l'Arpa di procedere con un set di parametri molto più alto e dettagliato, tra cui la presenza di diossina».

In un'intervista online, infine, Dipiazza se la prende con alcune iniziative della giunta precedente quella del del sindaco «uscito» (così lo nomina) Roberto Cosolini. Dal trenino in Porto vecchio («Sembra sia costato 265 mila euro, un azzardo e una cosa da campagna elettorale fatta con i soldi dei cittadini») alla sperimentazione di via Mazzini pedonale con i famosi P-Days (sulla quale calerà un sipario «tombale» dal 31 luglio) sino alla «demenziale» pista ciclabile di Campi Elisi. Il lunedì di un sindaco ancora senza giunta. Ed è solo l'inizio di settimana. (fa.do.)

DUE LINGUAGGI UNA CITTÀ
I duellanti danno voce a due mondi diversi e lontani

sioni», confessando che «sul benzopirene siamo soddisfatti». Ce l'ha messa tutta, Cosolini, per alleggerirsi almeno un po' di quell'antipatia congenita della sinistra italiana, fatta di linguaggi codificati e perciò definitivi, di schemi esclusivi e preminenza morale. Ma non è servito.

Due mondi, due linguaggi, una sola città. Abituata per altro ad esprimere nella sua lingua vernacolare il senso di una verità secondo la quale «anche se se parla di monade, le robe va fatte ben».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Dipiazza in uno dei tanti abbracci della campagna elettorale

per rilanciare la città»), un atteggiamento da buon compagno, da caposquadra, da allenatore al campetto o sceriffo vagamente burbero, ma solo perché ha da svolgere un gravoso compito che gli è stato affidato.

All'opposto Cosolini con la sua erre blesa, che rimanda ine-

vitabilmente al modello Bertinotti. Modello che incombe come un'ombra sulla massiccia figura dell'ex sindaco il quale, parlando per esempio di un argomento allarmante come la Ferriera, rimanda a un «accordo che ha previsto interventi migliorativi per ridurre le emis-

IL LIBRETTO ROSSO
Cosolini ha ispirato una spassosa «riedizione»

stesso regalò ai suoi più stretti collaboratori) in cui i rimandi alla nomenclatura di sovietica memoria ironizzavano sulla sua propensione a prediligere forme comunicative tipiche degli organi direttivi di un governo, di un partito o di un'organizzazione.

Ed ecco allora due linguaggi a confronto: la voce impostata e sostenuta di Dipiazza, con la ricerca di soluzioni affabulatorie quanto più spedite possibili («Dobbiamo agganciarci a Venezia»), quel rivolgersi diretto all'interlocutore («Non dovete dimenticare che avete due assi

La **rimforma** non si applica alle “speciali” ma **Serracchiani** non intende sottrarsi alla **riduzione** ulteriore dei costi della politica

di **Diego D'Amelio**
♦ TRIESTE

Dal paese di Bengodi allo zero assoluto in vent'anni. Dalle vacche grasse della Prima Repubblica a quelle grassissime dell'era Illy e Tondo fino alle vacche magre di Debora Serracchiani. E, qualora il referendum di ottobre confermasse la riforma costituzionale del governo, nessuna vacca resterà nel recinto. È la storia dei finanziamenti ai gruppi politici dei consigli regionali: in Friuli Venezia Giulia, dopo i fasti del passato, le risorse sono andate incontro nel 2013 al taglio del 90% e sono ora destinate alla totale cancellazione, perché così prevede la legge Boschi. Come tutta la riforma del Titolo V, la misura non si applicherà direttamente alle Regioni speciali, ma la via è segnata: la notizia non è stata presa bene in Consiglio regionale ma il governo tira dritto e trova l'appoggio della giunta Serracchiani.

Il costo dei partiti è da decenni cavallo di mille battaglie e i rimborsi ai gruppi regionali non fanno eccezione. Considerati la norma nella Prima Repubblica, quei rimborsi agitarono l'esordio della presidenza Illy e monopolizzarono poi la scena durante l'inchiesta “spese pazze” che provocò la decapitazione della maggior parte della classe dirigente della passata legislatura. Le ultime elezioni si tennero in un clima di polemiche al vetricolo e, per arginare la protesta, la giunta Serracchiani si produsse subito in un taglio draconiano dei trasferimenti ai gruppi.

A Palazzo, anche se adesso nessuno lo dice apertamente, l'inizio della “degenerazione” è individuato nella prima fase del mandato di Riccardo Illy, quan-

Regione



Debora Serracchiani e Franco Iacop in una foto d'archivio

Dal Bengodi all'indigenza i rimborsi “pazzi” ai partiti

Il referendum di ottobre, se vinceranno i “sì”, sancirà la fine di un'era a Palazzo con la cancellazione totale dei contributi un tempo ricchissimi ai gruppi

do i fondi dei gruppi vennero triplicati e si cambiò il criterio d'assegnazione. Prima il danaro era gestito - i nostalgici dicono bene, anche se non mancarono utilizzi opachi - interamente dalla segreteria del gruppo: il controllo era centralizzato e la spesa indirizzata sull'attività politica. Nel 2003 la giunta Illy scelse l'aumento notevole delle dotazioni, figlio delle pressioni delle opposizioni dopo la scelta dell'elezione diretta del presidente della

Regione. La crisi economica era lontana e i partiti ottennero l'incremento delle risorse, a bilanciare il ruolo sempre più centrale dell'esecutivo: una linea seguita in quella fase da molte Regioni.

La variabile impazzita va ricercata nella scelta di permettere ai gruppi di abbandonare la gestione centralizzata delle spese e ripartire i finanziamenti direttamente fra i consiglieri. Dopo il 2003, di anno in anno, le ricevu-

te presentate per il rimborso furono sempre meno connesse all'attività politica. Il vaso di Pandora venne scoperto dall'inchiesta “spese pazze”, conclusasi dal punto di vista legale in una mezza bolla di sapone, perché l'inopportunità di certi comportamenti non corrispondeva a reato, a causa di una legge troppo generica sui costi ammissibili. E così i 22 indagati della “rimborsopoli” hanno visto la propria avventura finire con 18

assoluzioni, tre patteggiamenti e un rinvio a giudizio. Resta ovviamente il giudizio morale, per chi ha usato senza vergogna soldi pubblici per comprare le gomme dell'auto, tagliarsi i capelli, acquistare fiori e bottiglie, mangiare pesce e gelati, viaggiare in località di lusso e invitare a cena gli amici.

Da qui il giro di vite voluto da Serracchiani, con l'abolizione dei vitalizi, il contenimento delle indennità di carica e il taglio di

Gli **anni d'oro** sono stati quelli illyani
L'inchiesta sulle spese folli ha spinto l'attuale giunta a un **taglio** del 90 per cento

nove decimi ai gruppi consiliari. L'intervento ha significato un dimagrimento radicale: gli oltre 3 milioni del 2012 si sono ridotti a poco più di 300mila euro. L'anno scorso il Pd ha rendicontato ad esempio 193mila euro contro i 603mila del 2012: una differenza notevole, tanto più che all'epoca i dem erano all'opposizione. Durissimo il colpo per Forza Italia, passata dagli 816mila euro dei tempi della giunta Tondo ai 55mila incassati nel 2015. Non esultano i Cittadini con 65mila euro, il M5s con 48mila, Ar con 25mila e Sel con 15mila, stessa cifra del Ncd. Cifre stabilite in base al numero degli eletti e destinate a spese di funzionamento, collaborazioni, consulenze, propaganda, comunicazione istituzionale e acquisto di automezzi. Costi che non riguardano invece il personale dei gruppi, assunto per il quinquennio nell'organico dei dipendenti della Regione.

Tutto questo non sarà più sostenibile dopo il referendum. L'organizzazione dei gruppi, dicono a Palazzo, se vincessero i “sì”, finirebbe in ginocchio: salterebbero contratti di collaborazione e consulenza, spese di rappresentanza e trasferta, abbonamenti a giornali, convegni e incontri pubblici. Perfino le uscite per cancelleria, posta, utenze telefoniche e sito web non sarebbero sopportabili. La presidenza del Consiglio regionale e gli uffici di piazza Oberdan, di fronte a uno scenario potenzialmente da incubo, hanno già cominciato a muoversi, cercando soluzioni per arrivare in fondo alla legislatura e ragionando nella Conferenza delle Regioni su possibili azioni di lobby nei confronti del governo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La rivolta bipartisan in difesa della democrazia

Iacop cerca una soluzione: «Servizi al posto di soldi». Ma, dal Pd al centrodestra, crescono i malumori

♦ TRIESTE

Servizi al posto di danaro. È questa la soluzione ipotizzata dal presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, per aggirare l'azzeramento dei fondi ai gruppi consiliari contenuto nella riforma costituzionale: «La questione è all'attenzione della Conferenza dei Consigli regionali di cui sono coordinatore. Il problema sta nella cancellazione dei contributi per il funzionamento dei gruppi: se non si potrà più corrispondere danaro, saranno i Consigli regionali a mettere a disposizione i servizi necessari».

Dal 2017, insomma, la carta per le fotocopie non la compreranno più i gruppi politici, ma l'istituzione. «Fare diversamente - conclude Iacop - sarebbe

una violazione della democrazia: ricordiamoci che i gruppi sono espressione della rappresentanza degli elettori, in capo al Consiglio regionale». La presidente della Regione, Debora Serracchiani, è tuttavia già proiettata alla cancellazione di

IL MONITO FORZISTA
La politica ha bisogno di risorse e non di misure ad effetto

quanto rimane: «A noi non si applica, ma è chiaro che dovremo fare una seria riflessione su quanto previsto dalla riforma del Titolo V. In ogni caso, abbiamo già dimostrato di sapere cos'è la sobrietà in politica, tagliando il 90% del finanziamento ai gruppi e introducendo altri risparmi, prima di tanti altri e senza che ci venisse imposto».

Il malumore fra i capigruppo è palpabile. Diego Moretti (Pd) osserva che «il fatto che venga fissato nella Costituzione qualcosa che riguarda così



Da sinistra Renzo Ton do, Riccardo Riccardi, Roberto Novelli e Luca Ciriani

da vicino le spese di funzionamento dei gruppi consiliari ci lascia perplessi. Un gruppo consiliare deve funzionare bene: o lo fa con fondi messi a disposizione o con la struttura della Regione». Secondo Giulio Lauri (Sel), «il Consiglio regionale ha già fatto molto sui costi della politica. Al di là dell'esito dei processi, l'uso fatto in passato di questo danaro è stato

indecente, ma bisogna riconoscere che la politica ha i suoi costi e che i gruppi devono poter contare su risorse minime. Basterebbe fornire una serie di servizi, senza che i consiglieri debbano maneggiare danaro». Per Riccardo Riccardi (Fi), «tra discutere del quasi niente di oggi e del niente di domani cambia poco: già ora le risorse sono limitatissime. Abbiamo

tagliato molto e giustamente, ma non si può immaginare che i problemi del paese stiano nelle spese delle Regioni». Riccardi crede che «la politica ha bisogno di strumenti per mantenere il rapporto con i cittadini: servono risorse per promuovere attività, fare sondaggi, ascoltare esperti sulle materie su cui legiferiamo. Invece si procede con provvedimenti a effetto: così si comprimono

gli spazi della democrazia». Alessandro Colautti (Ncd) riconosce che «una revisione del sistema era necessaria: l'inchiesta “spese pazze” si è conclusa senza condanne, ma ciò non toglie che ci sia stato un uso errato delle risorse. È tuttavia pericoloso inserire nella Costituzione il fatto che i gruppi non abbiano diritto a un solo euro, quando nulla è stabilito per i

L'AVVERTENZA GRILLINA
Togliere tutto significa impedire ai gruppi il lavoro quotidiano

partiti nazionali. L'azzeramento delle risorse è una violenza alla democrazia: un centralismo che uccide l'autonomia. Si faccia una modifica, consentendo alla politica di esercitare la sua attività e precisando come i partiti debbano spendere il danaro pubblico».

Elena Bianchi (M5s) sottolinea che «in altre Regioni i trasferimenti ai gruppi sono già a zero: è quindi possibile farli funzionare, senza pagare cene, organizzare eventi grandiosi e

inondare gli italiani con materiale di propaganda. Togliere tutte le risorse ai gruppi significa però impedire loro di svolgere il lavoro quotidiano: una scelta dettata da una riforma costituzionale centralista, che vuole eliminare ogni voce diversa dall'esecutivo. Ci sono alcune esigenze dei gruppi e per quelle serve un minimo di risorse. Ma combattiamo gli usi del passato, quando il danaro pubblico è stato usato senza rispetto, confondendo il mandato istituzionale con la propaganda personale». (d.d.a.)

POLITICA » **LO SCONTRO****Renzi: «Il referendum non si rinvia»**

Smentite le ipotesi di una slittamento, si terrà in ottobre. Guerini: «No a cambiare l'Italicum, ma pronti a discutere»

♦ ROMA

Nessun rinvio del referendum costituzionale che «si farà entro ottobre». L'Italicum? «Non si tocca». Matteo Renzi prova a mettere a tacere le voci che lo dipingono sul punto di far slittare la consultazione popolare sulle riforme e mettere mano alla legge elettorale. Il premier ha da tempo legato il suo destino a quello delle riforme, ma il referendum britannico ha gettato più di un'ombra sul possibile esito della consultazione in Italia.

Ieri, a poche ore dal vertice di Berlino, il capo del governo è intervenuto nelle aule di Camera e Senato e ha incontrato in Transatlantico i giornalisti. E sulle indiscrezioni circolate circa la sua intenzione di rinviare di qualche mese la consultazione per il timore che il successo dell'antieuropismo possa contagiare l'Italia e favorire il fronte del "No", è stato chiaro: «La data del referendum sulle riforme costituzionali non la decide il governo: ci sono i tempi previsti dalla legge, da 50 a 70 giorni dopo la decisione della Cassazione». Entro ottobre? «Il periodo è quello lì più o meno», ha aggiunto il capo del gover-



Il premier Matteo Renzi al Senato durante le comunicazioni all'Aula

no. **I tempi.** La legge prevede che al momento della presentazione delle firme, in questo caso il 15 luglio, la Cassazione si riserva fino a 10 giorni per l'indizione. Una volta indetto il referendum, la palla passa al governo che ha 60 giorni per convocare

il Consiglio dei ministri che fissa la data del referendum: compresa tra il 50esimo e il 70esimo giorno successivo alla riunione del Consiglio dei ministri.

Chi scommette in una strategia dilatoria da parte del premier, tuttavia, sottolinea che il governo ha tutti gli strumenti

per uno slittamento. Infatti, se le firme arriveranno in Cassazione il 15 luglio, può decidere dell'ammissibilità entro i successivi dieci giorni. A quel punto la data del referendum potrebbe slittare di due mesi, e si arriverebbe a novembre.

Nonostante la linea dettata

da Renzi, tra la minoranza del partito c'è chi non crede nella volontà del premier di procedere speditamente alla consultazione referendaria e anche sull'Italicum sembra allargarsi il fronte di chi chiede che venga rivisto.

Se il referendum non slitta, l'Ita-

**Decreto banche, c'è la fiducia
Domani voto finale alla Camera**

Sul Decreto banche, già approvato in commissione e al Senato, il governo pone la fiducia alla Camera. La chiama nominale dei deputati è prevista per oggi alle 17 mentre il voto finale si terrà domani mattina attorno. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo dopo la comunicazione del ministro Boschi. Questa mattina alle 11 scadrà il termine entro il quale potranno essere presentati gli ordini del giorno sul decreto. Alle 15.15 inizieranno le dichiarazioni di voto sulla fiducia e tra le 17 e le 18.30 circa si svolgerà la chiama. Dopo quest'ultima partirà l'illustrazione, la discussione e il voto sugli ordini del giorno sino alla fine della seduta. Il giorno successivo, cioè mercoledì 29 giugno, in mattinata si svolgerà il voto finale sul decreto. Le dichiarazioni da parte dei gruppi inizieranno alle 9.30 e il voto si terrà tra le 11 e le 11.30 probabilmente con la diretta televisiva.

licum non si tocca. Il vecchio refrain renziano è tornato attuale dopo l'affermazione dei Cinque Stelle alle amministrative. Da più fonti viene paventata la possibilità di un ripensamento del premier spaventato, secondo questa tesi, dall'eventualità di un ballottaggio con il M5S alle politiche. E allora tocca al vicesegretario, Guerini sottolinea: «Non cambiamo la legge elettorale per un turno di amministrative» ma aggiunge, «abbiamo sempre discusso e se ci chiedono di discutere, discuteremo». Ma oltre le opposizioni anche dall'interno del Pd, con l'area che fa riferimento a Franceschini, si chiede al premier di modificare lo schema. Proprio in conseguenza di quello che è successo in Gran Bretagna e in Spagna.

L'incognita della Consulta. Il referendum sul ddl Boschi si intreccia al giudizio della Corte costituzionale sull'Italicum. Il 4 ottobre è fissata la prima udienza alla Consulta. Una bocciatura delle legge elettorale sarebbe un pessimo viatico per i sostenitori del "Sì". La data del referendum non è dunque una questione secondaria.

f.cup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIME MOSSE DEL SINDACO DI ROMA**La Raggi apre il Comune
«Consulterò i cittadini»**

♦ ROMA

Un Campidoglio aperto ai cittadini, in tutti i sensi. Nella prima riunione informale con alcuni degli assessori finora annunciati, il sindaco di Roma Virginia Raggi promette che il Palazzo Senatorio sarà accessibile alle visite almeno una volta al mese. E soprattutto che quello di M5S nella capitale sarà un "open government", con i romani consultati e coinvolti in vario modo nelle decisioni, ad esempio in riunioni con i comitati di quartiere. L'incontro al quartier ge-

nerale in zona Ostiense ha fatto seguito a quello in Campidoglio con lo staff, il mini-direttorio che affianca Raggi.

In attesa di conoscere quella completa degli assessori, prende forma l'altra squadra del sindaco. Manca solo la firma alle nomine del consigliere rieletto Daniele Frongia a capo di gabinetto e come portavoce del giornalista e stratega della campagna elettorale Augusto Rubei. A tenere banco intanto è il nuovo stadio della Roma. «Valuteremo se riportare la delibera in aula», avverte Marcello De Vito, recor-

dman di preferenze e prossimo presidente dell'assemblea. «Non ci sono né no aprioristici né sì aprioristici - dice Fabio Massimo Castaldo, europarlamentare dello staff -. Bisogna avere le carte in mano. Progetti di sviluppo che portano posti di lavoro sono benvenuti ma devono rispettare anche la città stessa. Noi, da tifosi, prima di essere romanisti o laziali siamo tutti romani». Sulla giunta c'è tempo fino al 7 luglio, quando alla prima riunione del consiglio comunale la Raggi annuncerà i sei nomi che mancano. Per l'assessorato



Prime mosse per il neosindaco di Roma, Virginia Raggi

al Commercio si parla di Donatella Visconti, ex presidente Banca Impresa e vicepresidente Assicurazioni di Roma. Per il Bilancio sale l'ex assessore della giunta Marino, Daniela Morgante, magistrato della Corte dei Con-

ti. «Sono scelte che spettano al sindaco - dice Castaldo -. Sarà una squadra competente e all'altezza delle sfide». «Le urgenze sono tante, dai rifiuti ai trasporti - riassume il consigliere regionale del Lazio Gianluca

Perilli -. Punteremo soprattutto sul taglio degli sprechi e sulla razionalizzazione della spesa». Oggi sopralluogo in via del Tritone, non lontano dal Comune, dove si concentrerebbero le Commissioni. Alla riunione con Raggi c'erano gli assessori in pectore Paola Muraro (Ambiente), Luca Bergamo (Cultura) e Andrea Lo Cicero (Sport). «La prima riunione è andata benissimo - dice quest'ultimo -. Abbiamo affrontato diversi temi e vedremo quelli che andranno in porto, al più presto. Parlando anche di Olimpiadi? Sì, ma preferisco non parlarne adesso». Da Raggi anche un messaggio ai capi delle municipalizzate come Ama (di cui ha incontrato l'Ad Daniele Fortini) e Atac: «Devono assumersi la responsabilità di quanto fatto fino ad ora, non basta dimettersi - avrebbe detto -. Aspettiamo la risposta alle lettere» inviate che chiedono conto del loro operato.

TORINO**Profumo: «Non decide Appendino»**

Il presidente della Compagnia di San Paolo al neo sindaco: «Non mi dimetto»



Il presidente della Compagnia di San Paolo Francesco Profumo

♦ TORINO

«Non rimetterò il mandato perché non esiste un mandato. Sono stato indicato dal Comune e, in base allo Statuto della Compagnia, sono stato nominato dal consiglio generale. È al consiglio generale che rispondo». Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo, non ha alcuna intenzione di fare «il passo indietro» invocato da Chiara Appendino, che giovedì verrà proclamata sindaco di Torino.

Profumo incontra i giornalisti nella sede della fondazione.

«La Compagnia - sottolinea Profumo - è un'istituzione privata con il suo statuto e la sua autonomia. La leale collaborazione con le istituzioni prescinde da qualsiasi maggioranza. Nessuno può mettere in dubbio il mio rispetto per le istituzioni, ci sarà anche in questa occasione. La Compagnia è un ente fondamentale per la città e io voglio che questa collaborazione si rafforzi».

Appendino per ora tace. Il Comune dovrà indicare il nome nuovo, quello che sostituirà Profumo in consiglio generale. Potrebbe essere scelto fra le 72 can-

didature arrivate per la vecchia chiamata (nell'elenco c'è anche il professor Ugo Mattei, ex vicesindaco di Chieri, sostenitore di Torino in Comune alle elezioni e poi del M5S al ballottaggio), ma non si sa ancora quale sarà la strada che la neosindaca seguirà. I tempi sono stretti: il termine - che riguarda anche Regione Piemonte, Camere di Commercio di Torino e Genova - scade il 14 agosto.

È evidente che la vicenda non si chiude qui: l'incontro con Profumo sarà nell'agenda di Appendino dopo la proclamazione di giovedì 30 giugno. Il primo ap-

puntamento istituzionale sarà con il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, che chiede «al Comune un tavolo sulla Città della Salute», progetto che Appendino intende rivedere per ridimensionare la partecipazione dei privati. «È stato imbastito nel 2003, spero non ci siano ripensamenti», sottolinea Chiamparino.

Alla neo sindaca rivolge un appello la presidente degli industriali torinesi Licia Mattioli, «perché non arresti opere fondamentali come la Tav, la metropolitana e la Città della Salute, tutte approvate o in via di realizzazione. Sarebbe un delitto bloccarle». «Appendino - spiega - è una persona in gamba, è un'imprenditrice prestata alla politica. Spero che saprà rappresentare i nostri interessi d'impresa».

EUROPA » GLI SCENARI

Brexit, tempi lunghi si slitta a settembre

Il “direttorio” Merkel-Hollande-Renzi avverte Londra: fate in fretta
Il premier italiano: «Pensiamo alla crescita». Juncker sotto attacco

di Maria Berlinguer

• ROMA

Londra chiede tempo per lasciare la Ue ma l'Europa pressa perché le procedure siano rapide. Ma di fatto rinvia tutto a settembre, prendendo atto che il pallino è ancora nelle mani di Londra. Il vertice di Berlino tra Angela Merkel, Francois Hollande e Matteo Renzi rinvia le decisioni chiave per rinsaldare la Ue. «Non abbiamo tempo da perdere» spiega Hollande, perché «niente è peggio dell'incertezza» ma per avviare i negoziati serve la «richiesta ufficiale del Regno Unito», e prima di questa nessun negoziato potrà essere avviato.

Ma la Brexit rischia di terremotare anche l'Unione e le sue istituzioni. E tra i 27 Paesi che resteranno nella Ue i malumori sono sempre più evidenti. «Non credo che il duo franco-tedesco possa fare qualcosa di nuovo per la Ue», attacca la premier polacca Beata Szydlo che chiede un nuovo Trattato e che ora punta a costruire un asse con i Paesi dell'Est. E nel mirino finisce anche Jean-Claude Juncker, il presidente della Commissione del quale sono in molti a chiedere le dimissioni ma che per ora resta al suo posto.

All'inedito vertice a tre a Berlino, che si tiene alla vigilia del primo Consiglio Ue dopo il sì alla Brexit, i leader di Germania, Francia ed Italia rinunciano all'etichetta di “direttorio”. E lanciano un segnale di rispetto tanto alle istituzioni di Bruxelles quanto agli altri Stati membri. Ma al contempo gettano il cuore oltre l'ostacolo, fissando una vera e propria *road map* (sicurezza interna ed esterna, crescita dell'economia e della coesione sociale, immigrazione e un programma ambizioso per la gioventù) su cui l'Unione dovrà prendere da settembre misure

concrete, che andranno verificate al 60° anniversario dei Trattati di Roma. Da Berlino, con un vertice la cui solennità è confermata dalla diffusione di una dichiarazione comune finale, i tre danno una risposta chiara al Regno Unito che chiede tempo per uscire dalla Ue dando il via alle procedure previste dall'articolo 50. «Dovremmo avviare il negoziato per l'uscita dall'Ue solo quando avremo un piano. Alcune aziende hanno interrotto le proprie decisioni su investimenti e assunzioni. Il ritardo nel ricorso all'articolo 50 aiuterà», aveva spiegato Osborne.

«La cosa importante è non lasciare le cose andare per le lunghe, sia per la richiesta di attivazione dell'articolo 50 da parte britannica sia per la nostra risposta», puntualizza Merkel, secondo cui, per «evitare ogni movimento centrifugo in Ue» serve anche «una proposta concreta agli Stati membri circa le misure da prendere nei prossimi mesi» su terrorismo, rifugiati, Turchia «e tutto quel che riguarda l'aspetto migrazione», senza dimenticare che «la crescita economica è un ulteriore aspetto fondamentale» per «mandare un segnale chiaro ai giovani».

Il presidente francese è più esplicito con Londra. «Dobbiamo avere rispetto del Regno Unito, ma bisogna anche esigere rispetto. I rapporti resteranno buoni. Non dobbiamo reinventare l'Europa, l'acqua calda già è stata inventata», rileva, evidenziando in questa fase l'importanza del ruolo dell'Italia al vertice di Berlino e nel cammino che ne scaturisce.

E il presidente del Consiglio Renzi, che gongola per il lusinghiero risultato dell'Italia con la Spagna agli europei conseguito proprio durante il vertice in Cancelleria, promette: «L'Italia farà

la sua parte». Si volta pagina, spiega, «bisogna avere a cuore una strategia che ci porti a ciò che l'Europa deve essere». E allora, per il premier, «va bene l'attenzione su sicurezza, giovani e sociale, perché non può essere solo l'Europa delle banche. Quello che è accaduto ci dimostra che questo è un tempo propizio perché si può scrivere una nuova pagina».

Per Renzi infatti la crisi potrebbe diventare una opportuni-

tà per strappare maggiore flessibilità sugli investimenti che potrebbero essere scorporati dal patto di stabilità. La cifra potrebbe variare dai 5 ai 15 miliardi, preziosi per misure come il taglio dell'Irpef nel 2017. Renzi è determinatissimo su questa battaglia tanto da avvertire la Merkel. Bisogna considerare «un problema il deficit ma anche il surplus commerciale di certi Paesi». Leggi Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra un momento della conferenza stampa al vertice di Berlino dei leader di Francia, Germania e Italia: Francois Hollande, Angela Merkel e Matteo Renzi



BORSE

di Andrea Di Stefano

• ROMA

Non si arresta il *panic selling*, le vendite da panico innescate dal risultato del referendum sulla Brexit. Nonostante le rassicurazioni delle banche centrali e dei massimi vertici economico-finanziari dell'Ue e dello stesso Regno Unito ieri le borse di tutto il mondo hanno bruciato altri 600 miliardi di dollari (282 miliardi di euro considerando solo le 600 principali società quotate all'indice Stoxx Europe che ieri ha registrato un calo del 4,10%).

Come, e peggio di venerdì scorso, la maglia nera è sempre Piazza Affari, con un calo del 3,94%, seguita da Francoforte (-3,02%) Parigi (-1,86%) e Madrid (-1,83%). Perdono soprattutto le banche, con l'indice milanese del comparto in caduta del 9,23%. La forte volatilità nel corso della seduta si traduce in una serie di sospensioni a singhiozzo su molti dei titoli principali. Mps alla fine è la peggiore e cede il 13,3%, Mediobanca il 12,8%, Intesa Sanpaolo il 10,9%, mentre Uni-

Bruciati altri 600 miliardi

Ancora panico sui mercati, a picco i bancari. Milano -3,94%



Borse ancora nel panico dopo il referendum sulla Brexit

credit lascia l'8%. Pesante anche Ubi (-6,3%) nel giorno della presentazione del nuovo piano industriale. Bpm perde il 7,2%, mentre il Banco Popolare lascia il 6,2%.

Tra gli altri finanziari, Azimut va giù dell'11,8%, Unipol del 10,2% e Generali dell'8,5%. Particolarmente pesante Yoox (-9,6%) che segna una quota importante dei ricavi nel Regno Unito e potrebbe risentire della debolezza della sterlina. Nel paniere principale riescono a chiudere in marginale rial-

zo solo Recordati, Terna, Campari e Italcementi. Dopo il rialzo da 0,70 a 0,80 euro dell'Opa offerta dalla cordata Bonomi Rcs termina in rialzo del 5% allineandosi esattamente al prezzo dell'offerta.

Da inizio anno la flessione di Piazza Affari è arrivata al 29% con una responsabilità quasi assoluta dei titoli bancari penalizzati anche dall'andamento dello spread. Tutti gli operatori si domandano cosa sarebbe successo al differenziale tra Btp e Bund se non ci fosse il

piano di acquisti da parte della Bce (il quantitative easing). La causa principale delle tensioni è sempre quello dei timori legati alla sostenibilità economico finanziaria post Brexit: la sterlina ha perso sia nel cambio con l'euro (1,1988) sia in quello con il dollaro (1,3165) sotto il minimo dal 1985 di 1,3229 dollari toccato venerdì scorso, i titoli decennali del Regno Unito sono finiti per la prima volta in territorio negativo mentre i titoli delle banche inglesi hanno registrato perdite medie superiori al 10%.

Per arginare la possibile recessione il governatore della Bank of England Marc Carney, ha già annunciato che è pronto a qualsiasi azione e gli analisti si aspettano un possibile taglio dei tassi che non sarà però sufficiente ad evitare una caduta dei valori immobiliari che potrebbe scatenare una crisi domino simile a quella di Lehman Brothers.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cameron: «Non ci sarà un referendum bis»

L'uscita della Gran Bretagna sarà “attivata” dal suo successore. Si punta a restare nel mercato unico



Il primo ministro britannico, David Cameron

• LONDRA

Il referendum sulla Brexit è storia, inutile gingillarsi con petizioni e illusioni. Ci pensa il dimissionario David Cameron, l'uomo che quel voto ha voluto e perduto, a mettere un punto fermo alla Camera dei Comuni: il risultato delle urne «va accettato» e in Gran Bretagna, nei tempi prevedibili della politica, non ci sarà rivincita contro il responso popolare.

Semmai l'ultimo obiettivo del premier uscente, per irrealistico che sia, è provare a disporre le carte per tentare di restare

«nel mercato unico». Ma in parallelo bisogna dare un nuovo timoniere al regno, che nella burrasca del dopo-leave rischia di andare alla deriva: con il Partito Conservatore in attesa del leader dopo-Cameron; e la maggiore forza d'opposizione, il Labour, precipitata nel caos dal braccio di ferro fra Jeremy Corbyn e i colonnelli del partito che si sono ammutinati e congiurano contro di lui.

Sul fronte Tory, si prova ad accelerare: il Comitato Esecutivo (detto Comitato 1922) ha fissato l'elezione di un nuovo leader (e futuro primo ministro)

entro il 2 settembre; mentre il *Times* ipotizza prove di dialogo fra Boris Johnson, capofila in questi mesi del fronte pro-Brexit, e il cancelliere dello Scacchiere, George Osborne, il più fedele pretoriano di Cameron, pronto a valutare, malgrado le sue posizioni filo-Ue, di passare dalla parte dell'ex sindaco di Londra in cambio di un compromesso per ricompattare il partito e della poltrona di ministro degli Esteri. Sempre che i cameroniani, pur di fermare Boris, non decidano di contrapporgli l'attuale ministro dell'Intero, Theresa May.

Chiunque prevarrà, dovrà poi portare avanti le trattative di divorzio con Bruxelles, ma anche convocare nuove elezioni politiche: verosimilmente entro l'anno.

Cameron ha ripetuto di voler lasciare nelle mani del successore la decisione di attivare l'articolo 50 del Trattato di Lisbona. L'emergenza del momento è limitare gli effetti del contraccolpo del referendum. Nel suo intervento ai Comuni non ha mancato di tranquillizzare i cittadini europei (italiani inclusi) residenti nel regno che per loro non cambierà nulla né, soprattutto, di promettere una risposta ferma contro gli episodi di razzismo e intolleranza alimentati sull'isola anche da certi toni della campagna referendaria: particolarmente contro la comunità polacca.



In Spagna Rajoy cerca alleanze Il no dei socialisti

Accordo con Ciudadanos o grande coalizione con il Psoe
Il vincitore delle elezioni: «Il governo entro un mese»

♦ MADRID

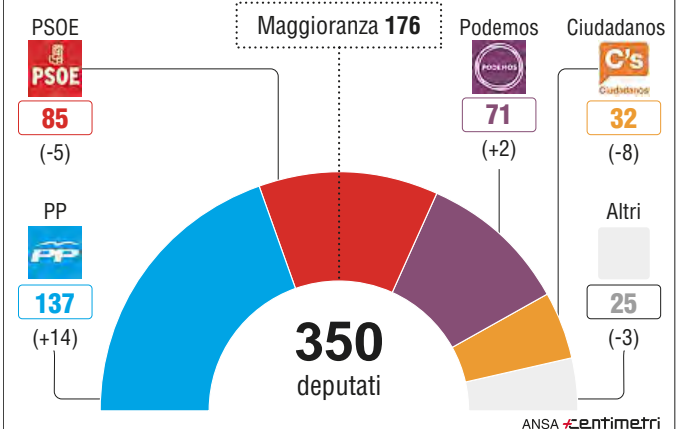
Alle politiche spagnole di domenica Mariano Rajoy ha vinto, tutti gli altri hanno perso, ma per il veterano leader galiziano, senza una maggioranza, la strada del governo rimane tutta in salita e irta di incognite. Nella notte elettorale il «timido» premier uscente, emozionato dall'inaspettato successo - 133 deputati su 350, 14 in più rispetto a dicembre - sul balcone della sede del partito in Calle Genova ha saltellato e cantato «Sí, se puede», baciato sulla bocca la moglie Viri, rivendicato «il diritto di governare, perché abbiamo vinto». Passata l'euforia della notte, ha dovuto rituffarsi nel rebus della paralisi istituzionale del paese in corso da sei mesi, che i 14 deputati in più da soli non risolvono.

Rajoy ha annunciato che parlerà con tutti i partiti moderati nel tentativo di trovare una maggioranza per il nuovo governo, cominciando dal socialista Pedro Sanchez, con il quale vorrebbe costruire una Gran Coalición. La sola che automaticamente garantirebbe una maggioranza assoluta nel Congresso con 222 seggi (137 Pp e 85 socialisti). Ma il Psoe ieri ha ribadito il «no» a Rajoy, annunciando che andrà all'opposizione, negandosi anche a favorire l'investitura del leader Pp con l'astensione. Rajoy e Sanchez hanno però deciso di vedersi, ancora non si sa quando. Il premier ha detto di voler cercare di delineare un patto di governo entro un mese, subito dopo la costituzione del nuovo Parlamento il 19 luglio e il successivo giro di consultazioni di re Felipe VI.

Se i socialisti non cambieranno posizione - non è escluso che Sanchez dopo il nuovo peggior risultato storico del Psoe non sia costretto a dimettersi - la sola alternativa percorribile sembra essere quella di una coalizione brancaleone con Ciudadanos (32 deputati), il Pnv basco (5) e Coalición Canaria (1). Con i 137 del Pp sarebbero 175 seggi, esattamente la metà del Congresso.

Il nuovo Parlamento spagnolo

Distribuzione dei seggi in base ai risultati delle elezioni politiche di domenica (tra parentesi seggi persi o guadagnati rispetto alla precedente assemblea)



Mariano Rajoy, il vincitore

Per arrivare al fatidico 176, ritiene *El Confidencial*, Rajoy avrebbe bisogno del voto, o dell'astensione, di un altro deputato delle Canarie, Pedro Quevedo di Nuevas Canarias, eletto come indipendente e con libertà di voto nel Congresso con il Psoe.

Ma anche in questa ipotesi il negoziato sarà difficile. Il leader di Ciudadanos Albert Rivera finora si è detto contrario alla rielezione di Rajoy a premier, preferendo un altro leader del Pp. Il Pnv, con il portavoce Aitor Esteban, ieri non ha escluso un patto con il Pp. Ma alla vigilia delle regionali di ottobre chiederà un alto prezzo, forse in termini di ulteriore autonomia basca, per appoggiare Rajoy.

Altre piste al momento non si vedono. Salvo che i veti incrociati costringano il Paese a tornare alle urne una terza volta.

Un'ipotesi che Rajoy non ha escluso, ma che ha definito «grottesca».

I due grandi quotidiani *El País* e *El Mundo* hanno chiesto al Psoe di lasciare governare il partito più votato. La sconfitta subita da Podemos domenica, che ha perso in sei mesi un milione di elettori, la prima in due anni di irresistibile ascesa, favorisce il tentativo di Rajoy. Psoe e Podemos insieme ora hanno solo 156 seggi e l'ipotesi di un governo di sinistra - azzoppata dai duri attacchi di Sanchez a Pablo Iglesias prima che fallisse il «sorpasso» di Podemos - appare oggi molto remota.

In più il leader del Psoe è sotto attacco interno. Sanchez ha evitato di parlare della sconfitta, sottolineando che i socialisti hanno evitato l'umiliante sorpasso di Podemos. Il Psoe ha evitato il sorpasso ma ha subito un'altra umiliante sconfitta: è stato battuto dal Pp di Mariano Rajoy nella sua roccaforte storica l'Andalusia e nell'altra grande regione tradizionalmente rossa, l'Estremadura. Nel partito si prepara la resa dei conti. La notte dei lunghi coltelli potrebbe svolgersi già il 9 luglio, quando si riunirà il Consiglio federale. O comunque durante il congresso che dovrebbe tenersi entro settembre.

La mappa delle alleanze

Unione Europea

Amici di Londra
Neutrali
Nemici



Itinerari del Friuli Venezia Giulia

Alla scoperta dei luoghi di fascino

PERCORSI A PIEDI,
IN BICI, IN AUTOMOBILE
CON INDICAZIONI MAPPE
E TANTISSIME FOTO

NELLA 2ª GUIDA:

Polcenigo e le Sorgenti del Gorgazzo
Il Forte della Bernadia (Monte Lonza)
Le Risorgive di Codroipo · Il Ciglionc carsico
Il Collio goriziano · Da Palmanova ad Aquileia in bicicletta

* Più il prezzo del quotidiano



CON **IL PICCOLO**

A € 7,80* **4 GUIDE**

BREXIT » I GIOVANI TRADITI



Una manifestazione di giovani studenti contrari alla Brexit



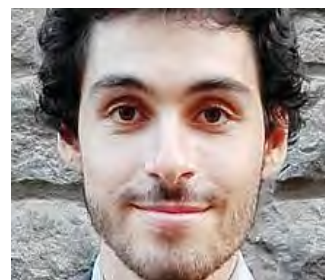
Un attivista per il "remain"



Katarina Pisani



Martina Spazzapan



Massimiliano Vascotto

di **Benedetta Moro**

♦ TRIESTE

Separati ma ancora conviventi nella stessa casa. Atmosfera bigia, clima pesante che si taglia con una lama. Lei non vede l'ora che lui prenda le sue valigie e se ne vada "per non prolungare l'incertezza". In questo caso lei è l'Europa, lui il Regno Unito, e lei cerca di accelerare le pratiche affinché lui se ne vada: una volta presa una decisione, non si torna più indietro insomma, questi sono i patti. Nel caos e nell'incognita che regna in giro per il vecchio continente a rimetterci forse saranno anche e soprattutto i giovani, quelli che paradossalmente hanno votato per il "remain". C'è chi è sorpreso, chi incredulo addirittura, chi non ha idea se il prestito d'onore per l'università varrà ancora nei prossimi anni. E chi ancora, calcolatrice alla mano, cerca di capire se è il caso di continuare a vivere in Inghilterra. Gli studenti triestini che studiano oltremarica sembrano ben informati, anche se purtroppo non sanno quale sarà la loro sorte. Un po' di rassicurazione almeno c'è, perché ad esempio il King's college e l'Università di Exeter, così come altri atenei, dove studiano rispettivamente Martina Spazzapan, 22 anni, appena terminato il terzo anno di Medicina, Giorgia Marchesan, 20 anni, al primo anno di Politica e Alessandra de Visintini, 19 anni, appena finito il primo anno in Relazioni internazionali ad Exeter, hanno subito mandato una mail agli studenti dopo l'esito del referendum: «Il rettore ha assicurato che l'università non cambierà - spiega Alessandra - si continuerà ad accogliere la comunità internazionale, quindi ho apprezzato questa mail, perché i nostri istituti sono preoccupati, il mio era favorevole a rimanere in Europa. Ci hanno detto anche che cercheranno di non cambiare troppo, però comunque penso che deciderà il governo».

L'incognita rimane il "dopo studi" e quel prestito d'onore per coprire le rette universitarie che di solito gli studenti devono restituire dal momento in cui iniziano a lavorare e quindi a guadagnare. «Fuori dalle aule - rivela Giorgia - abbiamo discusso molto dell'argomento Brexit: la maggioranza degli studenti sono preoccupati anche per le tasse, non si sa se aumenteranno, se si potrà ancora accedere ai prestiti. In fin dei conti siamo andati all'estero per costruirci un futuro stabile, e ora invece regna l'incertez-

Tasse e prestiti d'onore: i rebus degli studenti

Disorientati i giovani triestini che vivono oltremarica



Alessandra de Visintini



Angelica Grusovin



Mauro Candiott



Giorgia Marchesan

STUDIARE IN GRAN BRETAGNA

«Ormai siamo tutti extracomunitari»

Al netto dello shock, che pure è tanto - «sono una extracomunitaria», ha scritto una dottoranda italiana del King's College di Londra, e la frase vale un po' per tutti i suoi compagni - gli italiani fanno i conti con la Brexit. I ragazzi della Generazione Erasmus e i giovani che da sempre vedono nella Gran Bretagna e in particolare Londra la meta ideale per fare conoscenze, studiare, aprirsi al mondo, avere opportunità di successo negate nell'asfittica Italia sono preoccupati, paventano rischi seppure non immediati e

soprattutto immaginano un futuro di caos burocratico. «Non sarà certo la Brexit a fermare un giovane dotato di ambizione e volontà. Credo che il senso di appartenenza sia più che mai importante. Soprattutto per le business community. Gli italiani con mire di internazionalizzazione sul mercato inglese sentiranno adesso il bisogno di confrontarsi e cercare punti di riferimento con realtà compatriote, già radicate nel Regno Unito», dice Alessia Affinita direttrice di The Italian Community London.

za». «In definitiva - aggiunge Alessandra - io grazie all'Ue ho potuto studiare in Inghilterra, senza bisogno di un visto e ho utilizzato il prestito, che i giovani dopo di me probabilmente non potranno usare».

Venerdì mattina della scorsa settimana molti di loro si sono alzati con il fiato sospeso, ma

“ Giorgia Marchesan (20 anni): siamo andati all'estero per costruirci un futuro stabile fuori dall'Italia, e ora invece regna una grande confusione

non si aspettavano un risultato così. «Mi sono addormentata felice, c'era quel 52% del 'remain' in testa, poi mi sono alzata alle 4 di notte e ho visto il contrario di prima. È stato un bello schiaffo» spiega Martina. «Sto facendo un tirocinio in una start up dove tutti sono giovani tra i 24 e 35 anni - continua la studentessa di Monfalcone -. Tutti sono stati forti sostenitori del sì, rimaniamo dentro, ma quella mattina in ufficio la notizia è stata abbastanza tragica, l'atmosfera era pesantissima, si seguivano minuto per minuto i nuovi sviluppi, e poi le dimissioni di Cameron... Lui ha cercato il problema, lui se n'è lavato le mani, capisco che si è dimesso, ma non è il momento giusto».

«Storicamente l'Inghilterra ha avuto grosse difficoltà con gli ideali europei»

«In generale nazionalismo nella storia vuol dire guerra. La dico così drammatica ma chi è a favore di un'altro tipo di Europa dovrebbe dirlo chiaro e tondo». Così Francesco Cappè, presidente della Fondazione GaragErasmus che mette insieme oltre 10mila iscritti tra tutti coloro che negli ultimi trent'anni si sono mossi in Europa grazie all'Erasmus e gli altri programmi di ricerca, studio e scambio culturale promossi dall'Ue. «Altri chiederanno il referendum - sostiene Cappè - ma per noi i nazionalismi in generale rappresentano l'antico e il pericolo. Quello che non vogliamo per i nostri figli». Secondo Cappè, l'esito del referendum mostra una caratteristica storica del Regno Unito: «Una parte dell'Inghilterra ha sempre avuto delle difficoltà con il sentire europeo. Non a caso proprio Margaret Thatcher era contraria al progetto Erasmus perché con quel nuovo programma per la prima volta la società civile si spostava e aveva un ruolo al di là degli Stati sovrani».

Massimiliano Vascotto, triestino di 24 anni, quattro passati a Scienze internazionali e diplomatiche a Exeter, seguiti da un master in International public policy all'Ucl londinese. Ora rappresenta le piccole e medie imprese nel Parlamento europeo a Bruxelles e dice con sicurezza: «Ha sbagliato Cameron a indire un referendum per motivi politici, lasciando poi il Paese. Capisco che lui esce dicendo non me la sento di gestire, è contro la direzione che avevo dato. Egoisticamente dice lascio, e rimarrà fino a ottobre. Però ha sbagliato a sottovalutare il problema, il referendum è stato troppo politico, e c'è tanta ignoranza, le persone sono state poco educate e regna molto populismo».

E non a caso Massimiliano lavora proprio in un'istituzione europea. «In Italia il lobbista, cioè quello che faccio io - racconta - è un lavoraccio, mentre alla Ue si rendono conto che le persone che scrivono le leggi, che sono incaricate di questo, non possono sempre sapere tutto, quindi la mia figura fa ca-

“ Alessandra de Visintini (19 anni): le università cercano di tranquillizzarci ma alla fine non ci sono ancora risposte concrete sui reali cambiamenti

pire quali possono essere gli effetti prevedibili delle leggi».

Anche Katarina Pisani, appena laureata in scienze biomediche all'Università del Kent, a Canterbury, si dice preoccupata. A settembre si trasferirà a Cambridge per un master in chimica. «L'esito del referendum - sostiene - è preoccupante, non solo dal punto di vista degli studenti europei, che adesso sono rimasti con molte incertezze, ancora senza risposte, e con una grande delusione, ma anche per i ricercatori, i nostri insegnanti. Io rimarrò in Inghilterra sicuramente un altro anno, ma non sono più sicura che il mio progetto di rimanere per trovare un eventuale sbocco professionale sia ancora realizzabile».

Chi invece dovrebbe preoccuparsi un po' di meno - vista la piega che la vicenda politica sta prendendo in Scozia - è Mauro Candiott, che segue il corso di Biochimica all'Università di Aberdeen. «Anche questo caso, sostiene - da quello che ha sentito, tutto ruota attorno al prezzo del petrolio. «Già quando dovevano separarsi dall'Uk, qui in Scozia - racconta - il prezzo del petrolio è sceso, il che ha danneggiato tutto il Paese. Alcuni criticavano fortemente l'Ue, ma soprattutto Londra, che decideva dove andavano i fondi». «Comunque, la campagna elettorale per lasciare mi è sembrata che fosse più attiva» sottolinea Mauro.

Perplessa anche Angelica Grusovin, al secondo anno di matematica a Londra: «L'esito del referendum mi ha colto di sorpresa, perché la quasi totalità delle persone con cui ho contatti supportava il remain. Io studio matematica all'Imperial College di Londra e credo che per gli studenti già presenti in Uk cambierà poco in termini di rette e costi universitari, mentre qualche bel vantaggio noi europei lo avremo per il calo della sterlina che è scesa parecchio dall'inizio dell'anno». «Alla fine degli studi tuttavia - aggiunge - se non avremo un lavoro in Gran Bretagna non potremo più soggiornarvi liberamente e questo potrebbe pesare moltissimo». Angelica, oltre a studiare, ha anche la possibilità di fare un'esperienza di lavoro presso la banca d'affari Goldman Sachs, «dove c'è notevole preoccupazione perché Londra con la Brexit perde il suo ruolo di centro finanziario europeo: molti uffici di trading delle grandi banche della City dovranno essere presto spostati in altre sedi europee».

di **Andrea Marsanich**

♦ FIUME

Decisa accelerata del governo tecnico croato al progetto che prevede la costruzione a Fiume di un centro prescolare in lingua italiana. L'esecutivo del premier Tihomir Orešković ha deciso di appoggiare l'approntamento della nuova scuola materna italiana, definendola di interesse nazionale. In questo ambito ha avallato l'esproprio di un piccolo lotto privato del terreno dove avverrà l'edificazione della struttura. L'esproprio ha riguardato un piccolo prato i cui proprietari risultano non rintracciabili. Per non complicare la situazione e ritardare la realizzazione del progetto, il governo si è deciso a tale mossa e dunque tutti e 3 mila e 500 i metri quadrati dove sorgerà l'asilo italiano possono considerarsi "liberi".

Il terreno in questione si trova nel rione occidentale di Zamet, in zona Baredice, a monte di Cantrida, il quartiere dove sono presenti il cantiere navale Tre Maggio e lo stadio di calcio. Anni fa l'Unione Italiana, la Comunità degli Italiani di Fiume e l'amministrazione cittadina firmarono la lettera d'intenti per questo edificio che possiamo definire storico. È dal dopoguerra, e dunque da più di 70 anni, che a Fiume non è stato costruito alcun immobile per le esigenze del settore scolastico e prescolare della nostra Comunità nazionale. Nella lettera d'intenti è precisato che l'Unione Italiana si farà carico delle spese di edificazione e dell'attrezzatura dell'edificio, che dovrebbero ammontare a circa 3 milioni



Uno scorcio del centro di Fiume

Via libera a Fiume Nuovo asilo nido per i bimbi italiani

Il governo croato accelera sulla costruzione dell'impianto
Attuati gli espropri. Il sindaco: «Per noi grande interesse»

di euro. Da parte sua, la municipalità fiumana si è impegnata a risolvere tutte le questioni giuridico-patrimoniali, occupandosi dell'infrastruttura e delle spese correnti, assicurando pure i mezzi per gli stipendi delle educatrici. «Sussiste un

forte interesse per questa istituzione, che agirà nell'ambito dell'azienda prescolare fiumana "Djeci vrtić Rijeka" - è quanto sottolineato dal sindaco fiumano Vojko Obersnel - la nostra amministrazione è molto sensibile nei riguardi

delle esigenze prescolastiche a Fiume e a tale scopo negli ultimi anni sono stati costruiti edifici per 440 posti, che hanno comportato investimenti per 60 milioni di kune, circa 8 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Veneto arrivano nuovi finanziamenti per Grisignana

♦ BUIE

Allo sviluppo del piccolo comune di Grisignana (solo 750 abitanti) l'unico a maggioranza di popolazione italiana in Istria e nel resto della Croazia, contribuiscono in parte in mezzi finanziari erogati dalla Regione Veneto nell'ambito della Legge Beggiato sulla tutela e conservazione del patrimonio culturale veneto in Istria e Dalmazia. Come ci ha illustrato il sindaco Claudio Stocovaz, sono in fase di procedura tre progetti. Il primo riguarda la continuazione del restauro del Castello Piemonte dell'11esimo secolo, noto anche come Palazzo Contarini dai nobili che lo hanno abitato per circa 3 secoli. «Già 5 anni fa - spiega il sindaco - con le risorse della stessa legge avevamo ristrutturato il tetto di Palazzo Contarini, ora invece intendiamo sostituire gli infissi. Gli altri due interventi riguardano il rifacimento della facciata del Castello di Grisignana e il rinnovo delle scale all'interno del campanile della località».

Come consistenza del finanziamento il sindaco parla di 48.000 euro che dovranno venir utilizzati entro il 2017. Va detto che grazie all'alegge Baggiato varata nel 1994 sono stati

finanziati oltre 300 interventi e uno dei più consistenti pari a 103 mila euro, ha riguardato la ristrutturazione di Palazzo Bettica a Dignano ora adibito a museo. Tra le località che maggiormente ne hanno beneficiato è Visinada. Qui è stato completamente ristrutturato il campanile del Duomo di San Gerolamo che sorge ai lati dell'antica Via Flavia. I lavori sono venuti a costare 50 mila euro di cui 40 mila erogati dal Veneto. Sempre a Visinada con i mezzi della stessa legge sono già stati restaurati gli affreschi medievali della Chiesa di San Barnabà, la cisterna barocca e l'antico Fondaco.

E si sta già pensando alla ristrutturazione di Palazzo Marston nel centro storico della località, futura sede del Municipio. Tornando a Grisignana arrivano dall'Italia in questo caso dal governo di Roma per il tramite dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste, i finanziamenti per la maggiore manifestazione artistica in questa parte d'Europa. Stiamo parlando dell'Ex Tempore di pittura che alla fine di settembre richiama tra 400 e 500 artisti di tutta Europa, soprattutto Italia, Slovenia e Croazia.

(p.r.)

OLTRE **50%** IN ELETTRICO
A **0** EMISSIONI
E **0** CONSUMI
CON **0** PRESE E RICARICHE.

**L'IBRIDO NON È
un'opinione**

**A GIUGNO CONTINUA L'OPERAZIONE IBRIDO PER TUTTI.
YARIS HYBRID È TUA DA 13.900 €**

TOYOTA HYBRID. GUIDA IL MIGLIOR PRESENTE POSSIBILE.

CARINI
Vendita, Assistenza e Ricambi:
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939
Assistenza e Ricambi: **Gorizia** - Via Cordon, 16 - Tel. 0481 524133
carini.toyota.it

CARINI AUTO
Vendita, Assistenza e Ricambi:
Pordenone - Viale Treviso, 27/a
Tel. 0434 578855
carinauto.toyota.it

TOYOTA
 ALWAYS A
BETTER WAY

Prezzo riferito a Yaris 1.5 Hybrid Cool Sp. Prezzo di listino 18.700 €. Prezzo promozionale chiavi in mano 13.900 € (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di 2,31 € + IVA) grazie agli ecoincentivi Toyota, con il contributo della Casa e del Concessionario e grazie allo sconto di 200 € a fronte di rilascio della liberatoria sui Titoli di Efficienza Energetica (TEE). Offerta valida fino al 30/06/2016 solo in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006. La percentuale percorsa in modalità elettrica è ricavata dai risultati ottenuti con il "Test Drive della Verità" in base ai dati del sistema diagnostico del veicolo. I risultati dei test effettuati in collaborazione con Driveco sono consultabili sul sito toyota.it nella sezione "Test Drive della Verità". Immagine vettura indicativa. Valori massimi riferiti a Yaris Hybrid: consumo combinato 27,8 km/l, emissioni CO₂ 82 g/km.

In Slovenia Janša resta isolato a destra

Escono dalla coalizione Popolari (Sls) e Nuova Slovenia (Nsi). «Leader troppo accentratore con il culto della personalità»

di Mauro Manzin
• LUBIANA

E alla fine Janez Janša restò solo. Il leader del centrodestra sloveno ha perso i due ultimi «pezzi» della sua coalizione. A lasciare il primo ministro della Difesa della Slovenia indipendente sono stati sia i popolari (Sls) sia Nuova Slovenia (Nsi). Il motivo: Janša ha trasformato l'alleanza in una sorta di culto della personalità di se stesso. Insomma tutto si accentra sulla sua figura e i compagni di strada vengono abbandonati a se stessi. Quindi ora si passa al divorzio.

La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la contro-celebrazione per ricordare i 25 anni dell'indipendenza della Slovenia avvenuta sabato scorso in trg Republike a Lubiana. La manifestazione è stata organizzata, sulla carta, dall'Associazione per i valori dell'indipendenza slovena (Vso), ma in pratica doveva essere una risposta politica predisposta dai democratici (Sds) di Janša, i popolari e Nuova Slovenia. Queste due ultime formazioni politiche però si sono, come detto, chiamate fuori. E così sabato scorso in trg Republike non c'erano più di 1.500 persone contro le decine di migliaia che hanno assistito alle «vere» celebrazioni di Stato, ospiti i presidenti di Croazia,



Ljudmila Novak

LJUDMILA NOVAK
Con questo vettrice il nostro partito non farà mai più parte dell'alleanza dei conservatori. Troppe sono le persone negative

Italia, Austria, Ungheria e Germania, tenutesi nella serata di venerdì scorso.

I popolari poi hanno deciso di sospendere il loro contributo alla contro-celebrazione che ammontava a 4mila euro.



Janez Janša sul palco della contro-celebrazione di sabato scorso (dnevnik.si)

Stessa decisione anche da parte di Nuova Slovenia. Sls e Nsi non accettano la nascita, sotto l'ombra di Janša, di piccoli partiti satellite come quello di Pimč e di Kangler, una frammentazione, sostengono, ar-

chitetata ad arte per consolidare sempre più la leadership assoluta di Janša. Chiara e inequivocabile è stata la leader di Nova Slovenija (Nsi) Ljudmila Novak che ai giornalisti ha dichiarato: «Con le persone nega-

tive non è possibile avviare progetti positivi», confermando ufficialmente che il suo partito non farà più parte della coalizione con la Sds fino a quando al suo vertice ci sarà Janša. E una lite tra l'eurodeputato del-

centrodestra Lojze Peterle e il presidente dell'Associazione per i valori dell'indipendenza slovena, Aleš Hojs ha decretato l'esclusione del primo tra gli oratori della contro-celebrazione di centrodestra. Insomma: tutti contro tutti, con Nuova Slovenia che sta pensando anche all'espulsione dal proprio partito dello stesso Hojs.

Ad «abbandonare» Janša poche ore prima della manifestazione in trg Republike anche l'arcivescovo metropolita di Lubiana, Stanislav Zore che avrebbe dovuto pronunciare una preghiera prima degli interventi degli oratori dal pulpito. E Janša restò solo. Circondato solo da un manipolo di fedelissimi. Poca verve anche nella sua oratoria e una stoccata al governo: «Se si fosse adoperato sui temi dell'economia del Paese così come si è occupato negli ultimi giorni della nostra manifestazione - ha detto dal palco Janša - la Slovenia oggi sarebbe un prato fiorito».

Eppure i democratici di Janša restano in testa ai sondaggi mensili che simulano le elezioni. Un vero e proprio mistero, che può essere svelato dal fatto che gli elettori storici della Sds sono e le popolazioni rurali della Slovenia che poco sanno e alle quali poco importano tutte le brighe di palazzo che avvengono a Lubiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOLLERANZA E SPORT

Vento di fratellanza sul Kosovo con i baby giochi paralimpici

• PRISTINA

Due giornate di sport e svago, dedicate ai bambini diversamente abili e alle loro famiglie per stare insieme e dimenticare le barriere culturali ed etniche che dividono il Kosovo. Un'idea, un progetto, ma anche un sogno che solo l'innocenza dei bimbi poteva riportare in una terra martoriata come «la terra dei merli» e dove le divisioni etniche sono tutt'oggi ferite aperte e sanguinanti.

L'iniziativa, che si è svolta il 25 e 26 giugno scorsi presso la sede dell'Accademia di Polizia kosovara, è stata organizzata dal Comitato Paralimpico locale e realizzata grazie alla sinergia di più attori internazionali presenti in Kosovo: la Kosovo Force (Kfor), missione multinazionale della Nato a guida italiana, l'Osce (l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), e altre organizzazioni internazionali e locali presenti sul territorio.

Tanti sono stati i momenti di aggregazione nel corso dell'evento, con un comune denominatore: lo sport per vincere incomprensioni culturali e pregiudizi etnici. Oltre 500 i partecipanti, provenienti da ogni parte del Kosovo.

Albanesi, serbi e altre minoranze etniche erano rappresentati da bambini che con il sorriso sulle labbra e noncuranti della propria disabilità e della loro etnia hanno trascorso un week end indimenticabile volto alla pura competizione sportiva. I



Una fase dei giochi mini-paralimpici estivi per i bambini diversamente abili

giovani atleti si sono confrontati in diverse discipline individuali e di squadra.

Tra le tante attività inserite nel programma, si sono svolti incontri di pallacanestro, calcio, ping-pong, scacchi, corsa. Nessuna barriera etnica e religiosa ha impedito lo svolgimento di questo consolidato appuntamento, di alto valore sociale, che viene oramai portato avanti da diversi anni dal Comitato Paralimpico del Kosovo.

A conclusione dell'evento sportivo, le autorità politiche del Kosovo e i rappresentanti della comunità internazionale hanno espresso apprezzamento per l'ottima riuscita di questa edizione dei giochi mini paralimpici.

Un particolare ringraziamento è stato rivolto alla Kosovo Force per l'impegno nell'organizzazione di tutte le attività e

soprattutto per il fondamentale ruolo che riveste la forza multinazionale della Nato per il mantenimento della pace e della stabilità in Kosovo.

I soldati rappresentanti 31 Nazioni che compongono la Kosovo Force, al comando del Generale italiano Guglielmo Luigi Miglietta, hanno contribuito fattivamente alla realizzazione dell'edizione 2016 dei giochi paralimpici, tramite diverse attività benefiche organizzate nel corso degli ultimi mesi antecedenti l'evento sportivo.

«Lo sport arricchisce le nostre vite e dona la forza per affrontare le difficoltà, con impegno e dedizione - ha detto Miglietta -, i giochi paralimpici sono un'opportunità per dimostrare cosa si può fare assieme, con grande energia senza alcuna differenza etnica, storica e religiosa».

«Questo evento riveste una grande importanza sociale lungo il percorso della normalizzazione del Kosovo - ha concluso il Generale Miglietta -, sempre più vicini agli standard di una società sicura e non più minacciata da conflitti etnici».

Kfor opera in Kosovo dal 1999 e rappresenta una delle istituzioni più credibili e imparziali presenti nella regione. Tanti sono stati i progetti di cooperazione civile-militare realizzati a supporto di tutta la popolazione, come ad esempio le donazioni di sangue a favore del centro trasfusionale di Pristina, la ristrutturazione di strade, l'ammodernamento di edifici scolastici e ospedali, tramite elargizione di materiali specifici didattici e sanitari.

(m. man.)

@ManzinMauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00. La A. MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si inten-

dono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato. L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILIARI

ACQUISTO

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

A.CERCHIAMO VISTA MARE salone con terrazzo, cucina, 3 stanze, doppi servizi, posto auto, massimo 350.000, per famiglia di medici. Definizione immediata e pagamento in contanti Studio Benedetti tel. 040/3476251

La pubblicità
legale con



A. MANZONI & C. S.p.A.

semplicemente
efficace

LEGALITÀ • TRASPARENZA • EFFICIENZA

La nostra offerta su stampa nazionale, locale, periodica e internet soddisfa queste esigenze

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10 - tel. 040.6728311
E-mail: legaletrieste@manzoni.it

Inps, calano colf e badanti Ma più domestici italiani

Nel 2015 sono diminuiti del 2,26% i lavoratori del settore, oggi sono 886mila. Sono in prevalenza donne (87,8%): il risultato più alto degli ultimi sei anni

di **Jacopo Salvadori**
♦ ROMA

I lavoratori domestici in Italia sono in calo. Al contrario, colf e badanti italiani sono aumentati. In particolare sono donne, per lo più tra i 40 e i 55 anni, con una retribuzione annua che spesso si ferma a poche migliaia di euro.

I dati. Nel 2015, secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, i domestici sono stati 886.125, in calo del 2,26% sul 2014.

Nonostante il calo registrato nel triennio 2013-15, per i domestici italiani si registra invece una crescita pari al 4,23% nel 2015 (quando hanno raggiunto quota 213.931) rispetto al 2014. Quelli stranieri sono invece diminuiti del 4,16% (a quota 672.194) rispetto all'anno prima.

In prevalenza sono donne. In generale si conferma una netta prevalenza delle donne, che nel 2015 hanno raggiunto il valore massimo degli ultimi sei anni, pari all'87,8% (777.797).

Regione per regione. Invece, guardando alle presenze regio-



Una badante assiste un'anziana disabile

ne per regione, quella che registra il maggior numero di lavoratori domestici è la Lombardia, con 160.587 lavoratori pariali 18,1%.

È seguita dal Lazio (15,0%), dall'Emilia Romagna (9,0%) e dalla Toscana (8,5%). In queste quattro regioni si concen-

tra più della metà dei lavoratori domestici in Italia.

Analizzando i dati dei lavoratori domestici per tipologia di rapporto e zona geografica di provenienza, rileva ancora l'Inps, c'è una prevalenza di "colf" che costituiscono quasi il 60% del totale dei lavoratori.

Tale distribuzione riguarda sia i lavoratori italiani e quasi tutti i lavoratori stranieri, ad eccezione di quelli provenienti dall'Europa dell'est e dall'Asia Medio orientale, in cui prevale la tipologia di "badante".

I lavoratori stranieri. La composizione in base alla nazionalità evidenzia una forte prevalenza di lavoratori domestici stranieri, che nel 2015, secondo i dati, sono il 75,9% del totale (provenienti per lo più dall'Europa dell'est).

Guardando, infine, alla tipologia del lavoro, nel 2015 il numero di badanti, rispetto all'anno precedente, registra un lieve aumento (+2,2%), ma con un incremento dei badanti di nazionalità italiana (+13,0%).

Il numero di colf, invece, cala del 5,4%, influenzato maggiormente dalla diminuzione dei lavoratori provenienti dall'Asia orientale (-13,6%) e dall'Africa del nord (-13,2%). In questo caso i lavoratori italiani fanno registrare una variazione in controtendenza (+0,3%).

Differenze per classi. La classe

CASSAZIONE

Migranti, no a espulsione per chi è malato

Un immigrato, nel nostro Paese senza permesso di soggiorno non può essere espulso se ha seri problemi di salute. Lo si evince da una sentenza con cui la sesta sezione civile della Cassazione sottolinea che «la garanzia del diritto fondamentale alla salute del cittadino straniero, che comunque si trovi nel territorio nazionale, impedisce l'espulsione nei confronti di colui che dall'immediata esecuzione del provvedimento potrebbe subire un irreparabile pregiudizio», poiché tale garanzia, si legge nella sentenza depositata ieri dagli "ermellini", deve

«comprendere non solo le prestazioni di pronto soccorso e di medicina d'urgenza, ma anche tutte le altre prestazioni essenziali per la vita». Al centro del processo celebrato dai giudici supremi, il caso di una cittadina peruviana che si era vista respingere dal giudice di pace di Roma il ricorso presentato contro il decreto di espulsione emesso nei suoi confronti dal prefetto della Capitale: la donna si era quindi rivolta alla Suprema Corte lamentando il fatto che il giudice di pace «a fronte della deduzione di motivi di salute ostativi alla espulsione, derivanti dalla

necessità di osservare un rigido protocollo postoperatorio conseguente a un intervento chirurgico di asportazione di ovaie, tuba, utero e linfonodi circostanti la pelvi e l'addome a causa di un tumore» si era «limitato a motivare, illegittimamente» che «la ricorrente, sebbene lamenti problemi di salute, non ha chiesto alcun permesso in merito». I giudici del "Palazzaccio" hanno dichiarato fondato il ricorso della donna e annullato la sentenza con rinvio: il giudice di pace dovrà quindi riesaminare il caso tenendo conto del principio di diritto enunciato dalla Cassazione.



d'età "45-49 anni" è quella con la maggior frequenza tra i lavoratori domestici, pari al 16,8%, mentre il 10,8% ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 2,3% ha un'età inferiore ai 25 anni.

La classe modale dell'orario medio settimanale più diffusa

è quella "25-29 ore" (34,9%). La classe modale delle settimane dichiarate più presenti è "50-52 settimane" (45,9%), mentre la classe di importo della retribuzione annua più frequente è tra i 10.000 e i 19.999,99 euro (10,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ha raggiunto la sua LIDIA il nostro caro

Giuseppe Leghissa (Pepi)

Lo annunciano addolorati la figlia NADIA, il nipote FULVIO ed il pronipote DYLAN.

Il funerale si svolgerà giovedì 30 alle 10.00 da Costalunga per la Chiesa di Borgo San Mauro, seguirà la sepoltura a Sistiana.

Sistiana, 28 giugno 2016

Ciao

Nonno Pepi

DYLAN.

Sistiana, 28 giugno 2016



È mancata all'affetto dei suoi cari

Iris Pribaz in Radicchio

Lo annunciano il marito NEVIO, la figlia LAURA, le sorelle e parenti tutti.

La saluteremo mercoledì 29 alle 10.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 giugno 2016

La Federazione Italiana Nuoto e tutti gli amici della piscina Bianchi sono vicini con affetto alla famiglia di

Stefano Zollia

Trieste, 28 giugno 2016



Ci ha lasciati

Arduina Pugliese ved. Gruber

Ne danno la triste notizia la mamma OFELIA, la sorella ADRIANA, il fratello GIANNI con TINA, i nipoti LUCA e ANDREA con FRANCESCA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 29 alle ore 10.20 dalla Cappella di Costalunga.

Trieste, 28 giugno 2016

Addolorati per la perdita gli zii ALMA, NINO, GIANNA e nipoti.

Trieste, 28 giugno 2016



È mancata ai suoi cari

Bruna Pecarz

La piangono la figlia ROSALBA, il nipote MASSIMILIANO con CARLA e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 30 giugno alle ore 11.20 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 giugno 2016

ANNIVERSARI

L'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE ricorda con gratitudine i benefattori

Clara Lazzari Agostino e Danila Zerilli

Una Santa Messa verrà celebrata nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo giovedì 30 giugno alle ore 9.30.

Trieste, 28 giugno 2016



Ci ha lasciato il nostro caro

Euro Cok

Lo annunciamo i nipoti SAVINO, LILLY, FULVIA e famiglie.

Un sentito ringraziamento al dott. BIANCHINI.

I funerali seguiranno giovedì 30 alle ore 11.40 nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 28 giugno 2016

Hai lasciato un vuoto incolmabile nelle nostre vite: - ARGENTINA, DANIELA e FULVIO.

Trieste, 28 giugno 2016



Si è spento serenamente

DOTTOR

Tito Leopaldi

Ne danno il triste annuncio i figli CARLO, AGNESE e ENRIO, le nuore e il genero.

Ciao Nonno

SILVIA, SABINA, GIULIO, ALBERTO, MATTEO e FRANCESCO.

Si ringrazia il dottor BALESTRA.

I funerali seguiranno il giorno 1 alle ore 11.00 nella cappella di Via Costalunga

Trieste, 28 giugno 2016



Si è spenta serenamente

Francesca Paronich ved. Ielovcich (Anita)

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e GIANNI, la nuora NADIA.

I funerali seguiranno mercoledì 29 alle ore 9.30 nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 28 giugno 2016



Si è spenta serenamente a 91 anni

Ada Chierago

da Pirano

Ne danno l'annuncio la cognata, i nipoti e i pronipoti.

Il funerale verrà celebrato giovedì 30 alle ore 9.00 nella cappella di Via Costalunga.

Trieste, 28 giugno 2016

Numero verde
800.700.800
con chiamata telefonica gratuita

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO
da lunedì a domenica
dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito:
Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it



A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in
Via di Campo Marzio 10

(tel. 040/6728311 fax 040/6728327)

segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00

Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato:

dalle 9.00 alle 16.00

Violentata 16enne: cinque fermi

Stupro di gruppo nel Salernitano: gli autori sono tutti minorenni. La vittima portata in un garage

♦ SALERNO

L'hanno avvicinata mentre stava passeggiando. Poi, l'hanno condotta in un garage e lì l'hanno violentata, a turno. Terribile storia di violenza in un piccolo comune della provincia di Salerno, San Valentino Torio.

Una storia che vede protagonisti tutti minori: ha soli 16 anni la vittima ed hanno tra i 15 e 17 anni i cinque che l'hanno stuprata. Una ragazzina che ha avuto il coraggio di denunciare e di consentire, così, l'arresto dei suoi aggressori. I carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore mantengono, ovviamente, il più stretto riserbo visto che si tratta di minorenni.

Quello che al momento sembra essere certo è che tra i cinque non ci sono pregiudicati: sono ragazzi "normali", dunque. E sembra anche che la ragazzina, di Sarno (Salerno), che frequentava abitualmente San Valentino Torio, non avesse rapporti di amicizia con il gruppo. Le indagini sono in corso per cercare di capire cosa abbia potuto far scattare una violenza simile. La 16enne ha subito, dunque. Ma quando è tornata a casa ha trovato la forza di raccontare tutto ai genitori.

Un racconto, il suo, terribile ripetuto anche in caserma -

Dove è successo



prima di andare all'ospedale "Martiri di Villa Malta" dove le sono stati riscontrati segni evidenti della violenza sessuale - grazie al quale sono potuti scattare gli arresti.

I cinque erano nelle loro rispettive abitazioni; la scorsa notte sono stati condotti al Centro di Prima Accoglienza e

sono a disposizione della procura della Repubblica presso il tribunale per i Minorenni di Salerno.

Giuseppe Canfora, sindaco di Sarno, comune dove vive la ragazzina, non riesce a credere a quanto accaduto. «Contatteremo la famiglia, non solo per farle sentire la vicinanza di



tutta l'amministrazione, ma anche per darle tutto il sostegno umano e sociale di cui necessita. A memoria - dice - non ricordo un gesto tanto violento e crudele, soprattutto se pensiamo che a commetterlo sono stati dei minorenni nei confronti di una sedicenne. Si tratta di un pugno nello stomaco

Un racconto, il suo, terribile e ripetuto anche in caserma - prima di andare all'ospedale. Una ragazzina che ha avuto il coraggio di denunciare e di consentire, così, l'arresto dei suoi aggressori

co che ci ha sconvolti. Si deve fare giustizia, senza se e senza ma».

Parla di sconcerto e incredulità anche il sindaco di San Valentino Torio, Michele Strianese. «Non conosco - ammette - questi ragazzi. Gli stessi carabinieri sono molto restii a rilasciare informazioni. Il nostro Comune è attento alle problematiche giovanili e alle politiche sociali. Quest'anno abbiamo creato un centro per minori, oltre ad un centro per disabili e uno per aggregazione giovanile. Mi sembra assurdo un gesto del genere, ad opera di cinque minorenni. Sono senza parole».

E a chiedere una «pena esemplare» è il leader della Lega Nord, Matteo Salvini: «Per pedofili e stupratori maggiorenni, castrazione chimica. Per i minorenni almeno dieci di galera. E una domanda: ma che genitori hanno bestie del genere?».

Addio Bud Spencer il gigante buono del cinema italiano



È morto ieri pomeriggio l'attore Bud Spencer alias Carlo Pedersoli. Lo ha annunciato il figlio Giuseppe Pedersoli: «Papà è volato via serenamente alle 18.15. Non ha sofferto, aveva tutti noi accanto e la sua ultima parola è stata grazie». Era nato a Napoli il 31 ottobre 1929. Per tutti era il gigante buono che menava sganassoni sempre in coppia con l'amico Terence Hill. L'omone barbuto degli spaghetti western degli anni '70, quelli che hanno conquistato generazioni di ragazzini innamorati dei due scanzonati protagonisti di Lo chiamavano Trinità. Accanto ai film più popolari, c'è stato spazio per un thriller di Dario Argento (Quattro mosche di velluto grigio), per il cinema d'autore con Ermanno Olmi e persino per il dramma di denuncia civile con Torino nera di Carlo Lizzani.

ATTERRAGGIO D'EMERGENZA

In fiamme un motore: paura sul volo Singapore-Milano



Un motore e parte dell'ala di un volo della Singapore Airlines diretto a Milano ha preso fuoco dopo l'atterraggio d'emergenza all'aeroporto di Singapore poco dopo il decollo, per una perdita d'olio al motore destro. Il volo SQ368 è riatterrato a Singapore dove motore e ala hanno preso fuoco. Le squadre d'emergenza hanno spento le fiamme e messo in salvo i 222 passeggeri e i 19 membri d'equipaggio.

ARRESTI A NAPOLI

Sul pane il "marchio" del clan

La Camorra controllava il mercato e imponeva il prezzo finale

♦ NAPOLI

La camorra imponeva nel quartiere a tutti - piccoli negozi, supermercati, e ambulanti - di vendere il pane prodotto dalle sue aziende. E imponeva anche il prezzo: un euro e 30 centesimi al posto di un euro, perché la differenza doveva servire a finanziare il "sistema" e a sostenere gli affiliati detenuti, così come con gli introiti del traffico di droga. Racconta questo l'operazione interforze - che ha visto impegnati la Squadra mobile, i Carabinieri e il Gico della Guardia di finanza - che hanno eseguito

ieri 13 delle 24 ordinanze di custodia emesse nell'ambito di un'inchiesta contro il clan Lo Russo, attivo a Secondigliano e in un'ampia area della periferia nord di Napoli e al rione Sanità. Associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsioni, tentato omicidio ed omicidio colposo sono i reati contestati a vario titolo.

Indagini, coordinate dai pm dalla Dda Henry John Woodcock e Enrica Parascandolo, che hanno consentito di far luce sulle recenti dinamiche criminali nelle zone di Miano e Don Guanella e che vedono nuova-

mente coinvolto il boss Carlo Lo Russo, ritenuto il capo clan. Il boss di recente era stato arrestato per l'omicidio di Pasquale Izzi, avvenuto a marzo. La cosca aveva in pratica acquisito il monopolio della distribuzione del pane e imponeva il prezzo di vendita. Il procuratore Giovanni Colangelo ha spiegato che stavolta è stato colpito «il braccio militare» del clan mentre nei giorni scorsi, con l'inchiesta sulle infiltrazioni nell'azienda Kuadra, che opera in tutta Italia nel settore delle pulizie, si era puntato alle collusioni di imprenditori e funzionari pubblici.

RICERCA

Staminali, guariti cinque bimbi

In commercio la terapia italiana per l'immunodeficienza (Ada-Scid)

♦ MILANO

Cinque bambini nati con un gene «sbagliato» e costretti a vivere in un ambiente asettico perché avrebbero potuto morire della più banale infezione sono stati curati a Milano all'Istituto San Raffaele con una terapia genica rivoluzionaria che utilizza cellule staminali ed è la prima approvata al mondo. Questa terapia ha un nome, "Strimvelis", ed è stata messa a punto grazie all'impegno congiunto di tre grandi istituzioni: la Fondazione Telethon, l'Ospedale San Raffaele e l'industria farmaceutica Gsk. Ieri "Stremvelis" è stata presentata presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

La malattia curata da "Strimvelis" ha un nome lunghissimo: *immunodeficienza severa combinata da deficit di adenosina-deaminasi*, sintetizzata nell'acronimo Ada-Scid ed è molto rara: 15 casi di malati all'anno in Europa e 350 nel mondo. I bambini nati con Ada-Scid non sviluppano un sistema immunitario sano, per cui non possono combattere le infezioni più comuni. Il risultato è una malattia grave e che in assenza di un trattamento rapido spesso risulta fatale entro il primo anno di vita.

"Strimvelis" viene somministrato una sola volta e non richiede la disponibilità di un donatore, per cui non c'è il rischio di incompatibilità immunologica, comune effetto collaterale del trapianto di midollo osseo. Medici e ricercatori utilizzano le cellule staminali degli stessi pazienti e sostituiscono il gene malato attraverso un agente virale opportunamente attenuato e



Un bimbo sottoposto ad un controllo medico

IN UN OSPEDALE DEGLI EMIRATI

Ferite gravissime, l'Italia trova una cura

È italiana la tecnica che ha guarito i primi tre pazienti al mondo, trattati all'Ospedale Governativo Al Qasimi degli Emirati Arabi Uniti, da ferite inguaribili. Si tratta di ferite croniche che non progrediscono nelle fisiologiche fasi di guarigione. I primi tre pazienti trattati, che manifestavano un quadro clinico particolarmente complesso e critico, sono stati trattati con una innovativa tecnica, messa a punto dal Bioscience Institute,

multinazionale italiana che a Dubai ha una delle sue cell factory. Le cellule staminali sono state iniettate direttamente nel letto della ferita e anche poste a copertura della stessa mediante uno scaffold (supporto) di collagene. Risultati evidenti sono stati visti già nelle prime 48 ore successive, mentre nei giorni successivi si è assistito ad una rapidissima progressione di guarigione che evidenziava l'efficacia della cura.

utilizzato come cavallo di Troia. "Strimvelis" segna il passaggio da una terapia sperimentale a un "farmaco" disponibile per tutte le persone, ovunque nascano o vivano. L'autorizzazione all'immissione in commercio si

basa sui dati relativi a 18 bambini guariti con il trattamento. A tre anni dalla cura è stato registrato un tasso di sopravvivenza pari al 100% per i 12 bambini arruolati nello studio clinico e per gli altri 6 trattati nel frattempo.

Economia

Assalto ai voucher: in Fvg quasi 2 milioni in soli quattro mesi

Fra gennaio e aprile un aumento del 32% secondo il rapporto dell'Ires: sono soprattutto giovani e donne

di **Diego D'Amelio**

• TRIESTE

Quasi 2 milioni di voucher venduti in regione nei primi quattro mesi dell'anno. Il ricorso al lavoro accessorio, secondo il rapporto Ires Fvg, continua a crescere in tutta Italia e il Fvg non fa eccezione, se i dati di gennaio-aprile 2016 segnano un aumento del 32% rispetto allo stesso periodo del 2015, con un incremento di circa 500mila unità. In questo primo quadrimestre, i voucher staccati sono tanti quanti quelli dell'intero 2012. Erano 250mila nel 2009, quando il nuovo strumento ha cominciato a essere impiegato a livello nazionale dopo la sperimenta-

zione nel corso delle vendemmie. A livello italiano la curva è ancora più ripida, con un +43% e picchi notevoli in alcuni territori: in Sicilia la crescita è addirittura del 70%.

Il Fvg è al di sotto del trend del Nordest (+38%). Il dato è tuttavia solo apparentemente positivo, perché frutto di un ricorso ai voucher molto elevato già negli anni precedenti: non a caso, il Fvg è assieme alle Marche la regione dove il lavoro accessorio incide di più rispetto ai livelli occupazionali. In Fvg, sono stati 50mila i lavoratori pagati almeno una volta con i buoni nel 2015. A livello nazionale si parla di 1,4 milioni di persone: un fenomeno di notevole portata, che ha richie-

sto non a caso la recente stretta del governo per limitare l'impiego improprio di uno strumento nato per pagare in modo regolare il lavoro stagionale agricolo. Col tempo i buoni si sono diffusi esponenzialmente, grazie a leggi che ne hanno ampliato la possibilità di impiego a ogni tipo di attività. Oggi i voucher sono dunque usati in ogni settore, mentre il loro uso diminuisce proprio in agricoltura. Un problema, perché essi sostituiscono contratti che conterebbero maggiori tutele per i lavoratori. A farne le spese sono la fascia più giovane e le donne: nel 2015 metà esatta dei voucher sono stati incassati da under 35, mentre le lavoratrici



In Fvg cresce l'utilizzo dei voucher.

rappresentano il 56% del totale. La quota femminile è la più alta in Italia dopo la Val d'Aosta e la predominanza è in ogni settore, con l'eccezione delle attività agricole e del giardinaggio: nel caso dei lavori domestici le donne toccano il 91,8% e sono maggioritarie fra i lavoratori a voucher di commercio, turismo, servizi e manifestazioni sportive o culturali.

Ammonta invece al 12% la quantità dei beneficiari di tagliandi che risultano essere in pensione da attività precedenti: solo il Trentino Alto Adige presenta un livello più alto (15%). Ciascuno dei 50mila ha riscosso in media 78 buoni lavoro, equivalenti a un com-

penso netto di 587 euro. Ogni voucher vale 10 euro, ma il netto ammonta a 7,5: il resto copre contributi pensionistici (1,3 euro a tagliando) e quota Inail.

Il Fvg è la prima regione italiana per numero di voucher incassati da ciascun lavoratore, contro una media nazionale di 64: si tratta di cifre comunque molto contenute, che da una parte si spiegano con il fatto che i buoni sono impiegati per il pagamento di prestazioni occasionali o stagionali, mentre dall'altra fanno ipotizzare una fetta rilevante di sommerso, con i tagliandi impiegati per coprire solo una parte delle ore lavorate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA

Boccia: il governo detassi i premi di produzione

• TORINO

«Il governo non scriva le regole che dovrebbero scrivere le parti sociali - poi se queste ci mettono anni a quel punto si meritano che qualcuno le scriva - ma piuttosto detassi e decontribuisca i premi di produzione». È quanto ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia a margine del convegno a Torino «Industria 4.0 per il futuro del Piemonte». «Se è vero come è vero che la produttività è una delle grandi questioni che dobbiamo affrontare, costruiamo - ha aggiunto - delle linee di direzione congiunte che vadano verso quel percorso. Noi - ha proseguito Boccia - chiediamo scelte e vogliamo dire la nostra su certe scelte che riguardano la politica economica del Paese ma non nell'interesse di una categoria ma del Paese in termini di crescita». «Se mettiamo il Paese nelle condizioni ideali di competere - ha concluso Boccia - noi siamo a cavalcare la quarta rivoluzione industriale non in senso teorico ma in senso di conquista di mercati, nell'interesse del Paese».

COTTO E SCONTATO

Scalda, scongela, cuoci le tue pietanze preferite in tutta convenienza. **Fino al 5 luglio** negli ipercoop di Coop Alleanza 3.0.

FORNO MICROONDE DE LONGHI MW20G

96,00 €



- Potenza forno: 1050 Watt
- Potenza grill: 1000 Watt
- Capacità: 20 litri
- Diametro piatto: cm 24,5
- Timer: 60 minuti
- Funzione scongelamento
- Garanzia 2 anni

ipercoop

MOBILITAZIONE DI CGIL, CISL E UIL IN REGIONE

Migranti, emergenza lavoro nero

Il sindacato chiede al commissario di governo permessi di soggiorno più lunghi

• TRIESTE

Permessi di soggiorno più lunghi per aggredire il lavoro nero. È quanto chiederanno oggi Cgil, Cisl e Uil ad Annapaola Porzio, prefetto di Trieste e commissario di governo per il Fvg: il confronto si terrà nel corso del presidio organizzato dalle 11 in piazza Unità, nell'ambito della mobilitazione nazionale a favore dei diritti dei lavoratori migranti. La triplice domanderà al governo la proroga a due anni del permesso di soggiorno per attesa di occupazione e la sanatoria per i permessi scaduti, con l'obiettivo di evitare che, una volta caduto nell'irregolarità, l'immigrato accetti il ricatto del lavoro senza tutele: «Un fenomeno - denuncia Emanuele Iodice (Cgil), Luciano Bordin (Cisl) e Claudio Cinti (Uil) - che comprime i redditi, le tutele e i diritti di centinaia di migliaia di lavoratori nel nostro paese, e che in alcune realtà assume i contorni di un vero e proprio racket». Per i sindacati, sono le cifre a confermare la portata del problema: i dati Istat registrano infatti che i permessi brevi rilasciati in Fvg sono calati dai 45.800 del 2011 ai 33.200 del 2015: la flessione di 12.600 unità è compensata in parte dal rilascio di 10.700 di permessi di lunga durata in più, ma per le rappresentanze dei lavoratori «in tempi di crisi sono i permessi brevi, calati del 30% in quattro anni, a essere i più diffusi nelle fasce deboli del mercato del lavoro. Da qui l'esigenza di estendere e generalizzare a due anni la durata dei permessi per ricerca di lavoro». Maggiore tolleranza nella fase

➔ INDUSTRIA

Carraro, via libera all'aumento di capitale

L'assemblea dei soci di Carraro, gruppo attivo nella produzione dei sistemi per la trasmissione di potenza, che nel 2015 ha fatturato 674 milioni, ha dato il via libera a un aumento di capitale fino a massimi 54 milioni, di cui 34 coperti dai soci di riferimento: in primis la famiglia Carraro, socia di maggioranza, che lo sottoscriverà per 14 milioni, e poi Julia Dora Koranyi Arduini, entrata con una quota poco sotto il 20% del capitale sociale lo scorso anno, che lo sottoscriverà per 20 milioni. L'effetto, dunque, sarà di una diluizione della famiglia Carraro e di una salita degli Arduini. L'assemblea ha

anche votato a favore dell'introduzione di azioni senza diritto di voto. Il prezzo per l'aumento sarà determinato dal cda e sarà il maggiore tra la media dei corsi di Borsa dei 6 mesi precedenti la data della riunione del consiglio che ha convocato l'assemblea, pari a 1,457 euro per azione, o la media dei 6 mesi precedenti l'ultimo giorno di borsa aperto precedente la data in cui la Consob concederà il nulla osta al Prospetto Informativo. L'aumento di capitale sarà eseguito non appena ottenuto il nulla osta alla pubblicazione del prospetto informativo.

d'arrivo in Italia, permetterebbe infatti a molti stranieri di non cadere nel limbo dell'irregolarità, stritolati fra il pericolo del rimpatrio forzato e la necessità di accettare un lavoro nero: «Tutto ciò ha pesanti ricadute non solo sui migranti e sulle loro famiglie, ma più in generale su una società e un mercato del lavoro dove gli immigrati rappresentano una componente indispensabile», sottolineano le tre segreterie regionali. Sebbene la crisi abbia ridotto la presenza di stranieri in Fvg, dai 107mila del 2014 ai 105mila dell'anno scorso, essi contribuiscono per il 10% al pil del Fvg: un punto in più della media nazionale. Il gettito fiscale prodotto dai lavoratori immigrati vale 170 milioni, mentre sono 11mila le imprese condotte da stra-

nieri, cifra in costante aumento negli anni. Per Iodice, Bordin e Cinti, «è fondamentale in particolare l'apporto alle entrate contributive, in un paese e una regione soggetti a un processo di invecchiamento demografico che senza gli immigrati sarebbe irreversibile». I sindacati spingono inoltre per la definizione di istruzioni uniformi alle questure, al fine di evitare differenze di applicazione e possibili penalizzazioni per gli immigrati richiedenti: «Tra i casi più gravi c'è il mancato rilascio del permesso quando vengono verificati periodi di disoccupazione pregressi alla richiesta o quando sia impossibile, a causa del mancato aggiornamento delle banche dati Inps, verificare l'esistenza versamenti contributivi». (d.d.a.)

Sud, il Pil in ripresa dopo 7 anni

Crescita dell'1% (0,8% la media nazionale). Bene anche l'occupazione con 100mila posti in più

♦ ROMA

Il Mezzogiorno inverte la rotta e dopo sette anni torna a crescere, non solo: stavolta il Pil sale più al Sud che nel resto del Paese. E il confronto diventa ancora più netto, con la media nazionale più che doppiata, se si guarda all'occupazione. Un bilancio in positivo ed inedito. Mai prima d'ora il meridione aveva fatto meglio del Nord o del Centro.

Passando ai numeri, secondo le prime stime territoriali sul 2015, nel Mezzogiorno il Prodotto interno lordo è salito dell'1,0% contro lo 0,8% registrato per l'intero Paese. L'occupazione è invece aumentata dell'1,5%, ben al di sopra del dato medio, che si ferma allo 0,6%. Basti pensare che nel Nordest l'indice segna addirittura un calo, mentre il Centro resta debole. Insomma la spinta è arrivata proprio dal Sud che a sua volta ha beneficiato del boom dell'agricoltura e dalla buona performance del commercio, mentre l'industria arranca ancora.

A livello settoriale l'occupazione ricalca il trend del Pil, mettendo a segno in un solo anno un aumento di quasi 100mila posti. Dietro il risveglio del Sud c'è il dazio pagato alla crisi, talmente alto che l'effetto rimbalzo non poteva tardare ancora. Ma c'è anche qualcosa in

più. «È una conferma che nel 2015 l'economia e l'occupazione hanno ripreso a crescere dopo lunghi anni di crisi», spiega il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, aggiungendo come si tratti di dati che «infondono speranza per il futuro del Paese e che ora vogliamo consolidare proseguendo sulla via delle riforme». Novità che per Ernesto Carbone (Pd) hanno dato già «ottimi frutti», con «il jobs act per primo e più in generale le misure destinate dall'esecutivo al Mezzogiorno». Insomma dagli sgravi ai voucher, passando per il Masterplan.

I sindacati riconoscono il passo in avanti, anche se la Uil, con Guglielmo Loy, tiene a sottolineare come «la strada da

percorrere» sia «ancora molto lunga», visti i divari di partenza. D'altra parte l'ultimo dato sul Pil pro-capite relativo al 2014 vedeva per il Sud una cifra pari a circa la metà di quella rilevata per il Nord. E sul lavoro i tassi di disoccupazione non hanno bisogno di commenti (20,1% contro una media del 12,1% a inizio anno). Ecco che la Cisl prende la palla al balzo per tornare a insistere sulla decontribuzione, chiedendo di «prolungare» l'incentivo «per i prossimi anni» su, chiarisce Giuseppe Farina, tutti i nuovi contratti siglati al Sud. La segretaria confederale della Cgil, Gianna Fracassi, invece ritiene urgente «chiudere i patti» previsti nell'ambito del Masterplan.



La crescita del Pil al Sud determinata dal buon andamento dell'agricoltura

FIRMATO L'ACCORDO CON I SINDACATI

Meridiana, chiusa la trattativa: sì al patto con il Qatar

♦ ROMA

Meridiana decolla verso Qatar Airways. È stato firmato l'accordo quadro con i sindacati che apre la strada all'intesa definitiva con il partner arabo. Un passo «necessario e indispensabile» per arrivare alla partnership con la compagnia araba, sottolineano con soddisfazione il ministro dei traspor-

ti Graziano Delrio e la vice ministra dello sviluppo Teresa Bellanova, che hanno accompagnato questa trattativa «lunga e difficile». Rimane tuttavia l'insoddisfazione dei sindacati per gli esuberi, che avrebbero voluto ridurre in numero maggiore. La firma dell'accordo quadro (non ha firmato solo l'Usb) è arrivata al termine di oltre 30 ore di trattativa quasi

ininterrotta al Ministero dello sviluppo, mentre a Olbia i lavoratori Meridiana attendevano notizie in un sit-in spontaneo in aeroporto. Il nodo del contratto era stato affrontato e risolto già ieri: i sindacati hanno chiesto di ridurre la durata dai 5 anni richiesti dal Qatar a 3 anni, in linea con il contratto nazionale, e in mattinata è trapelata la risposta positiva di

Doha. Oggi invece ci si è concentrati sugli esuberi, che sono stati ulteriormente limati: l'ultimo numero presentato dall'azienda era di 406, ora l'asticella è scesa a 396 (dai 955 iniziali). «Abbiamo lavorato per salvaguardare quanti più posti di lavoro possibile, tutelando i principi del Contratto collettivo nazionale di lavoro», ha sottolineato Bellanova.

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,392	1,63	-20,06	0,374 0,663	153
A2A	1,069	-1,57	-12,66	0,799 1,344	3402
Acea	9,840	-4,56	-29,06	8,950 14,214	2132
Acotel Group	6,325	5,42	-25,54	5,843 15,391	25
Acsm-Agam	1,460	-0,34	-9,32	1,058 1,711	112
Aedes	5,655	-5,74	-32,61	0,307 8,391	114
Aeffe	0,955	-4,50	-32,51	0,939 2,732	104
Aeroporto di Bologna	8,000	0,69	30,08	5,653 10,233	284
Alba	2,650	-	-8,62	2,180 3,222	30
Alerion	1,549	-6,01	-35,67	1,589 3,291	70
Ambienthesis	0,389	1,01	-13,58	0,356 0,595	36
Amplifon	8,240	0,49	4,63	4,900 8,801	1863
Anima Holding	3,924	-10,82	-49,27	3,833 9,604	1241
Ansaldò Sfs	9,950	0,15	-	1,53 8,185	1989
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Asciopave	2,470	-1,59	11,46	1,762 2,617	587
Astaldi	3,476	-5,54	-35,27	3,516 10,644	346
ASTM	9,430	-5,70	-16,70	9,046 13,316	845
Atlantia	20,940	-2,56	-12,42	19,183 25,549	17513
Autogrill	7,040	-2,90	-19,13	6,108 9,288	1810
Autostrade Mer.	16,000	0,13	-8,20	14,535 18,965	70
Azimut	14,820	-11,84	-32,85	15,517 28,937	2240
B					
B&C Speakers	6,640	-0,45	-12,75	5,639 7,974	74
Banca Generali	17,920	-9,36	-36,68	18,857 33,162	2190
Banca Ifis	17,720	-16,02	-37,03	13,577 29,133	1023
Banca Mediolanum	5,655	-6,37	-18,69	5,104 8,391	4306
Banca Sistema	2,072	-7,58	-46,87	2,200 4,868	177
Banzai	3,354	-5,52	-22,93	3,294 6,603	141
Banciset	2,700	-8,78	-42,06	2,245 4,870	169
Bastogi	1,096	7,14	-27,89	1,023 2,456	130
BB Biotech	39,020	-5,06	-25,56	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,357	-8,83	-70,29	0,369 2,338	306
Bca Carige r	63,000	-	-24,10	49,117 198,988	2
Bca Finnart	0,299	-9,36	-30,08	0,307 0,605	113
Bca Intermobiliare	1,480	1,30	-34,11	1,281 3,545	229
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P.Milano	0,353	-7,18	-61,04	0,361 1,022	1588
Bca P.Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,167	-0,48	-35,39	0,164 0,411	114
Bco Desio-Brianza	1,650	-2,94	-40,82	1,652 3,532	201
Bco Desio-Brianza rnc	1,899	-0,05	-25,24	1,816 2,979	24
Bco Popolare	2,180	-6,20	-75,99	2,208 12,174	800
Bco Santander	3,330	-2,40	-24,32	3,359 7,136	-
Bco Sardegna rnc	5,690	-3,56	-29,75	5,655 11,213	37
BE	0,450	-1,96	-9,98	0,365 0,664	63
Beghelli	0,354	-1,67	-25,28	0,354 0,499	71
Beni Stabili	0,545	-4,39	-23,08	0,554 0,765	1272
Best Union Co.	2,356	-	-0,34	1,810 2,860	22
Bialetti Industrie	0,295	-1,63	-22,23	0,242 0,590	32
Biancamano	0,138	8,35	-49,06	0,124 0,560	4
Biesse	10,360	-7,66	-33,16	9,391 18,329	297
Bioera	0,210	1,16	-42,19	0,203 0,676	7
Boero Bart.	17,700	-1,67	-20,63	17,200 22,300	77
Bolzano	4,320	1,12	8,60	2,570 4,299	11
Bon.Ferraresi	17,550	-1,40	-5,65	16,412 24,533	143
Borgosesia	0,272	-	-3,14	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,342	-	-12,31	0,342 0,922	-
Brembo	46,010	-7,48	4,93	26,725 53,982	3195
Brioschi	0,045	-5,83	-46,51	0,046 0,122	37
Brunello Cucinelli	15,810	-4,18	-2,71	13,100 19,905	1091
Buzzi Unicem	14,480	-7,06	-11,17	9,693 18,181	2450
Buzzi Unicem rnc	8,420	-8,08	-15,88	5,915 10,783	350
C					
Cad It	3,650	-	-10,28	3,408 5,113	33
Cairo Comm.	4,000	-5,93	-11,15	3,408 5,968	323
Calfeff	1,155	0,43	21,01	0,858 1,392	18
Callitragone	1,950	-	-15,95	1,744 2,755	232
Callitragone Ed.	0,740	-9,82	-25,30	0,772 1,139	97
Campari	8,290	0,06	6,90	4,983 8,829	4844
Carraro	1,200	-1,23	-33,99	1,131 2,401	55
Cattolica As	5,280	-4,78	-26,97	5,347 8,667	932
Cembre	13,220	-1,34	-3,50	10,345 16,591	226
Cementir Hold	3,460	-8,95	-41,26	3,595 7,094	572
Cent. Latte Torino	2,570	-2,28	-23,05	2,548 4,410	26
Ceram. Ricchetti	0,165	2,11	-30,80	0,153 0,322	13
Cerved	6,865	-4,52	-7,60	4,083 7,833	1348
CHL	0,017	-2,33	-49,85	0,016 0,055	4
CIA	0,170	-2,80	-23,97	0,168 0,357	15
Ciccolella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,921	-6,97	-2,69	0,771 1,116	748
CNH Editori	0,340	-5,29	-49,74	0,341 1,319	32
CNI Industrial	6,185	-3,13	3,60	5,271 8,845	8500
Cofide	0,344	-6,69	-15,09	0,319 0,527	252
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,220	-27,49	0,201	0,363 10	-

ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE



NUMISMATICA
BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-
Cred. Emiliano	5,435	-10,90	-18,70	5,119 8,290	1879
Cred. Valtellinese	0,423	-5,94	-60,19	0,425 1,340	471
Csp	0,926	-7,36	-13,42	0,783 1,909	32
CTI Biopharma	0,310	-6,34	-72,10	0,292 2,611	-
D					
D'Amico	0,369	-2,02	-45,49	0,357 0,748	158
Dada	2,300	6,98	10,15	1,919 3,074	37
Damiani	0,935	-2,55	-21,03	0,911 1,558	81
Danielli	15,760	-3,55	-7,29	13,772 23,993	650
Danielli rnc	12,130	-3,73	-6,55	10,957 16,910	493
Datalogic	12,520	-6,36	-22,33	8,770 17,310	753
De'Longhi	19,920	-6,92	-26,87	14,853 27,637	3035
Dea Capital	1,021	-3,31	-19,60	1,045 1,492	321
Delfima	-	-	-	1,767 4,962	-
Diasorin	50,400	-2,51	4,61	33,238 56,199	2852
Digital Bros	6,105	-3,78	-14,73	3,039 14,080	87
Dmail Group	1,150	2,68	-41,48	1,100 3,238	2
E					
Edison r	0,606	0,25	-13,55	0,604 0,870	67
EEMS	0,091	-1,51	-8,26	0,060 0,184	4
El Towers	41,590	-7,58	-27,98	41,309 59,209	1222
EL.En.	12,750	-2,52	-0,62	6,621 13,885	247
Elca	1,770	-1,67	-8,21	1,413 2,320	113
Emak	0,690	1,02	-9,21	0,611 0,971	113
Enel	3,586	-0,39	-5,13	3,425 4,451	36819
Enervit	2,150	9,03	-23,92	2,072 4,165	37
Engineering	65,650	0,08	11,27	36,674 66,126	821
Eni	13,230	-0,08	-1,49	11,137 17,447	48694
Erg	9,495	-2,42	-19,25	8,642 12,781	1441
Ergy Capital	0,042	-0,84	-45,45	0,044 0,130	8
Espinret	0,918	-11,55	-40,02	5,222 10,125	274
Eukedos	0,940	-	-11,40	0,902 1,199	21
Eurotech	1,251	-4,50	-21,67	1,115 2,216	44
Exor	30,650	-3,65	-23,93	23,766 46,846	7379
Exprixa	0,620	-1,59	-16,16	0,605 0,935	32
F					
Falck Renewables	0,655	-10,27	-40,56	0,682 1,266	199
FCA-Fiat Chrysler Aut.	5,355	-6,22	-33,94	5,209 10,558	7087
Ferragamo	18,100	-2,74	-12,39	17,898 31,975	3021
Ferrari	35,720	-2,72	-18,20	28,377 44,722	6969
Fidia	5,340	-0,84	-15,77	2,839 9,215	28
Fiera Milano	1,533	0,46	-31,99	1,382 6,090	113
Fila	12,030	0,08	12,43	7,519 13,082	415
Fincantieri	0,320	-3,90	-21,95	0,278 0,853	554
FinecoBank	5,500	-8,03	-25,63	4,471 7,709	3481
FNM	0,413	-2,64	-11,08	0,345 0,704	183
Fulfillix	1,190	4,29	-32,77	1,016 2,133	13
G					
Gabetti Pro.Sol.	0,486	1,33	-40,70	0,455 1,521	28
Gas Plus	2,560	1,19	-29,28	2,524 4,330	117
Gefran	1,530	-1,29	-10,11	1,405 3,944	22
Generali	9,995	-8,47	-38,30	10,264 19,032	16167
Geox	2,694	-3,44	-31,59	2,596 4,358	69
Gr.Waste Italia	0,190	-2,56	-73,72	0,169 1,298	11
Gruppo Ed.L'Espresso	0,700	-4,76	-29,79	0,711 1,290	297
H					
Hera	2,310	-1,79	-5,48	1,930 2,649	3502

TITOLO	Chiu €Ieri		VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
I						
I Grandi Viaggi	0,920	-0,49	1,38	0,566	1,258	43
IGD	0,665	-5,14	-23,12	0,639	0,996	554
Intek Group	0,453	-8,84	-27,68	0,468	0,920	21
Intek Group rnc	0,406	-5,63	-1,63	0,35480	58,508	139
Interpump	12,920	-0,52	-9,98	0,35	0,720	135
Intesa Sanpaolo	0,160	-	-46,74	0,160	0,581	48
Intesa Sanpaolo rnc	0,204	-0,05	-33,64	0,195	0,381	68
Invest e Sviluppo	0,409	-0,17	-15,20	0,391	0,630	20
Inwit	12,920	-8,43	-8,11	10,483	15,780	1462
Irce	1,550	-10,92	-48,02	1,604	3,618	25438
Iren	1,498	-10,57	-45,92	1,540	3,128	1436
Isagro	0,131	0,77	-51,75	0,130	0,591	1
Isagro Azioni Sviluppo	3,700	-4,10	-25,46	3,758	5,046	2255
IT WAY	1,641	-2,15	-22,59	1,635	2,317	47
Italcementi	1,312	-3,39	-9,45	0,871	1,653	1577
Italiaonline	1,169	-0,85	-21,75	0,900	2,064	29
italmobiliare rnc	1,369	-0,85	-21,75	0,900	2,064	29
italmobiliare rnc	1,369	-0,85	-21,75	0,900	2,064	29
IT WAY	1,377	-1,36	-11,67	1,136	2,587	11
Italiaonline	10,490	0,10	2,74	4,647	10,542	3657
italmobiliare rnc	1,933	-1,08	-23,42	2,041	5,125	2300
italmobiliare rnc	300,000	-	-	85,050	320,000	2
italmobiliare rnc	30,120	-4,47	-26,98	17,382	43,809	688
italmobiliare rnc	24,000	-5,10	-18,59	14,143	31,156	968
italmobiliare rnc	7,900	-1,25	-10,23	6,348	8,800	310
J						
Juventus FC	0,250	-1,19	-3,77	0,219	0,338	252
K						
K.R.Energy	0,438	2,55	-34,15	0,383	0,995	14
L						
La Doris	10,790	-2,44	-14,70	8,064	17,099	337
Landi Renzo	0,410	-4,65	-45,08	0,402	1,282	48
Lazio	0,471	-0,21	-8,56	0,389	0,904	33
Leonardo-Finmeccanica	8,380	-6,53	-32,26	7,377	19,758	503
Luxottica	44,230	-2,36	-24,13	43,984	67,263	21952
Lventure Group	0,514	-2,75	-20,26	0,388	0,896	9
M						
M & C	0,157	0,58	17,03	0,085	0,164	73
Mare Tecnimont	1,570	-3,72	-15,65	1,638	3,207	636
MARR	15,740	-5,29	-15,61	14,572	19,580	1070
Milano Massimo Zanetti Beverage	7,200	2,04	-23,61	6,411	11,673	244
Mediatech	1,205	-2,67	-49,50	0,900	1,687	21
Mediaset	3,032	-6,77	-17,47	2,901	4,865	3634
Mediobanca	4,632	-12,77	-46,08	4,875	9,985	4246
Meridie	0,096	-	-16,59	0,093	0,182	5
Mid Industry Cap	-	-	-	-	-	-
Mittel	1,380	-2,27	-11,25	1,154	1,725	121
Moleskiner	2,100	-3,05	27,27	0,991	2,308	448
MolMed	0,353	-2,68	-7,94	0,241	0,465	150
Moncler	13,700	-4,86	10,04	10,746	18,795	3466
Monodori	0,913	-5,29	-7,87	0,732	1,165	243
Monodori TV	3,188	-5,85	-45,36	1,616	6,006	86
Monrif	0,164	-	-38,00	0,163	0,384	24
Monte Paschi Si.	0,394	-13,34	-66,33	0,414	2,566	1215
Moviemax	-	-	-	0,025	0,027	-
Multilinea	-	-3,81	-3,75	4,694	8,878	301
N						
Nice	2,188	-0,55	-12,48	1,926	3,383	256

L'ANALISI

L'insegnamento che viene da Londra l'Europa non piace a chi sta peggio

di ANDREA ZHOK

Per comprendere il senso della Brexit per l'Europa bisogna partire da due osservazioni, una di attualità e l'altra storica.

La prima è che la concentrazione degli antieuropeisti al referendum è risultata massima nelle aree del paese più povere e meno assistite. Ad esempio, a Londra a fronte del quartiere ricco di Chelsea contrario alla Brexit, troviamo il quartiere povero di Newham, massicciamente favorevole.

La seconda osservazione richiede una digressione sulle origini storiche del progetto europeo. Quel progetto nacque per evitare il riverificarsi delle condizioni che avevano condotto alle due guerre mondiali. Negli anni che avevano preceduto la Prima Guerra mondiale la concorrenza economica tra i maggiori stati europei aveva creato una morsa fatale.

Da un lato la crescente competizione sui mercati internazionali aveva condotto, dal 1880 in poi, ad un peggioramento delle condizioni dei lavoratori europei, innescando fenomeni di sciovinismo, nazionalismo, xenofobia. Dall'altro, la ricerca frenetica di nuovi mercati e nuove aree di sfruttamento (colonialismo ed imperialismo) aveva portato a crescenti scontri tra le potenze, fino allo scoppio manifesto del 1914.

Rispetto a questo quadro, il progetto europeo, promosso da scritti come il Manifesto di Ventotene, aveva di mira la creazione di uno spazio di libero scambio, ma moderato e armonizzato da organismi democratici. L'Europa unita poteva rimanere un'area di libertà economica (fuori dall'influenza sovietica), ma capace di evitare la competizione internazionale sregolata e i suoi tristi esiti. L'Europa unita era (e potenzialmente ancora è)



Il premier David Cameron

nelle condizioni per affrontare i mercati internazionali senza vedersi imporre condizioni di scambio punitive (massimo ribasso di salari e diritti). L'Europa era la promessa di difendere le condizioni di vita dei propri lavoratori, lo stato sociale, il diritto allo studio, la ricerca pubblica, ecc.

Ma a partire dagli anni '90 del '900 questo progetto, ispirato da istanze socialiste, socialdemocratiche e cristiano-sociali, è caduto vittima di nuove maggioranze politiche, maggioranze dove la lezione liberista del thatcherismo e della Reaganomics era divenuta ortodossia. Queste maggioranze nel Parlamento europeo fecero sì che l'Europa si identificasse in sempre maggior misura con gli interessi di banche e multinazionali, le liberalizzazioni (direttiva Bolkenstein), e l'austerità fiscale.

Ora, cosa ci insegna il traumatico evento della Brexit? Ci insegna una cosa tanto semplice da intendere, quanto complessa da risolvere. Per le classi meno privilegiate, un'Europa che alimenti politiche essenzialmente liberiste non presenta nessuna attrattiva. Essa ha tutti i difetti dei grandi organismi burocratici, ma non i pregi di uno stato forte nel moderare i processi di

mercato. Per chi abita Newham o le banlieue parigine, le Vele di Scampia o le periferie di Dresda, la partecipazione a questa forma del progetto europeo non significa nulla: difficilmente la loro condizione può subire peggioramenti da una rinuncia all'Europa, al contrario l'Exit sembra promettere istituzioni più vicine cui rivolgere le proteste. Se il valore dominante che l'UE sembra ansiosa di trasmettere è solo l'essere flessibili, dinamici e pronti alla 'sfida dei mercati', è facile che si giunga alla conclusione che si lotta meglio con un bagaglio più leggero e che le istituzioni europee siano appunto solo un tale bagaglio. Ciò significa che il progetto europeo non può permettersi di essere un progetto politicamente neutrale.

Non lo è nelle sue radici storiche e non può esserlo nella sua realtà odierna. Il progetto europeo è compatibile con politiche di sinistra, di cristianesimo sociale, persino con politiche di destra sociale (se non nazionalista e xenofoba), ma collassa sotto il peso di politiche liberiste. Un'Europa vissuta come mero lubrificante del liberoscambismo è un progetto fallimentare, destinato ad una fine ingloriosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Dall'oltremarica a casa nostra: quando il voto diventa eretico

di FRANCO DEL CAMPO

È stato un voto "eretico". Gli elettori hanno scelto rifiutando, spesso, l'ortodossia di antiche e consolidate convinzioni. Per quanto riguarda "brexit", nonostante i sondaggi imbroglioni, si sa da 5 secoli che gli inglesi sono moderatamente eretici, soprattutto per interessi personali, come dimostra lo scisma anglicano di Enrico VIII, che non voleva farsi dettare le regole, pubbliche e private, da Roma. L'eresia degli italiani, invece, che nella loro storia non hanno mai sperimentato una vera e grande Riforma, è stata esercitata nella scelta un po' dispettosa del secondo turno per l'elezione del sindaco o della sindaca. Il messaggio che gli italiani hanno mandato alla politica nazionale e locale forse rassomiglia al grammelot del Mistero Buffo e si compone di tante lingue mescolate in contesti diversi. Su tutte, però, prevale la lingua misteriosa dell'astensione e del silenzio che fa intuire disagio, rancore, dispetto, indifferenza, stanchezza, rinuncia, mugugno. Il messaggio al secondo turno è stato forte e chiaro, grazie a un codice binario, dentro o fuori, che ci fatto conoscere il risultato già in tarda serata. Il M5S ha vinto, il Pd ha perso, il centrodestra esiste ma non si vede, la Lega diventa evanescente anche in Lombardia. Naturalmente la realtà è più complessa, ma la semplificazione politica e giornalistica aiuta a capire.

Il voto "eretico" ha squarciato un pezzo di futuro e dietro alla protesta si intravede un velo di speranza, che se fosse tradita aprirebbe scenari molto inquietanti. Futuro e speranza si tengono la mano e presto sapremo se le due giovani donne elette a Roma e a Torino, in due contesti molto diversi, realizzeranno almeno in parte quanto hanno promesso. Virginia (Raggi) darà un po' d'ordine ed one-



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

Nello scenario italiano dietro alla protesta si intravede un velo di speranza, che se fosse tradito aprirebbe scenari molto inquietanti

stà a una capitale massacrata dalla corruzione e dall'inefficienza? Chiara (Appendino) darà un po' di vivacità a una Torino risanata, ma rugosa e depressa? Tutti dovrebbero sperarlo, perché il tanto peggio tanto meglio non conviene ad alcuno. Milano ha dimostrato che il centro sinistra può vincere e che il centrodestra sarebbe vivo e vegeto, ma ha iniziato a bisticciare subito dopo la sconfitta di misura, e così il suo elettorato si affida al M5S, ormai vero "partito della nazione", se deve battere Renzi e il detestato centrosinistra.

Più confuso il futuro dentro il Pd, affollato da "eretici" che vogliono restare cardinali e sono prodighi di buoni consigli, dopo aver dato tanti cattivi esempi, a quella specie di anti-papa che è Matteo Renzi. La sinistra, ben prima di Renzi, dentro e fuori il Pd, ha abbandonato le periferie e anche gli

eretici immaginari hanno smesso di girare per i quartieri che erano "rossi" e adesso sono solo dimenticati. Gli "eretici" della sinistra si sono dedicati ai social media, si sono accomodati nei salotti buoni, si sono concessi a una miriade di compiacenti talk show, dove l'argomento dissidente fa sempre audace. Dopo l'estate ci sarà una sorta di "terzo turno" per Renzi, con il referendum sulla riforma costituzionale ed eventuali ripensamenti sull'Italicum, che andrebbe corretto, ma con i voti di chi e per fare che cosa? La sinistra Pd e M5S vogliono dare più spazio alle preferenze, che sono il luogo privilegiato del voto di scambio e dilatano i costi elettorali. Altri vorrebbero il doppio turno di coalizione, per ripiombare negli eterni inciuci alla Mastella. La riforma costituzionale, bruttina e scritta male, riduce e rende inoffensivo il Senato, dando quasi tutti i poteri alla Camera, elimina l'inutile Cnel e pone fine ai pasticci del Titolo V tra Stato e Regioni.

Sarà più eretica la scelta per un cambiamento radicale e imperfetto votando Sì o quella di votare No per mandare tutti a casa e vedere l'effetto che fa? La scelta è laggiù, oltre l'orizzonte dell'estate, ed è nelle mani di tanti eretici immaginari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

L'Ue alle prese con l'inestricabile rebus spagnolo

Mariano Rajoy, l'uomo del Ppe e della stabilità, ha vinto ma il quadro resta desolante

di GIANCESARE FLESCA

Sul ponte di comando di palazzo Berlaymont, mediocre e pretenziosa sede delle principali istituzioni della Unione europea, si respira inevitabilmente aria da Titanic, anche se il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker più che al leggendario comandante Edward Smith che si inabissò nell'Oceano con il suo transatlantico, ricorda altri recenti comandanti mossi più dalla paura che dalla dignità al momento del naufragio. Dopo la doccia fredda della Brexit, rispetto alla quale la confusione regna sovrana, ora si guarda ai risultati delle elezioni spagnole con un sospiro di sollievo. Vista nell'ottica degli eurocrati, la scelta spagnola può essere vista come un bicchiere mezzo pieno.

Mariano Rajoy, l'uomo del Ppe e della stabilità ha vinto, anche se la sua, come scrive El País, «è una vittoria triste nel mezzo di uno scenario desolante»: ancora una volta, e malgrado una presenza parlamentare rafforzata, Mariano il vincitore

non riuscirà facilmente a formare un governo. Potrebbe provarci con i moderati di Ciudadanos, quelli nati per denunciare le ruberie del suo partito e paradossalmente puniti per questo, ma i numeri non ci sono.

Chi non ne dimentica invece la corruzione e la totale subalternità del premier uscente alla signora Merkel, che in cambio gli ha permesso di andare fino al 5% di rapporto fra deficit e Pil, sono i socialisti del Psoc. Dopo aver governato per più di vent'anni la Spagna, in questo periodo di opposizione il Psoc pareva evanescente. E infatti ha avuto un pessimo risultato nonostante il quale si dice disposto a formare un governo di grande coalizione con il Pp (soluzione auspicata da Ue, Chiesa, e Confindustria) ad una sola condizione: che non sia Rajoy a guidarla.

La trattativa si annuncia quindi di lunga e difficile, seppure si tenda ad escludere un terzo e rovinoso ritorno alle urne in caso di paralisi. Comunque vada a finire la fase negoziale, a Bruxelles ci si felicitava perché sul voto di domenica non ha pesato l'effetto Brexit. Le regioni potenzialmente secessioniste (Catalogna e Paesi Baschi) hanno votato per "Podemos", che per l'appoggio ai separatisti ha perso nel resto



Il primo ministro spagnolo Mariano Rajoy.

del paese, dove il richiamo all'unità nazionale è stato uno dei refrain preferiti.

Tornando alla tolda della Ue, nessuno sa bene come considerare il terzo posto - in pratica la sconfitta - di Podemos, il gruppo di "indignados" guidato da Pa-

blo Iglesias, accreditato dai sondaggi di risultati mirabolanti. Nel bicchiere mezzo pieno c'è il sollievo per non doversi trovare di fronte un nuovo Tsipras d'annata da ammansire. Nel bicchiere mezzo vuoto c'è il rischio che alla fin fine, superando reciproci sospetti e differenze, i socialisti e quelli di Podemos (cui s'è aggregato il partito comunista) possano fare un governo assieme, visto che gli ex "indignados" non sono per la fuoruscita dall'Unione europea. Sarebbe un'esperienza in controtendenza rispetto all'ondata di destra che sta scuotendo il pianeta e che pertanto provocherebbe nuove incertezze, dubbi di stabilità. Dubbi che non mancano anche per l'unico paese non gestito dai conservatori dichiaratamente tali o dai pallidi spettri delle socialdemocrazie europee in marcia verso le soffitte del nuovo secolo, vale a dire l'Italia di Matteo Renzi.

Se la situazione interna spin- gesse il premier italiano ad una

politica europea più determinata in tema di crescita, diritti, lavoro, migranti, il duetto spagnolo potrebbe rivelarsi un alleato formidabile. Scenari, ovviamente astratti, o forse wishful thinking, anglicismo che il vocabolario traduce con l'espressione "pie illusioni".

Nel bicchiere mezzo vuoto c'è la bassissima partecipazione al voto degli spagnoli, in un paese che dopo la caduta del franchismo si raffigurò come un grande laboratorio politico, nei cui alambicchi passò di tutto: dall'eurocomunismo di Santiago Carrillo alle estemporanee iniziative del celebre Zapatero, che ormai non conta più nulla.

Dallo stesso laboratorio sembrava potesse uscire vincente il populismo di sinistra, un'idea che fra mille difficoltà sta trovando diritto di cittadinanza fra le forze politiche. Niente da fare. Sulla tolda del Berlaymont, malgrado tutto, non si preparano ancora nuove rotte, scialuppe di salvataggio. Né tanto meno la resa di fronte a un eventuale assedio di pirati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Laura Tonerò

Raffica di chiusure per gli esercizi pubblici triestini. È l'effetto del regolamento sulla movida introdotto un anno fa, che prevede lo stop da una a tre giornate per chi sgarra. Ed è rivolta: i gestori dei locali sono sul piede di guerra. Nel solo mese di giugno hanno dovuto sospendere per 24 ore l'attività sette attività tra le quali Gustò, bar Rex, Cantina del Vescovo, Puro e Sting 4 Continenti. A maggio le chiusure imposte dal Comune sono state tre. E per il mese di luglio ne sono già state programmate quattro. Una "strage" dovuta alla modifica apportata al regolamento, che prima prevedeva la chiusura del locale dopo la terza sanzione mentre oggi la dispone già dopo la prima multa. E gli effetti iniziano a vedersi appena ora, visto che le sanzioni accessorie, ovvero gli obblighi di sospensione dell'attività, non vengono notificate immediatamente al gestore del locale, ma parecchi mesi dopo. Le sospensioni di attività di oggi sono dunque frutto delle sanzioni date indicativamente a fine 2015.

Oltre a dover chiudere, il gestore è tenuto anche a pagare una sanzione amministrativa che va dai 100 ai 600 euro. Con l'approvazione della delibera sul nuovo regolamento passata in Consiglio comunale il 28 maggio 2015 con 25 sì, i voti dell'allora maggioranza, sono stati intensificati anche i controlli. Basta leggere i report che la Polizia locale rende noti ogni lunedì mattina, relativi all'attività di venerdì e sabato sera. Una media di 80 controlli con un risultato di un paio di sanzioni. E che i controlli siano più che raddoppiati, lo riferiscono anche i dati sulle multe comminate. Nel 2014 le sanzioni sono state 22; 62 nel 2015 e 36 per ora nel 2016 con l'estate - il periodo più a rischio - appena iniziata. «Non andiamo a perseguire chi sgarra di pochi minuti, né a colpire i locali in cui la musica si sente appena o i clienti cantano "tanti auguri" a voce un po' più alta», assicura Sergio Abbate, comandante della Polizia locale. «La nostra azione è sempre preventiva ed è inutile che alcuni gestori tentino di fare le vittime».

Quello che va sottolineato è che molti dei controlli avvengono a fronte di chiamate da parte di cittadini inferociti. «Ne riceviamo in continuazione - conferma Abbate -. Ogni fine settimana ci sono residenti che si lamentano». Il regolamento che i

IL COMITATO CONTRO

«Serve un patentino per i gestori A chi sgarra vanno tolti i punti»

Un patentino a punti che penalizzi gli esercenti che commettono troppe infrazioni ai regolamenti comunali. È la proposta avanzata dal Comitato Trieste Viva, che da un anno raggruppa operatori ed esponenti del cosiddetto "mondo della notte". Esercenti, disc jockey, addetti alle pubbliche relazioni ma anche "semplici" frequentatori di locali. «Si potrebbero assegnare dieci punti a ciascun esercente - spiega Marco Segina, presidente del comitato e componente del consiglio direttivo della Fipe - e poi individuare un valore per ogni sanzione comminata: ad



Marco Segina

esempio vengono tolti tre punti quando si infrangono le dritte del regolamento sulla movida, se ne perde uno in caso di infrazione alle norme sui dehors, due in caso di violazione delle regole per la raccolta dei rifiuti e così via. E quando uno esaurisce i punti a disposizione - conclude Segina - scatta la chiusura del locale». (I.t.)

IL COMITATO PRO

«A tarda sera vanno allontanati i clienti non seduti ai tavolini»

«A una certa ora chi è seduto fuori dai locali dovrebbe poter restare, chi è in piedi dovrebbe invece andarsene. E il Comune potrebbe concedere a tariffe vantaggiose qualche metro in più di occupazione del suolo pubblico agli esercenti». Questo uno degli ingredienti della ricetta che il Comitato Trieste Vivibile - nato per



Marina della Torre

contrastare gli schiamazzi intorno ai locali pubblici, il degrado igienico e varie problematiche di quartiere - ha messo a punto per contrastare la movida selvaggia. «Ho già preso appuntamento con Roberto Dipiazza e Pierpaolo Roberti (rispettivamente sindaco e vicesindaco in pectore, mdr) per agosto e affrontare con loro il problema - assicura Marina della Torre, presidente del Comitato Trieste Vivibile - oltre ad averli invitati con Giorgio Rossi a passare un po' di tempo una sera in un appartamento sopra ad un locale: bisogna provare per capire».



COMUNE » REGOLAMENTO ANTIMOVIDA

Raffica di locali chiusi Esercenti in rivolta

Stop forzato imposto a sette bar e ristoranti del centro nel giro di pochi giorni
Sotto accusa la rigidità delle norme. Abbate: «I gestori non facciano le vittime»

pubblici esercizi sono obbligati a seguire, autorizza la diffusione di musica nelle giornate da domenica a giovedì fino alle ore. Nelle giornate di venerdì, sabato e prefestivi infrasettimanali la musica è invece consentita fino alle 24. Dopo l'orario limite «l'attività musicale potrà avveni-

re solo all'interno del pubblico esercizio, avendo cura di impedire che l'emissione di musica sia udibile al di fuori degli ambienti del locale», scrive il regolamento comunale.

Ed è sul termine "udibile" che molto spesso scatta lo scontro tra agenti della polizia locale e

esercenti. «A settembre dello scorso anno, nell'orario consentito dal regolamento, ho proposto della musica dal vivo fuori dal mio locale - afferma Francesco Minucci, titolare della Cantina del Vescovo di via Torino - ma per i vigili che mi hanno comminato una sanzione da 500 eu-

ro era udibile oltre il perimetro consentito e per quella stessa multa sono stato obbligato a chiudere per 24 ore appena lo scorso fine settimana. A questo punto è il caso che si stabiliscano precisi parametri dei volumi - propone - e che la Polizia locale venga dotata di rilevatori foto-

metrici. Visto il peso delle sanzioni, non è possibile ci si basi sulla percezione soggettiva dell'agente che effettua il controllo». «Lo scorso dicembre ho ricevuto la mia prima sanzione in 9 anni di attività, - contesta Manuel Bossi del bar Rex - e lo scorso fine settimana per quella stessa

Nuovo punto prelievi LAB FOR LIFE a Trieste (Zona Cattinara)

Orario prelievi:
dal lunedì al venerdì
dalle 7 alle 10
(sabato fino alle 9).

Orario segreteria:
dal lunedì al venerdì
dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 18
(sabato fino alle 12).

In privato e con il Servizio Sanitario

Il prelievo
la mattina,
il referto
il pomeriggio
anche online!



LAB FOR LIFE
Via Marchesetti 12/1, Trieste - Tel. 040 370937



LAB FOR LIFE



← Prelievi
Sampling

← Ambulatorio



**“PUNIZIONI”
POSTICIPATE**
Si scontano
oggi le irregolarità
commesse a fine 2015



**CONSEGUENZE
ECONOMICHE**
Richiesto
il pagamento di somme
tra i 100 e i 600 euro



**IL REPORT
DEI VIGILI**
Effettuati
in media di 80 controlli
a week end



Manuel Bossi

**IL TITOLARE
DEL REX**
Ho ricevuto
la mia prima sanzione
in nove anni e sono stato
accomunato a chi se ne
frega ogni settimana
È una vergogna

infrazione al regolamento mi è
toccato chiudere il locale. È una
vergogna: praticamente sono
stato accomunato a chi se ne
frega di tutto e ogni fine settimana
mette musica a palla». «Ho
preso persino un buttafuori
che, quando la musica si può ri-
produrre sono all'interno del lo-



Francesco Minucci

**MISTER CANTINA
DEL VESCOVO**
Vanno stabiliti
precisi parametri per
i volumi di musica
Non può dipendere
dalla percezione
del singolo agente

cale, - spiega - vigila sul fatto
che chi esce a fumare non lasci
la porta aperta facendo uscire
qualche nota di troppo. Chiun-
que può sbagliare una volta, -
conclude - prima di imporre
una chiusura è giusto dare la
possibilità di riparare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

La Fipe va al contrattacco «Basta con l'accanimento»

Il presidente Vesnaver in pressing su Dipiazza per rivedere limiti e sanzioni
Già elaborata una bozza di proposta. «Il sistema attuale si è rivelato inefficace»

di Silvio Maranzana

Gli esercenti sono già passati al contrattacco e il presidente della Fipe, Bruno Vesnaver ha preso carta e penna e ha scritto al sindaco Roberto Dipiazza appena insediato in Comune chiedendo di cambiare il regolamento sulla Movida. «Le intendo segnalare - scrive Vesnaver - la sgradevole situazione che anche in questi giorni diversi giovani imprenditori triestini si trovano ad affrontare causa una non appropriata applicazione del regolamento movida introdotto dalla passata amministrazione ormai più di un anno fa». Il presidente Fipe non ha dubbi nell'affermare che «il regolamento così come applicato si è rivelato inefficace: penalizza chi gestisce comunque con diligenza e serietà un locale - afferma - non andando a colpire invece chi dimostra poca professionalità optando per la non osservanza delle regole. Gestori che per mesi lavorano senza creare alcun problema - prosegue Vesnaver - per qualche minuto di musica oltre l'orario previsto si vedono comminare una sanzione e imporre la chiusura per 24 ore del locale. Con un danno economico e di immagine non indifferente. Chi invece (pochi casi da tempi identificati) gestisce il suo locale fregandosene di regole e sanzioni, valutando che una serata all'insegna dell'esagerazione a livello di incassi va ad ammortizzare comunque un'eventuale multa, ha gioco facile. Chi da imprenditore sceglie di violare comunque le regole viene posto sullo stesso piano di chi casualmente, magari per distrazione, commette una piccola infrazione al regolamento».

Le obiezioni della Fipe non riguardano gli orari: d'estate



Il presidente della Fipe Bruno Vesnaver

**GLI ORARI
DA SALVARE**
Nessuna
contestazione su questo
Giusto spegnere
la musica all'una
in estate per consentire
ai residenti di riposare

dover smettere all'una di notte
il venerdì e il sabato e alle 23 le
altre sere non è in discussione
«perché i residenti hanno tutto
il diritto di riposare e di dormire»,
afferma Vesnaver che a
margine spiega nel dettaglio
quali sono le obiezioni. «I vigili
urbani dovrebbero fare pre-

**IL NUOVO
ASSESSORE**
Attesa
con impazienza
la nomina del responsabile
del commercio
per avviare la discussione
sulle modifiche

venzione e non infierire su chi
crea posti di lavoro. Dovrebbe-
no dire: «attenzione che stai
sfiorando in fatto di decibel»
anziché far scattare subito la
sanzione o addirittura punire
perché la musica si è sentita
troppo forte all'aperto solo nel
un momento in cui si è aperta

la porta del locale. Molte volte
il livello della musica viene va-
lutato ad orecchio senza utiliz-
zare l'apposita strumentazio-
ne, di conseguenza alcuni eser-
centi si sono visti accogliere il
ricorso dal giudice di pace. Infi-
ne la giornata di chiusura vie-
ne fatta scontare anche a otto
mesi di distanza anziché entro
60 giorni come si dovrebbe».

Bruno Vesnaver sta invian-
do a tutti gli associati una bo-
zza di controregolamento, o me-
glio di nuovo regolamento
«più equo nei confronti degli
esercenti. Attendiamo con an-
sietà la nomina del nuovo as-
sessore al commercio - chiude
il presidente Fipe - per chieder-
gli un incontro immediato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Prima c'era il Viale, poi il Ghet-
to, via San Lazzaro e la Diga. Da
oltre un anno le luci si sono ac-
cese su via Torino. Ora invece i
riflettori iniziano a essere pun-
tati su Ponterosso. «Lì ora ci so-
no dei problemi - osserva il co-
mandante Sergio Abbate - Stia-
mo monitorando la situazione
perché anche i residenti stanno
segnando degli eccessi».

Una volta completata la ripa-
vimentazione della piazza, i lo-
cali hanno esposto i nuovi
dehors e la vita notturna è ripar-
tita. I gestori dei locali lì accanto
per un anno hanno subito i di-
sagi dei lavori che hanno inte-
ressato l'area. E ora si riprendo-
no i loro spazi proponendo an-
che musica dal vivo. Venerdì
prossimo, ad esempio, il locale

Da via Torino a Ponterosso, la rotta by night

Cambia la mappa del divertimento. Affari cresciuti lungo il canale dopo la fine della ripavimentazione

Gustò che si affaccia proprio
sulla piazza proporrà un'esibi-
zione live dei The Winged Le-
aves. Ma proprio Gustò lo scorso
25 giugno ha dovuto chiudere
per 24 ore per aver infranto il re-
golamento comunale sulla mo-
vida. «Ci teniamo a ringraziare
coloro che hanno aderito al vo-
to proposto dal Comune e chia-
mato "legge movida" - ha scrit-
to il titolare di Gustò, Moreno
Belletti, su un cartello appeso
all'entrata del locale in conco-
mitanza con la chiusura forzata
-. A causa di quel voto, che ha
regalare un danno economico e
di servizio alla città, Gustò è sta-



Moreno Belletti

to costretto a perdere un sabato
estivo di lavoro. E tutto per cin-
que minuti di musica fuori ora-
rio per intonare «Tanti auguri a
te» per una nostra cliente».

**IL PATRON
DI “GUSTÒ”**
Grazie
ai signori che in Comune
hanno votato
queste regole
abbiamo perso
un sabato estivo di lavoro

In un buon venerdì o in un
buon sabato, un esercizio pub-
blico che funziona bene gua-
dagna a sufficienza per coprire al-
meno la paga di un dipendente.

Un incasso mancato può creare
problemi quando gli incassi so-
no risicati, i tributi locali alle
stelle e la pressione fiscale asfi-
sante. «I nostri politici conti-
nuano a definire questa città tu-
ristica - sostengono i titolari e i
dipendenti dei locali che si af-
facciano sulla piazza - e non esi-
ste città turistica senza musica
e intrattenimento».

Ma la polizia locale sostiene
che le multe non arrivano per
una canzoncina di troppo. In
Ponterosso due sanzioni sono
state già comminate anche al
Pane Vino e San Daniele aperto
lo scorso dicembre. «Assieme al

locale accanto - spiega il titola-
re David Barut - ogni martedì fi-
no a tre settimane fa, quando
c'erano ancora parecchi univer-
sitari in città, proponevamo se-
rate musicali. La musica era
soft, nulla di eccessivo, ma a
qualche residente abbiamo pro-
babilmente dato comunque fa-
stidio. Io ho già preso due sa-
nzioni - specifica - e ora attendo
che il Comune mi comunichi
quando dovrò chiudere. Co-
munque - assicura l'esercente -
ora abbiamo sospeso quel tipo
di serate che valuteremo se ri-
prendere la prossima primave-
ra».

(l.t.)

di Fabio Dorigo

Il Narodni dom di San Giovanni si prepara a rinascere. La giunta regionale ha approvato il 23 giugno il progetto preliminare dei lavori di ristrutturazione. Una gestazione decennale. L'edificio di strada di Guardiella 25 è entrato a far parte del patrimonio della Regione il 29 ottobre 2004 «al fine di essere utilizzato, a titolo gratuito, per le attività di istituzioni culturali e scientifiche di lingua slovena» in ottemperanza addirittura del memorandum di Londra del 1954. L'edificio, dismesso da oltre cinquant'anni e in avanzato stato di degrado, è destinato ad ospitare una parte (66mila volumi) della Biblioteca nazionale slovena (a tale scopo sarà utilizzata la vecchia sala cinematografica) oltre a una sala polifunzionale da 99 posti con affaccio sul giardino interno. All'ultimo piano avrà sede l'Istituto Slori. Si tratta di mille metri quadrati distribuiti su tre piani. «L'obiettivo finale è quello di fare diventare il Narodni dom un punto di ritrovo per il rione di San Giovanni come luogo dello scambio interculturale». L'importo stimato dei lavori ammonta a 3 milioni e mezzo di euro.

L'edificio Narodni dom ("Casa del popolo" in sloveno) è stato realizzato nel 1903 quale centro culturale per ospitare attività economiche, culturali e sportive degli abitanti locali e degli altri sloveni di Trieste. Ospitava una grande sala teatrale e una ricca biblioteca. È stata l'unica casa della cultura slovena cittadina assieme al Narodni dom di via Filzi (ex Hotel Balkan) ora sede di Scuola interpreti. Il Narodni dom di San Giovanni è stato frequentato dallo scrittore Vladimir Bartol, l'autore di "Alamut", nato in via San Cilino nel 1903. Nel settembre del 1921, a meno di un anno dal rogo del Narodni dom situato nel centro della città, i fascisti diedero alle fiamme anche il Narodni dom di San Giovanni. Restaurato dai cittadini, fu di nuovo devastato dai fascisti nel 1926.

Nel 1934 il governo ne trascrisse ufficialmente la proprietà (per 12mila lire) al fascio triestino, destinando l'immobile alle attività di circolo fascista denominato "Quis contra nos". Un esproprio in piena regola. Subito dopo la guerra l'edificio venne usato dai circoli sloveni. Sulla facciata esterna venne apposta una lapide a ricordo dei 54 caduti del rione nella lotta di Liberazione. Nel 1949 il Governo militare alleato (Gma) trascrisse la proprietà dell'edificio a proprietà pubblica del Territorio libero di Trieste (Tlt) e la consegnò al Comu-



L'edificio abbandonato dal 1962 del Narodni dom di strada di Guardiella (foto Lasorte)

Rinasce dopo sessant'anni il Narodni dom di Guardiella

Via libera della Regione alla ristrutturazione della Casa della cultura a San Giovanni
Progetto da 3,5 milioni. In arrivo 66mila volumi della Biblioteca nazionale slovena

LA STORIA

L'ospite illustre, il doppio sfregio dei fascisti e il cinema rionale



Vladimir Bartol, l'autore del romanzo "Alamut", ha frequentato il Narodni dom di San Giovanni. Lo scrittore era nato in via San Cilino il 23 febbraio 1903, anno dell'inaugurazione della Casa della cultura



La Casa della cultura di San Giovanni fu devastata e bruciata per ben due volte dai fascisti che nel 1934 l'acquisirono per 12mila lire. Ceduta al Comune di Trieste dal Governo militare alleato, fu usata come cinema rionale fino al 1962



Nel dopoguerra fu apposta una lapide sull'esterno del Narodni dom a ricordo dei 54 caduti del rione di San Giovanni nella lotta partigiana contro il nazifascismo. La lapide è inserita nel circuito delle onoranze ai caduti del 25 aprile e 1 novembre

ne di Trieste, che vi gestì una sala cinematografica fino al 1962. Da allora l'edificio non risulta sia stato più utilizzato a parte lo spazio del cortile esterno, che ha ospitato le attività di una società sportiva.

Con l'accordo di Londra del 1954, che mise fine al Gma, lo Stato italiano si impegnò a restituire il Narodni dom di San Giovanni agli sloveni. Ma non lo fece. Non solo non rispettò i patti ma lo lasciò cadere in ro-

vina dopo averlo utilizzato come cinematografo per una decina d'anni. Il ritorno agli sloveni diventa possibile ora dopo l'approvazione della legge di tutela della minoranza slovena 38 del 2001. Il Narodni dom si

San Giovanni ha partecipato anche al censimento dei luoghi del cuore del Fai del 2012 ottenendo tre voti. «La Casa di cultura - si legge nella scheda Fai - fu devastata dai fascisti e trasformato in sede del Partito nazionale fascista, mai restituito alla collettività nel dopoguerra in poi. È un edificio storico che ha un grandissimo valore simbolico e affettivo per la minoranza slovena». Un affetto ricambiato "con calma" dall'amministrazione regionale. «Se saremo fortunati, vedremo partire la ristrutturazione entro il 2008», dichiarava l'avvocato Peter Mocnik dopo il sopralluogo avvenuto nel 2003. La fortuna, evidentemente, non c'è stata. «Dopo il sopralluogo è tornata la catena. Non vorrei si pensasse che da domani già partono le ruspe» profetizzò nel 2003 Bruno Zvech, allora capogruppo dei Ds in Regione. In fondo sono passati solo 13 anni. Neppure l'ombra ancora delle ruspe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACEGASAPSAMGA

Ultima tranche di cantieri per riasfaltare via del Pucino

Disagi in vista per i residenti della zona di Grignano. Cominceranno oggi e si protrarranno per circa quattro settimane i lavori di ripavimentazione lungo via del Pucino. Lavori che interesseranno gli edifici ai numeri civici 333 e 28, indicativamente in prossimità della stazione ferroviaria di Santa Croce. Lo comunica in una nota l'Ufficio relazioni esterne di AcegasApsAmga.

Terminato l'intervento sarà possibile riaprire regolarmente al traffico l'accesso a scendere da Santa Croce e riposizionare nel punto originario la batteria di cassonetti per la raccolta rifiuti a servizio delle abitazioni della zona.

La ripavimentazione, precisa ancora la multiutility, conclude un intervento di particolare complessità iniziato nello scorso mese di marzo. Intervento che si è reso necessario a causa del cedimento in due distinti punti di una condotta in ghisa di notevoli dimensioni (500 millimetri di diametro) e di "importante" anzianità di servizio (risale infatti addirittura al 1899), per un tratto interessato di oltre seicento metri.

Per garantire continuità di servizio si è resa necessaria la posa di una nuova condotta lungo via del Pucino, in modo da poter smettere la tubatura originaria vecchia, come detto di ben 117 anni. Un intervento però, sottolineano ancora i responsabili comunicazione di AcegasApsAmga tutt'altro che semplici visti i tanti ostacoli incontrati lungo il percorso.

I lavori, infatti, sono stati resi difficoltosi sia dalle attività poste in essere per neutralizzare possibili impatti sull'assetto idrogeologico dell'area (tra l'altro, come se non bastasse già da sole le altre complicazioni, interessata dalla vicina presenza della ferrovia), sia dalla ridotte dimensioni della strada, che non consentono il passaggio di alcune tipologie di mezzi da cantiere. Ora però, come detto, la strada dovrebbe essere in discesa.

L'area su cui si interverrà con la pavimentazione in sampietrini è di circa 390 metri quadrati, in modo da ripristinare esattamente la situazione originaria.

Parte la bonifica nel campo sportivo a Roiano

Dopo anni di attese Rfi dispone la rimozione della copertura in eternit dell'impianto di viale Miramare



Valentino Patussi

Sarà sostituita la copertura dello storico impianto sportivo di viale Miramare 51, di proprietà di Rete ferroviaria italiana, in gestione al Dopolavoro ferroviario. Dopo anni di proteste dei residenti delle case più vicine, preoccupati per la presenza di eternit nelle volte, finalmente Rfi ha deciso di dare inizio ai lavori. «Rfi ci ha comunicato che ai primi di luglio inizierà l'intervento di demolizione della copertura - dice Claudio Vianello, presidente del Dopolavoro - e che subito dopo ne sarà realizzata una nuova, rispondente ai più moderni criteri di sicurezza

e di tutela ambientale».

Una decisione che però non soddisfa i vicini: «Sono anni che chiediamo si provveda - dice Nivea Mislei, che abita nell'edificio attiguo al vecchio impianto - perché c'è soprattutto un albero molto alto, di cui nessuno si è mai occupato, che nel tempo ha raggiunto la parte interna della copertura e, a ogni refolo di bora, gratta sulla superficie raschiandola. Sapendo che la copertura è stata realizzata in eternit - aggiunge - è ovvio che la nostra preoccupazione è notevole». Altrettanto preoccupate sono le famiglie dei tanti

bambini e ragazzi che, negli anni, hanno frequentato l'impianto, per più di mezzo secolo riservato a discipline come il pattinaggio e l'hockey a rotelle, e più recentemente trasformato in campo di calcio a cinque.

Del problema era stata investita, già quattro anni fa, l'Azienda per l'assistenza sanitaria. Dopo un interminabile scambio di corrispondenza fra tutti i soggetti coinvolti, nel febbraio di quest'anno, il direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Ass, Valentino Patussi, aveva scritto al Comune, ricordando di avere ricevuto «segnalazioni

da parte dei residenti e dal nucleo di Polizia ambientale del Comune, fin dal settembre 2012, per le condizioni di degrado della copertura in eternit. Abbiamo inviato numerose note prescrittive a Rfi - aveva aggiunto Patussi - che ha promesso di iniziare i lavori di sostituzione, ma gli stessi non sono mai iniziati, se si escludono parziali interventi di messa in sicurezza e di preclusione delle attività sportive. Qualora Rfi non provveda - aveva concluso il direttore del Dipartimento - sarà necessario effettuare coattivamente gli interventi richiesti a

tutela della salute pubblica».

Ora si è giunti a una conclusione: «A fine estate - annuncia Vianello - avremo una nuova copertura e potremo riprendere le varie attività». Rimane però la preoccupazione fra coloro che hanno utilizzato quel campo e fra i soci del Dopolavoro che, fino alla recente chiusura della struttura, hanno frequentato il bar situato vicino all'ingresso. A tentare di tranquillizzare gli animi ci pensa Renzo Simoni, responsabile della Struttura di igiene e tecnica del lavoro dell'Ass: «Non esistono evidenze che confermino l'aumento di patologie dovute a presenza di coperture in eternit - precisa - perciò non è corretto affermare che l'area attorno al campo di viale Miramare potrebbe essere più pericolosa di tante altre zone di Trieste». (u.s.)

BREVİ

COMUNE

Cambio di orario per i centri civici

■ ■ Tutti i centri civici (San Vito di via Locchi 23, via del Teatro Romano 7/b e di Prosecco 159) nella giornata di domani saranno aperti con il seguente orario per consentire al personale la partecipazione ad un corso di aggiornamento obbligatorio: 8.30-9.30 e 14-16.

UNIVERSITÀ

Il Cus premia i migliori atleti e studenti

■ ■ Doppio appuntamento con le premiazioni Cus Trieste. Identica la location: la sala Sala Convegni dell'Ardiss ("Casa dello Studente" - via Fabio Severo 154). Alle 12 è in programma la cerimonia di premiazione degli atleti particolarmente distinti nell'attività agonistica a livello locale, nazionale e internazionale. In serata, a partire dalle 20, verranno invece premiati gli studenti che hanno partecipato all'attività di promozione. A conclusione delle due tranches di premiazioni, è in programma una festa finale che coinvolgerà atleti, studenti e simpatizzanti.

DIALOGHI EUROPEI

Focus sulle indicazioni delle elezioni comunali

■ ■ Le indicazioni delle recenti elezioni amministrative, a Trieste e nel Paese, saranno oggetto dell'incontro promosso da Dialoghi Europei oggi alle 17.30 alla sala Tessitori. La relazione sarà del presidente di Swg, Maurizio Pessato. Moderatori Riccardo Devescovi, presidente del Che Guevara, e William Starc, vicepresidente di Dialoghi europei.

PROVINCIA

Sigillo d'argento alla Comunità greca

■ ■ Questa mattina alle 11, nella sede della Provincia di Trieste (piazza Vittorio Veneto 4) e precisamente alla sala Grom, al piano terra di palazzo Galatti, la presidente della Provincia, Maria Teresa Bassa Poropat, conferirà il Sigillo d'argento dell'amministrazione provinciale alla Comunità Greco Orientale di Trieste. La nascita della Comunità risale ufficialmente al 1782 con contestuale richiesta di autorizzazione ad erigere un proprio tempio sul fronte mare. La costruzione avvenne tra il 1784 e il 1795: i greci di Trieste lo dedicarono a San Nicolò e alla Santissima Trinità.

RAI REGIONALE

Con "Italia in campo" si parla di agricoltura

■ ■ "Italia in Campo" è il tema della nuova campagna sociale che vedrà impegnata anche la redazione regionale della Rai per tutta la settimana da oggi a sabato 2 luglio. In tutte le edizioni dei telegiornali e dei giornali radio, sul sito web e sui profili social della testata, verranno affrontati i tanti aspetti del mondo dell'agricoltura del Fvg.

La cura "fai da te" per le palestre a pezzi

La Tergestina lancia una proposta innovativa al Comune: «Anticipiamo noi i soldi per sistemare la Morpurgo e la Svevo»

di Pierpaolo Pitich

Un'idea innovativa per vincere lo stato di degrado delle palestre scolastiche che vengono utilizzate anche dalle società sportive dilettantistiche. Un nuovo possibile scenario per avviare l'auspicata riqualificazione è quello che tocca da vicino le due palestre più "discusse" degli ultimi mesi: quelle delle scuole Morpurgo e Svevo che necessitano, peraltro, di interventi urgenti.

La questione ha surriscaldato negli ultimi mesi anche il dibattito politico, attraverso la richiesta inoltrata all'amministrazione comunale da un paio di società, la Virtus pallavolo e il centro sportivo Coselli, per una modifica al regolamento municipale che portasse a una gestione diretta dei rispettivi impianti, proprio Morpurgo e Svevo, al fine di usufruire dei finanziamenti regionali necessari per rimettere in ordine le strutture. Richieste sinora rimaste nel limbo.

Ma adesso a farsi avanti è l'Associazione polisportiva dilettantistica Tergestina, titolare anche per il prossimo triennio della convenzione per la gestione delle palestre comunali (oltre che provinciali) in orario extrascolastico. L'idea, deliberata in questi giorni dal consiglio direttivo, è quella di proporre all'amministrazione comunale di effettuare in prima persona e a proprie spese i lavori urgenti di manutenzione degli impianti utilizzando la formula del project financing. In sostanza il privato realizza l'opera anticipando le risorse che poi l'ente pubblico, in questo caso il Comune di Trieste, va a rimborsare attraverso la formula dell'abbattimento del canone concessorio. «Si tratterebbe di un primo passo verso la risoluzione



La palestra Morpurgo di via Locchi

IL PROJECT FINANCING

La società eseguirebbe a sue spese i lavori urgenti e l'amministrazione rimborserebbe i costi abbattendo il canone

di un problema annoso come quello delle cattive condizioni in cui versano alcune palestre scolastiche - spiega il presidente di Tergestina Daniele Bassi -. Un format che in futuro si potrebbe applicare a tutti gli impianti comunali e provinciali che necessitano di lavori urgenti di riqualificazione. Una soluzione di cui beneficerebbero

I TEMPI DI ESECUZIONE

L'intervento principale riguarda la scuola di Campi Elisi ma può essere terminato in tempo per l'inizio delle lezioni

non solo le società sportive dilettantistiche ma gli stessi istituti scolastici che utilizzano le palestre».

Le tempistiche? Rapide: «Se non ci saranno ostacoli di sorta, siamo pronti ad effettuare i lavori già in estate per poter consegnare le palestre rinnovate all'inizio del prossimo anno scolastico» risponde Bassi.

Ultimi giorni per le domande di utilizzo

Le domande per l'utilizzo degli impianti sportivi comunali a gestione indiretta per la stagione sportiva 2016-2017 dovranno essere indirizzate direttamente alle associazioni che gestiscono le strutture. Nel caso di quelle che fanno capo alla Associazione polisportiva dilettantistica Tergestina (oltre alle palestre scolastiche, anche quelle dello stadio Rocco e la Cobolli), le domande dovranno essere presentate entro giovedì 30 giugno. Tutte le informazioni necessarie e la relativa modulistica si possono trovare sul sito Rete Civica del Comune. Le richieste saranno esaminate da una specifica commissione del Coni Point di Trieste, che deciderà su una equa e trasparente distribuzione del monte ore di attività sportiva a disposizione delle diverse società. Ci sarà tempo invece fino al 22 luglio per presentare le domande di utilizzo delle palestre secondarie posizionate all'interno del PalaRubini di via Flavia e di quelle del Palazzetto di Chiarbola di via Visinada. Le domande, il cui fac-simile può essere scaricato dal sito Rete Civica, dovranno essere indirizzate al Servizio Sport del Comune di Trieste e presentate all'ufficio atti in via Punta del Forno 2, oppure direttamente in via Rossini 4. (p.p.).

L'iniziativa, precisano ancora i vertici della polisportiva, era stata ventilata alla precedente amministrazione municipale, con la Tergestina che adesso, in attesa di un interlocutore politico, «si sta già attivando con gli uffici comunali per verificare la fattibilità tecnica del progetto».

L'intervento più corposo riguarda la Morpurgo, per una spesa complessiva di circa 100mila euro, mentre la palestra della Svevo necessita del rifacimento del parquet per un importo intorno ai 40 mila euro.

Sono quasi una cinquantina le palestre scolastiche in città, 47 per la precisione, di cui una decina di competenza provinciale. Sono invece 120 le società sportive e ricreative che le utilizzano gli impianti per la loro attività, con circa 6 mila praticanti e più di 30 mila ore annuali tra allenamenti, corsi, partite e lezioni delle diverse discipline. Dal basket alla pallavolo, dalle arti marziali alla ginnastica, passando per la moderna zumba. La Tergestina si occupa principalmente del servizio di sorveglianza e di pulizia delle palestre e versa al Comune di Trieste un canone annuale di 26 mila e 700 euro. «La nuova stagione si prospetta migliore rispetto a quella precedente sul fronte della disponibilità delle palestre - conclude Bassi -. Le criticità riguardano la palestra Caprin di Valmaura che non sarà utilizzabile ancora per molto tempo a causa di importanti problemi strutturali. Ma i tecnici comunali ci hanno assicurato che le due palestre dello stadio Rocco saranno agibili al più tardi a settembre. Fatto questo che semplificherebbe notevolmente l'attività di tutte le società sportive soprattutto a livello giovanile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal caso Palarubini al rebus stadio Rocco

Dibattito aperto sul futuro dei grandi impianti cittadini. Ipotesi gestione diretta per la Triestina



Il simbolo della curva Furlan

Il tema delle concessioni degli impianti sportivi anima da sempre il dibattito politico e non solo. Non a caso, più volte negli ultimi mesi la lente di ingrandimento della commissione Trasparenza del Comune ha messo a fuoco la questione. Come detto, le situazioni più "calde" hanno riguardato la palestra della scuola primaria Morpurgo di Campi Elisi, dove pratica la propria attività il centro sportivo Coselli, scuola federale di pallavolo (ma dove c'è spazio anche per minibasket e danza sportiva), che conta complessivamente su

400 ragazzi e il cui impianto si presenta in pessime condizioni, dagli spogliatoi che cadono a pezzi fino all'umidità che ha deteriorato le murature, passando per il campo di gioco che sta letteralmente sprofondando, e la Virtus Pallavolo, un bacino formato da un centinaio di ragazzi che si allenano quotidianamente alla palestra della scuola Svevo, dove ad essere in condizioni particolarmente critiche è il parquet.

Va detto che la concessione pluriennale degli impianti è già in essere per alcune società sportive cittadine di basket.

Ma il dibattito si è spostato poi anche sui grandi impianti sportivi triestini che compongono la cosiddetta "cittadella dello sport". Ad iniziare dal PalaTrieste, intitolato alla figura di Cesare Rubini, il cui documento di concessione novennale alla Pallacanestro Trieste da parte del Comune, ha ricevuto di recente il via libera da parte del Consiglio comunale, non senza un acceso dibattito politico sui termini della convenzione. Proprio ieri tra l'altro Roberto Dipiazza Dipiazza ha incontrato il presidente della Pallacanestro Trieste per discutere del

possibile ingresso dei privati. In questa direzione è stato condiviso l'ingresso nelle quote azionarie da parte di Alma, già main sponsor della squadra.

Tornando agli impianti, adesso si parla anche della possibile gestione diretta dello stadio Rocco da parte della principale realtà sportiva calcistica cittadina, la Triestina. Un'idea che ha iniziato a circolare in campagna elettorale e che potrebbe ora essere sviluppata dal neosindaco. Lo stesso che, sempre ieri, ha fatto sapere che il fedelissimo Giorgio Rossi si è occupato con Mauro Milanese

della foresteria del Rocco e ha iniziato un ragionamento per intavolare la concessione per otto o nove anni dello stadio». Tra le idee in cantiere, anche quella di mettere a disposizione degli allenamenti della prima squadra e delle formazioni giovanili altri due impianti storici. Il rinnovato stadio Grezar, che a quel punto sarebbe condiviso con il mondo dell'atletica leggera. E lo stadio Ferrini di Poniziana, che dopo il fallimento e la sparizione dal panorama calcistico del glorioso sodalizio biancocelesti, versa in uno stato di degrado e completo abbandono. L'obiettivo della precedente amministrazione era quello di trasformarlo in un impianto non solo sportivo, ma di aggregazione per tutto il rione. Dunque una partita ancora tutta da giocare. (p.pit.).

BREVI

PISCINA BIANCHI CHIUSA

Oggi l'ultimo saluto all'istruttore Zollia

■ ■ Oggi la piscina "Bruno Bianchi" di Trieste sarà chiusa al pubblico per lutto, dalle 9 alle 13, per consentire agli atleti e al personale la partecipazione alle esequie di Stefano Zollia previste alle 11.40. L'istruttore è morto per un malore a soli 42 anni in un albergo di Chianciano.

PROTEZIONE CIVILE

Un numero verde contro gli incendi

■ ■ Definita la procedura operativa da adottare in caso di incendi boschivi. Lo comunica l'ufficio comunale della protezione civile che, in collaborazione con il Gruppo volontari, invita a chiamare in caso di incendio il numero 800 500 300. Risponde la sala operativa di Palmanova, punto di riferimento unico per gli interventi antincendio. È importante indicare all'operatore con la massima precisione dove si trova l'incendio. Questo per permettere al personale di soccorso di intervenire nel più breve tempo possibile.

VIGILI DEL FUOCO

Cade un cornicione in via Coroneo

■ ■ Intervento dei vigili del fuoco in via Coroneo per la caduta di alcuni calcinacci da un edificio al numero 15. È successo ieri attorno alle 10. Con l'ausilio dell'autoscala sono saliti fino al cornicione pericolante ed hanno rimosso le parti più instabili, per impedire ulteriori cadute. Qualche disagio al traffico. È stata necessaria la riduzione della carreggiata.

PROVINCIA

Torna il concorso Città di Trieste

■ ■ Oggi alle 11 nella sede della Provincia di Trieste di piazza Vittorio Veneto n. 4, più precisamente in sala Grom al piano terra, la presidente dell'amministrazione di Palazzo Galatti, Maria Teresa Bassa Poropat, e la presidente della Consulta femminile di Trieste, Ondina Ghersin, presenteranno il volume della XII edizione del Concorso Internazionale di Scrittura Femminile Città di Trieste 2016 e illustreranno il bando 2017. Al concorso, come di consueto, parteciperà anche l'Ars- Associazione ricerche sociali con un premio dedicato alla memoria del fondatore Massimo Panzini.

MIGRANTI

Manifestazione in piazza Unità

■ ■ Estendere da 1 a 2 anni la durata del permesso di lavoro per attesa occupazione ai migranti. Questa la richiesta che Cgil, Cisl e Uil intende rilanciare al Governo con la giornata di mobilitazione indetta per oggi. Indetto un presidio sotto la prefettura dalle 11 alle 12.30, al termine del quale i sindacati hanno chiesto un incontro con il prefetto Annapaola Porzio.

Pranzi "a sbafo" con i soldi della Regione

Accusa di truffa aggravata per due funzionari assenteisti. Licenziati in tronco, hanno patteggiato un anno e mezzo di reclusione

di Corrado Barbacini

Permessi facili, anzi facilissimi. E poi indennità di missione pagate mensilmente dalla Regione a fronte di trasferte "fantasma". Sono le irregolarità costate care a due funzionari regionali: Pietro Schinaia, 61 anni, e Mario Calligaris, 59 anni, entrambi triestini.

L'accusa a loro carico era truffa aggravata ai danni della Regione. I due hanno patteggiato ognuno la pena di un anno e mezzo di reclusione con il pagamento di 1500 euro di multa. A pronunciare la sentenza è stato il gip Guido Patriarchi che ha ratificato l'accordo tra il difensore l'avvocato Gianfranco Grisonich e il pm Massimo De Bortoli.

I due ex funzionari regionali - sono stati infatti licenziati in tronco appena scoperti - erano incappati nei febbrili controlli scattati in seguito alla vicenda di Claudio Simonutti, 51 anni, un altro funzionario regionale finito nei guai - è in corso a suo carico il processo in abbreviato condizionato - per aver prelevato, falsificando le firme di alcuni dirigenti, più di 2 milioni di euro, denaro che si era giocato alle slot machine. I finanzieri avevano scoperto che Schinaia e Calligaris erano andati "in missione" con Simonutti in un ristorante di Nuova Gorizia.

Non solo: dagli accertamenti era emerso che i due avevano corretto i dati del sistema informatico di rilevazione delle presenze segnalando, come fossero di lavoro, le uscite del collega. Che invece, come detto, andava a giocare ai videopoker utilizzando i soldi della Regione.

Ma c'è di più. Nel corso degli accertamenti disposti dal pm De Bortoli è emerso che



Il palazzo della giunta regionale in piazza Unità

Schinaia aveva inserito nel sistema informatico le proprie uscite dall'ufficio con finti permessi o missioni per oltre 2500 ore tra il 2010 e il 2012. Inoltre,

approfittando appunto della possibilità di manomettere il database, aveva percepito indennità per missioni mai eseguite per circa mille euro.

Le ore di assenza accumulate nei tre anni finiti sotto la lente degli investigatori da Mario Calligaris, risultano addirittura 400. Mentre gli importi per-



Il gip Guido Patriarchi

IL CONTO DA SALDARE

Schinaia e Calligaris dovranno pagare 1500 euro di multa

cepiti per le missioni mai effettuate ammontano a 5 mila euro ripartiti tra il 2007 e il 2010.

Come detto il caso di Schinaia e Calligaris era esploso nel

2012 parallelamente a quello - ben più rilevante - di Claudio Simonutti, a sua volta licenziato in tronco.

Il suo lavoro era quello di disporre i pagamenti agli artigiani e quelli relativi alla gestione della manutenzione degli immobili della Regione. Nell'ottobre 2012, era stato "pizzicato" per una banale dimenticanza, o meglio un semplice errore: aveva messo in pagamento per due volte, a un mese di distanza, lo stesso modello F24.

Era scattato così il controllo contabile interno della Regione. E quella che all'inizio sembrava essere solo una svista contabile, in realtà si è rivelata la punta dell'iceberg. Le verifiche hanno infatti acceso i riflettori su una montagna di soldi pubblici spariti dalle casse della Regione e finiti nelle tasche di Simonutti che, secondo gli accertamenti della Finanza disposti subito dal pm Massimo De Bortoli, se li gioca giocava in gran parte ai videopoker e alle slot del bar "Al Tram", che si trova a pochi metri dalla sede della polizia tributaria di via Giulia.

Pietro Schinaia e Mario Calligaris, gli altri due funzionari del gruppo, secondo l'accusa di fatto confermata dalla sentenza di patteggiamento, danno un "aiutino" al collega, correggendo appunto i dati del sistema informatico.

Ma in qualche caso, come è appunto emerso dalle indagini, anche loro stessi approfittavano della "maglia larga" della rete, ovvero della mancanza di controlli. Molte assenze e poi la "missione gastronomica" in un ristorante di Nuova Gorizia. Un lauto pranzo concluso con un brindisi per "motivi di servizio".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Vittima di furto fa arrestare i ladri

Due malviventi bloccati dalla Mobile dopo aver rubato il portafoglio a una donna

Telefonino e borsetta in una mano, sacchetto delle immondizie che stava per gettare nel cassonetto nell'altra. Rubarle il portafoglio è stato, all'apparenza, un gioco da ragazzi. Peccato che i due ladri siano stati visti bene in faccia dalla vittima, che ha quindi immediatamente avvisato la polizia. Così in pochi minuti ai polsi di Thomas Petlach, 24 anni, e Petra Navakova, 22 anni, entrambi di nazionalità ce-

ca, sono scattate le manette. Ad arrestarli gli agenti della Squadra mobile, riusciti ad intercettare e bloccare nel giro di poco tempo i due malviventi. La ragazza, in particolare, è stata sorpresa con la refurtiva del colpo - una banconota da venti euro - infilata sotto la maglietta, dopo aver gettato via il portafoglio. Un terzo complice è riuscito a fuggire ed è attualmente ricercato.

L'episodio alquanto movi-

mentato si è verificato in via Orlandini, a pochi metri dal supermercato Bosco. La vittima era appunto appena uscita da casa con il sacchetto delle immondizie da gettare nel cassonetto. All'improvviso il suo telefonino ha squillato e così lo ha estratto dalla borsa. Una scena che non è passata inosservata a tre giovani che si trovavano nella zona. Hanno aspettato che la donna si avvicinasse al cassonetto e poi in

due, una ragazza e un ragazzo, sono scattati all'azione. Mentre uno ha distratto la donna, l'altra ha preso il portafoglio. Ma come detto, la vittima, se n'è accorta. E così ha invitato i malviventi a restituire il maltolto. Invito che è stato vano. A quel è arrivata la polizia. Gli agenti di una pattuglia della Mobile si trovavano nella zona. In breve hanno raggiunto e arrestato i due ladri. Il terzo è ricercato. (c.b.)

Trieste e Melbourne danno l'addio a Smrekar

Morto l'architetto ex campione di baseball emigrato in Australia. Nel 2019 ottenne il sigillo della città



Erminio Smrekar

Da Trieste a Melbourne, da geometra del Governo militare alleato ad architetto famoso internazionalmente: passando per lo sport, precisamente il baseball, che gli aveva fatto conoscere colei che sarebbe diventata sua moglie. Oltre a regalarli la soddisfazione di vestire la maglia azzurra della Nazionale.

È stato questo il percorso umano, professionale e sportivo di Erminio Smrekar, spentosi in Australia venerdì notte a 85 anni lasciando la consorte Etta e le due figlie, oltre ad altri parenti nella città natale. Una vita piena, una storia d'altri tempi

che accanto all'ammirazione ispira malinconia ripensando a un'epoca nella quale, con forza di volontà, si potevano aprire porte che oggi, nonostante il progresso, si possono nella stragrande maggioranza dei casi solo sognare.

«Dopo essersi diplomato all'istituto Da Vinci - inizia da Trieste il cognato Mario Caris, anche lui azzurro del "batti e corri" - Erminio aveva iniziato a lavorare per il Governo militare alleato. Fu proprio il suo ufficiale superiore, al momento di lasciare Trieste nel '54, a esortarlo indirettamente a cercare un

futuro migliore nel mondo anglo-sassone».

Circostanza che si verificò due anni dopo. «Mio cognato - spiega Caris - non emigrò per necessità ma per ambizione. Conosceva bene l'inglese. Trasferì in Australia anche i genitori: il padre aveva già un lavoro qui, alla Fabbrica Macchine». Ma nell'altra parte del mondo Smrekar fece venire anche sua moglie Etta. «Aveva conosciuto mia sorella sui campi di baseball - ricorda il cognato - dove io e lui giocavamo in Serie A, con la squadra dei Giants, e dove Etta aveva il ruolo di scorer,

una sorta di certificatrice». Il matrimonio avvenne per procura, poi quando la novella sposa giunse a Melbourne, le nozze furono ripetute con rito cattolico.

Smrekar scelse di lavorare in uno studio di progettazione piccolo ma di grandi potenzialità. Che sfruttò tutte con intelligenza e abilità, laureandosi nel frattempo in Architettura.

La carriera decollò, interpretando in chiave contemporanea lo stile mediterraneo, e il triestino iniziò a firmare progetti di hotel, del club locale degli italiani, di edifici pubblici e priva-

ti. Fino a giungere a una fama internazionale, che giunse a portarlo a tenere conferenze anche negli Stati Uniti e a venire decorato quale ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.

I legami con Trieste, il cui allora sindaco Roberto Dipiazza nel 2010 gli conferì il Sigillo trecentesco della città, e il resto della famiglia non vennero mai meno. «Ci sentivamo piuttosto di frequente - termina Caris - ed Erminio, di carattere gioviale, non perse mai quella particolare positività che gli apparteneva. Fino a nascondere alla sua stessa famiglia una pesante terapia a cui si sottopose inutilmente molto tempo prima che un male incurabile lo portasse via dopo tre mesi d'ospedale. Un ultimo grande gesto d'amore verso i suoi cari». (p.p.g.)

**Anna Mitri**

“ ANNA MITRI
Ero spaventata ma alla fine sono riuscita a tenere a bada l'ansia

**Davide Cossutta**

“ DAVIDE COSSUTTA
Conto molto sull'orale per ottenere un buon punteggio

**Filippo Bettin**

“ FILIPPO BETTIN
Ci hanno controllato a tappeto. Impossibile sbirciare

**Giovanni Sergas**

“ GIOVANNI SERGAS
Lo scoglio più duro è stato lo scritto di matematica

**Tiziano Saule**

“ TIZIANO SAULE
Materie prevedibili ma i quesiti mi hanno messo in crisi

**Melissa Moseni**

“ MELISSA MOSENI
Dopo questo step, gli esami dovrebbero essere un po' in discesa

Il “quizzone” blindato spiazza i maturandi

Ultima prova scritta per gli studenti del quinto anno. Domande tenute top secret e tolleranza zero contro i tentativi di copiare

di **Giulia Basso**

Si sono concluse ieri, con il temutissimo quizzone, le prove scritte dell'esame di maturità 2016. Per la maggior parte dei circa 1500 studenti che l'hanno sostenuta, la terza prova, diversa per ciascuna commissione perché si basa sul programma svolto dalle singole classi nel corso dell'ultimo anno, era la maggiore fonte di ansie e lo scoglio più arduo da affrontare, perché chiamava ufficialmente in causa tutte le materie. E i prof non sembrano aver fatto grandi sconti ai propri studenti: se a livello nazionale, stando a un sondaggio del portale Skuola.net, uno studente su cinque conosceva in anticipo le materie oggetto d'esame, pare che a Trieste invece gli insegnanti abbiano tenuto la bocca cucita.

«Magari ci avessero dato indicazioni di questo tipo - commenta Anna Mitri, della V I del liceo Petrarca -: il quizzone era senz'altro lo scritto che emotiva-

mente ci spaventava di più. Ma alla fine, tenendo a bada l'ansia, siamo riusciti a farlo più o meno tutti. C'è stato solo un po' di panico nel momento in cui ci siamo ritrovati la prova davanti. Le domande rispecchiavano il programma, ma essendoci prof esterni erano formulate in maniera diversa rispetto a com'eravamo abituati».

«Ora gli esami dovrebbero essere un po' in discesa: dovrebbe

bastare ripassare le altre materie, la tesina e le domande della terza prova, che verrà corretta in sede di esame orale», spiega Melissa Moseni, sempre della V I, che appena uscita dalla prova, seduta sui gradini davanti all'ingresso del Petrarca, è già impegnata a prendere nota delle domande che sono state proposte. «Quando leggeranno davanti a tutta la commissione le nostre risposte dobbiamo essere pre-

parati a giustificarle al meglio», spiega la ragazza, che finiti gli esami di maturità si farà un anno di servizio civile, così da riflettere con calma su come proseguire il proprio percorso senza pesare sulle spalle dei propri genitori.

Alla vigilia della terza prova in tanti speravano di riuscire a copiare almeno qualche risposta, ma a quanto ci raccontano i liceali, questa speranza è stata subi-

to disillusa: al Petrarca si riusciva giusto a scambiarsi qualche parola chiave, al Galilei neppure quello: «Se chiedevamo un chiarimento ai prof sulle domande, ci veniva dato - spiega Filippo Bettini e Giovanni Sergas, della VB -, ma non si riusciva a copiare nulla. Ci hanno controllato a tappeto: sui banchi non potevamo avere niente altro che il nostro foglio con le domande». Per i due ragazzi, co-

si come per i compagni dello scientifico, la prova più difficile è stata comunque la seconda, di matematica: «Con la seconda prova il ministero ci ha voluto castigare - ironizza Giovanni -: era decisamente difficile e se le commissioni non dovessero tener conto dell'andamento generale, rischieremmo di prendere tutti l'insufficienza. La terza prova, invece, non ci ha sorpreso più di tanto: sono uscite le materie che ci aspettavamo e le domande erano molto chiare».

Va in controtendenza invece Tiziano Saule, della V M del Petrarca: «La terza prova? Me l'aspettavo più facile. Per quanto le materie fossero quelle attese, molte domande mi hanno messo in crisi. E pensare che mi faceva più paura la seconda prova, che invece è andata bene».

Per tutti i maturandi terminati gli scritti ci saranno le prove orali, che partiranno nelle scuole superiori della provincia tra il 29 e il 30 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Per quanto ci si ostini a chiamarlo “quizzone”, per la terza prova, anche negli istituti tecnici, è stata scelta nella maggior parte dei casi la formula con domande aperte. Anche per gli studenti dei tecnici non ci sono state soffiato da parte dei prof sulle materie che sarebbero uscite, ma la maggior parte di loro le aveva comunque previste. E se al Volta si è riusciti a copiare qualcosa e c'è stato pure troppo tempo a disposizione per svolgere la prova, al Deledda-Fabiani copiare era quasi impossibile e il tempo per la prova troppo poco.

«Come prima impressione diciamo che, per quanto sia stato un po' sudato, è andato bene - raccontano Davide Cossutta e Michele Zoglia, della VA del Deledda-Fabiani, indirizzo Biotecnologie ambientali -, anche se i prof hanno tenuto la bocca cucita sulle materie che sarebbero uscite: fisica, chimica analitica, inglese e biologia ambientale. La prova era equilibrata visto il tempo a disposizione, anche se qualche domanda era forse un po' troppo generica. Comunque questo era l'esame che temevamo di più, ora si dovrebbe andare più lisci: contiamo molto sull'orale, che dovrebbe aiutarci ad ottenere un punteggio maggiore».

Prova non troppo difficile anche per gli studenti dell'indirizzo Costruzioni del Deledda-Fabiani: «Era piuttosto facile ed è



Studenti alle prese con uno degli scritti dell'esame di maturità (foto Bruni)

GLI ISTITUTI TECNICI

Lotta contro il tempo al Deledda «Troppo poche due ore e mezza»



Un gruppo di studenti al termine della prova (foto Lasorte)

andata abbastanza bene - dice Jasmine Palermo, della VP -. Per affrontarla mi sono preparata durante tutto l'anno scolastico, ma ammetto che ho ripassato tutto solo il giorno prima. È sta-

to un esame molto tirato sui tempi, una mezz'ora in più ci avrebbero aiutato a farlo meglio». Della stessa opinione il suo compagno di classe Sebastian Drudga: «L'esame? Avreb-

**Jasmine Palermo**

“ JASMINE PALERMO
La prova era piuttosto facile, tutto sommato è andata bene

**Ilaria Monron**

“ ILARIA MONRON
Questo test mi spaventava parecchio. Ho dormito davvero poco

be potuto andare decisamente meglio, visto che per questa prova mi sono preparato molto e anche stamane mi sono svegliato presto per ripassare. Se invece di due ore e mezza ne avessi

avute tre avrei risposto anche alle domande d'inglese, che invece non sono riuscito a fare».

Situazione più rilassata per gli studenti del Volta: in tanti hanno terminato la prova in an-

ticipo rispetto ai tempi concessi. «Ho finito mezz'ora prima della consegna ufficiale - sottolinea Stefan Zivkovic, maturando della V G indirizzo Energia del Volta e appassionato motociclista -: era una prova fattibile. Per studiare ho usato internet, gli appunti dei prof e alcune conoscenze personali». È andato bene anche l'esame di Ilaria Monron, della VE indirizzo Informatica del Volta, l'unica ragazza dell'istituto ad affrontare l'esame di maturità quest'anno: «Le domande erano alla mia portata, né troppo complesse né troppo semplici, e il tempo a disposizione era perfino troppo: alle simulazioni ci avevano abituati a tempi più stringati. La terza prova comunque mi spaventava parecchio, anche perché dai prof non abbiamo ricevuto nessuna soffiata sulle materie in ballo. Perciò stanotte ho dormito davvero poco: ne ho approfittato per ripassare il programma». L'esame è stato concluso quasi mezz'ora prima della scadenza ufficiale anche da Simone del Colle, della VH Meccatronica, e il compagno di classe Pietro: «Le domande erano tutte su temi che avevamo trattato durante l'anno - spiegano i due ragazzi -, perciò è stato sufficiente prepararsi rivedendo gli appunti e le simulazioni fatte in classe. C'era pure troppo tempo a disposizione e fa un po' sorridere che come materia sia uscita anche ginnastica». (g.b.)

Dalle sfide sui campi di **volley** al massimo livello per nove stagioni ai **modelli** di design realizzati al **computer**

di Matteo Unterweger

I tempi dei primi salti sul parquet della palestra della scuola Morpurgo e degli allenamenti in quella strettissima del Dante sono lontani più di vent'anni. Ma anche le 260 presenze tra serie A1 e A2 di pallavolo, vestendo le maglie di Ferrara, Vibo Valentia, Taviano, Gioia del Colle e Gela, fanno parte di un capitolo chiuso, sebbene l'amore per il volley sia rimasto intatto. Da schiacciate e murate, balzando a rete senza pause, al mondo della grafica 3D, il triestino Fabio Belardi sta scrivendo ora una nuova storia di successo: il protagonista è sempre lui. Design, computer e campi di applicazione ad ampio raggio. Tanto che è in rampa di lancio una vera e propria accademia, la Creative Visual Academy, con base a Trieste. «Voglio creare un'eccellenza», sottolinea.

Il colpo di fulmine fra Belardi e la computer grafica, per la verità, risale a dodici anni fa: proprio nel pieno della sua carriera sportiva, la decisione di guardare a un nuovo mondo. È via con le prime prove, ore a navigare in internet per capire e scoprire, confrontarsi, prendere contatti, approfondire l'uso di programmi e relativi linguaggi. Poi, altri tentativi sul pc, un impegno crescente e i corsi di specializzazione, sino all'attestazione Autodesk. «Il mio primo modello l'ho venduto per 20 centesimi...», ricorda con un sorriso. L'attualità dice che adesso le cifre sono ben altre: un'attività da free lance che gli frutta migliaia di euro all'anno. In effetti, l'ex atleta professionista vanta una batteria di clienti niente male: fra lavori direttamente commissionati o acquistati dopo la visualizzazione sul suo sito, l'elenco include anche marchi quali Lotus, Lamborghini, Porsche, Finmeccanica, Fincantieri, Selex, Honda, Illy, Hotwheels, Andras Lengyel, Richard Mille, Blitz agency, Leonardo Aedi e Pojjo. Come si intuirà, ce n'è per tutti i gusti: dalle automobili al settore navale, agli orologi, ai prodotti alimentari, alle macchine da caffè, all'arredamento. «Le applicazioni della grafica 3D so-



Ingranaggi di un orologio "esplosi" in un lavoro di Fabio Belardi

L'ex pallavolista di serie A diventa mago della grafica 3D

Nuova carriera per Fabio Belardi. Tra i clienti Lotus, Honda, Selex e Finmeccanica. In rampa di lancio c'è un'Accademia: «Voglio creare un'eccellenza per Trieste»



Fabio Belardi

no praticamente estese a tutti i campi - osserva Belardi -. I più importanti: visualizzazione architettonica, medicina, chirurgia, videogiochi, disegno industriale, simulazione di situazioni fisiche virtuali, realtà virtua-

le e realtà aumentata, facilitazione delle soluzioni per i problemi delle persone con handicap, e così via». Immagini in varie declinazioni. Che in certi casi vengono poi tradotte in modelli concreti. «Ho iniziato



Un'auto del futuro in un'elaborazione di Belardi

LA SECONDA CARRIERA
Dallo sport alla vita da free lance fra pc e design

da zero, studiando tutto da solo - racconta ancora l'ex pallavolista di serie A -: mi hanno incuriosito film come Jurassic Park e Terminator 2, da lì il via». I progressi sono stati costanti, fino alla decisione di

AL VIA I CORSI
Il settore è in espansione e ci sono possibilità di lavoro

condividere le proprie esperienze e conoscenze: «Assieme a Paolo Knez e Fabio Bessega è nata l'idea dell'Accademia - prosegue -. Con corsi che possano aprire alla possibilità di lavoro, di una carriera da free

LA CARTA D'IDENTITÀ

TRIESTINO DEL 1978

FABIO BELARDI NASCE A TRIESTE IL 18 MAGGIO DI 38 ANNI FA. INIZIA A GIOCARE A PALLAVOLO ATTORNO AI 14 ANNI.

TRASFERIMENTO

NEL 1994 VIENE CHIAMATO A FAR PARTE DEL SETTORE GIOVANILE DELLO STORICO SODALIZIO DEL PETRARCA PADOVA.

LA SERIE A

DOPO L'ESPERIENZA PATAVINA E L'ANNO IN B1 A VERONA, ESORDISCE IN A1 A FERRARA NEL 1998.

LA CARRIERA SPORTIVA

IN A1 E A2 GIOCA CON FERRARA, VIBO VALENTIA, TAVIANO, GIOIA DEL COLLE E GELA, DOVE CHIUDE NEL 2011.

NUMERI

IN A1 E A2 HA DISPUTATO 260 INCONTRI IN NOVE STAGIONI, VINCENDO TRE CAMPIONATI E DUE COPPE ITALIA DI A2.

LA GRAFICA 3D

DURANTE IL SUO PERCORSO SPORTIVO SI APPASSIONA ANCHE DI GRAFICA E DESIGN 3D: INIZIA LA NUOVA CARRIERA.

IL PROGETTO

ASSIEME A PAOLO KNEZ E FABIO BESSEGA LANCIA LA CREATIVE VISUAL ACADEMY CON CORSI DI FORMAZIONE.

Applicazioni dalla **medicina** ai videogiochi «Con Cosolini avevo parlato di una **sede** in Porto vecchio. Ora **ripropongo** l'idea a Dipiazza»

lance, come la mia, o da dipendente in aziende italiane o estere. La richiesta è tanta e non c'è limite al numero di persone che questo mercato, in espansione, può accogliere. Come me, ce la possono fare tanti altri». Il 16 e il 17 luglio prossimi è in programma il primo corso (tutte le informazioni su www.creativevisualacademy.com o sulla pagina facebook della stessa Accademia, dove ultimamente stanno spuntando anche foto di Trieste rielaborate in cui compaiono personaggi, mostri e astronavi): «Terrorio le lezioni - continua Belardi - ma avremo anche ospite Frederic Chasse-loup, designer per anni in Ferrari» e che il 38enne triestino ha conosciuto nel 2012 dopo essere stato contattato per l'acquisto di un suo modello 3D con il quale aveva riproposto una Ferrari anni '60. Nei corsi si affronteranno i temi dell'automotive design, della modellazione architettonica di interni ed esterni e di suppellettili, di personaggi, per videogiochi, dei fotoinserti architettonici e ancora della gestione dell'illuminazione, dei rendering, dell'animazione e del compositing. La sede? The Space Cinema, in una delle sale, al centro commerciale Torri d'Europa. L'appuntamento pare destinato a ripetersi nelle altre sedi, oltre una trentina, della catena dei cinema multisala in giro per l'Italia.

«Eccellenza» è un termine che Belardi ripete a più riprese: questo vuole per Trieste. «Desidero fare qualcosa per la mia città, da cui sono stato lontano per ventidue anni». Nelle passate settimane c'era stato pure un incontro istituzionale: «Ero andato a parlare con l'ormai ex sindaco Roberto Cosolini, che si era dimostrato interessato alla proposta dell'Accademia, ipotizzando eventualmente di poterne piazzare la sede in uno spazio in Porto vecchio. Proverò adesso a riproporre l'idea al neosindaco Roberto Dipiazza». Basterebbero una manciata di metri quadrati, «dei computer e una connessione». Il pallone da pallavolo, invece, non serve più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAGINA FACEBOOK

Spunta Godzilla sul Ponte Curto



LE IMMAGINI RIELABORATE

Hulk si impossessa del Tram di Opicina



GLI "OSPITI" IN CITTÀ

Mr. Incredibile approda in piazza Unità



di Riccardo Tosques

♦ MUGGIA

«La ditta deve chiudere i lavori delle piazzole tra il Molo T e Punta Olmi entro la fine di luglio, ma ci ha già assicurato il massimo impegno per anticipare il più possibile la consegna». Francesco Bussani, neoassessore ai Lavori pubblici, risponde a uno dei principali quesiti che i muggesani. Risponde o, almeno, ci prova giacché le condizioni meteo non stanno sicuramente aiutando la nuova amministrazione comunale che ha ereditato da quella precedente uno dei lavori più importanti di questo secondo millennio muggesano.

I disagi tra i cittadini, il malumore degli esercenti e i rimproveri da parte delle forze politiche non mancano. Il muggesano Alberto Bossi, titolare della concessione per il chiosco coinvolto dal cantiere, parla di «stagione persa» e fa una disamina poco edificante dei lavori in corso: «Accesso a mare complicatissimo, docce inesistenti, ghiaia scaricata già accumulata dalle mareggiate, spazio per bagnanti inferiore a prima in quanto sottratto dalla pista ciclabile, posteggi inesistenti, massi sulla costa che favoriranno l'accumulo di rifiuti e l'infezzione di ratti, fognatura non prevista. L'unica cosa positiva? Sembra che ci sarà l'illuminazione».

Dai banchi dell'opposizione il riconfermato consigliere comunale di Fratelli d'Italia-An Nicola Delconte parla di lavori propagandistici attaccando per l'ennesima volta l'ex sindaco Nerio Nesladek "reo" «di non aver avuto una maggioranza durante l'approvazione del piano regolatore, di aver perso per strada un assessore, di non essere stato in grado di gestire le tempistiche delle dimissioni dei suoi stessi consiglieri, di aver grottescamente tentato di dare le colpe a chi ha semplicemente fatto opposizione al piano regolatore e non al progetto costa». E adesso? «Dopo che il sindaco ha voluto iniziare a tutti i costi i lavori solo a scopo elettorale siamo punto e a capo: i muggesani si sono visti scappare uno dei pochi accessi al mare» afferma Delconte secondo il quale «i lavori dovevano iniziare a settembre».

Bussani ribatte alle accuse:



I lavori sul tratto di costa muggesana che va da Molo T a Punta Olmi

Il “cantiere delle piazzole” inciampa in meteo e proteste

Il neoassessore Bussani assicura che la ditta anticiperà al massimo la chiusura. Ma dal gestore del chiosco all'opposizione piovono critiche: «Stagione rovinata»

I LAVORI

Dal Molo T a Punta Olmi spiaggette, scogliere e pista ciclabile



Il primo cantiere sulla riqualificazione della costa muggesana prevede, tra l'altro, la creazione di spiaggette e di scogliere frangiflutti



Un'altra opera prevista è la creazione di un accesso al mare per le persone disabili. Non manca poi la pista ciclabile per una mobilità ecosostenibile



I lavori devono essere conclusi entro la fine di luglio. Ma, come spiega l'assessore ai Lavori pubblici, la ditta si è impegnata ad accelerare al massimo

«Le condizioni meteo di giugno sono state nefaste e ciò ha portato all'accumulo di ritardi purtroppo inevitabili. Siamo con-

sci del disagio che ciò sta creando ai nostri concittadini e, essendo padre di due bambini, mi rendo conto che avere

quell'area a disposizione sarebbe una manna per tante famiglie, inclusa la mia. Ma il risultato ripagherà l'attesa».

Bussani conferma la bontà del progetto: «Avere a disposizione un tratto di costa finalmente riqualificato con spiaggette, scogliere frangiflutti, pista ciclabile ed accesso al mare per le categorie deboli sarà un traguardo importante, nonché la prima importante tappa del lavoro di riqualificazione della costa che questa amministrazione ha intenzione di portare avanti nei prossimi anni». Il vicesindaco promette di cercare «di venire incontro in tutti i modi alle comprensibili rimozioni degli esercenti che operano in quel tratto di costa». Bussani replica infine a Delconte: «In autunno altri importanti cantieri apriranno in quell'area. Per questo non sarebbe stato possibile realizzare i lavori del tratto dal Molo T a Punta Olmi a settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

MONRUPINO

Il geoparco del Carso all'esame dell'aula

■ ■ L'istituzione di un geoparco nel territorio del Carso “classico” italiano sarà uno dei piatti forti all'esame del Consiglio comunale di Monrupino in programma domani alle 18.30. All'ordine del giorno anche il baratto amministrativo, il regolamento sulle civiche benemerite, l'approvazione delle imposte e tasse per il 2016 e la convenzione con i Comuni di Duino Aurisina e Sgonico per l'esercizio di una serie di servizi in forma associata.

SAN DORLIGO DELLA VALLE

La questione tasse approda in Consiglio

■ ■ L'addizionale comunale all'Irpf, l'Imu, l'Irpef, la Tasi e la Tari per l'anno 2016 arrivano sui banchi del Consiglio comunale di San Dorligo della Valle - Dolina. La questione tasse e imposte è infatti l'argomento clou della seduta in programma giovedì alle 11.30. All'ordine del giorno anche l'approvazione del programma triennale dei lavori pubblici e di quello annuale degli incarichi di collaborazione autonoma.

MUGGIA

Incontro pubblico sulla Pola operaia

■ ■ L'Anpi Vzpi sezione di Muggia “Giorgio Marzi” organizza domani alle 17.30 al Caffè Teatro Verdi di Muggia in via San Giovanni 4 un incontro con Livio Dorigo che parlerà dei libri pubblicati a cura del circolo di cultura Istria su “Pola operaia (1850 - 1947) e l'antifascismo in Istria”.

DUINO AURISINA

La vendita di immobili in Trasparenza

■ ■ Giovedì alle 8.45, nella sede municipale di Duino Aurisina, ci sarà una seduta della commissione consiliare Trasparenza sulla vendita e sulla valorizzazione degli immobili comunali.

Dal calcio alle palacinke, torna il camp estivo

Lo Zaule Rabuiese ripropone dal 4 al 15 luglio l'appuntamento riservato ai bambini dai 5 ai 13 anni

♦ MUGGIA

Non solo calcio. Camminate naturalistiche, tuffi in mare, lezioni di pallavolo, escursioni con le guardie forestali e persino, per i più grandi, una notte in ostello dopo una passeggiata naturalistica e una lezione irresistibile del laboratorio delle “palacinke”.

Torna, dopo il debutto di un anno fa, il Montedoro Summer Camp. E torna nel segno di tante conferme e tante sorprese. Il campo estivo, organizzato dall'Associazione sportiva dilettanti Zaule Rabuiese Calcio, si terrà quest'anno dal 4 al 15 luglio. Protagonisti indiscussi una cinquantina di bambini dai 5 ai 13 anni che, nel centro sportivo di Aquilinia, potranno cimentarsi in una miriade di attività multidisciplinari.

Ad assisterli, all'insegna del gioco di squadra, non solo i tecnici abilitati ma anche i giovani giocatori della Prima



I bambini che hanno partecipato alla prima edizione del Montedoro Summer Camp

squadra, i ragazzi delle categorie Giovanissimi ed Allievi e gli insostituibili dirigenti e genitori volontari «che anche in questo frangente non mancheranno di dare il loro supporto» spiega il presidente della società Gino Giani. E, subito do-

po, aggiunge: «È proprio grazie a questi insostituibili protagonisti che i prezzi di partecipazione sono assolutamente competitivi».

Il camp - nato un anno fa da un'idea dello stesso presidente e dall'impegno dei respon-

sabili organizzativo e tecnico Massimiliano Flego e Giorgio Covacich, nonché dall'aiuto dei partner storici della società come Insall.Pro srl, Meftor srl e Discount Rabuiese e dal sostegno del centro commerciale Montedoro - prevede a

luglio una decina di giorni decisamente scoppiettanti. Si va dall'escursione per i più “grandi” in Slovenia, con pernottamento in un ostello di Ocizla, alle uscite dei più “piccoli” al Bagno San Rocco che è tra l'altro uno dei sup-

porter dell'iniziativa. Si spazia dall'escursione in Val Rosandra alle lezioni sui gesti fondamentali della pallavolo riservate alle bambine che saranno accompagnate da Martina Castiglioni e Laura Mattessich.

Non manca, ovviamente, la parte tecnica del Camp. Il “cuore” dell'appuntamento di luglio. In campo, a seguire i bambini, ci saranno la preparatrice motoria Francesca Cheber, personal trainer di atleti di fama olimpica, l'allenatore sloveno professionista Miki Kondic, i tecnici abilitati dello Zaule Rabuiese e di altre società calcistiche Angelo Giglio, Valter Matkovic, Francesco Mucci, Vincenzo De Sio, Giuseppe Catania, Piero Privilegi, Roberto Ridolfo. E ancora, come “chicca”, ci sarà anche Mile Ljubojevic, un autentico “maestro” di Scuola Calcio.

Non è finita. Il Camp, che gode anche dell'appoggio di ulteriori operatori come Brada Impex, prevede una serie di ospiti a sorpresa: alcuni giovani talenti triestini e muggesani, protagonisti del calcio professionistico, saliranno “in cattedra” per la gioia dei piccoli partecipanti.

Tecnici per il biomedicale, aperti i bandi per i corsi biennali

Duemila ore di attività formative, di cui 1200 di aula e laboratorio e 800 di stage in azienda, sia in Italia che all'estero. Così si formano a Trieste, al campus di Basovizza di Area Science Park, i tecnici specializzati nel settore biomedicale. A organizzare i corsi di durata biennale la Fondazione Its Volta per le Nuove Tecnologie della Vita, nata nel 2014 proprio con l'obiettivo di creare

professionisti specializzati nell'ambito delle tecnologie biomediche, un settore in espansione che necessita di tecnici con un elevato livello di competenza.

Il percorso didattico degli studenti si avvale anche del Lab3 (Laboratory for Advanced Technology in Healthcare Repair Training and Education), primo esempio in Europa di laborato-

rio dedicato alla formazione dei tecnici delle apparecchiature biomedicali, che riproduce fedelmente un ambiente ospedaliero per imparare "sul campo" la gestione e la manutenzione delle sempre più sofisticate tecnologie presenti in ospedali e cliniche universitarie.

In questi giorni si chiude il primo biennio che ha visto la partecipazione di 40 studenti. Nel

frattempo sono già aperte le preiscrizioni per il biennio 2016-2018 ai due corsi di "Tecnico superiore per lo sviluppo, la gestione e la manutenzione di apparecchiature biomedicali e di soluzioni di informatica medica e di bioinformatica" e di "Tecnico superiore per la gestione e manutenzione di apparecchiature biomedicali, per la diagnostica per immagini e per le

biotecnologie". Possono fare domanda giovani e adulti, occupati o disoccupati in possesso di diploma di scuola media superiore o titolo europeo equipollente. La frequenza è obbligatoria per almeno l'80% della durata complessiva del corso e le lezioni inizieranno alla fine di ottobre.

Al termine del percorso formativo, articolato in quattro semestri, si consegue il "Diploma di Tecnico Superiore" con la certificazione delle competenze corrispondenti al V livello del Quadro europeo delle qualifiche.

AL MICROSCOPIO

Modificare i geni? È la strada giusta contro i tumori

di MAURO GIACCA

Lo scorso 21 giugno un comitato del National Institutes of Health (Nih) degli Stati Uniti ha approvato la prima sperimentazione clinica basata sull'utilizzo di Crispr/Cas9, la nuova tecnologia di modificazione genetica che sta imperverando nei laboratori di ricerca in tutto il mondo. L'obiettivo sarà la terapia immunologica dei tumori, uno dei campi attualmente più promettenti. Negli ultimi anni, ricercatori dell'Università della Pennsylvania, promotore dello studio, hanno dimostrato che è possibile curare con una strabiliante efficienza che si avvicina al 90% alcune forme di leucemie e linfomi tramite una modificazione genetica dei linfociti dei pazienti, ottenuta inserendo al loro interno un virus-vettore che li istruisce a riconoscere e distruggere le cellule tumorali. Mentre questa tecnologia, chiamata Car, promette letteralmente di rivoluzionare la terapia di queste malattie, la sua efficacia per contro altri tumori è molto più ridotta; la nuova sperimentazione si propone dunque di migliorarla.

Linfociti di 18 pazienti con tre tipi diversi di tumori (mieloma multiplo, melanoma e sarcoma) saranno ingegnerizzati in laboratorio con un virus-vettore, derivato da Hiv, in grado di reindirizzarli contro le cellule tumorali, tutte le quali esprimono una proteina chiamata Ny-Eso che nessuna altra cellula dell'organismo produce. Contemporaneamente, con la tecnologia Crispr/Cas9 saranno distrutti, negli stessi linfociti, due geni che bloccano la loro attivazione, chiamati Pd1 e Tcr. Le cellule così modificate saranno reintrodotte nei pazienti, con la speranza che riconoscano e uccidano le cellule tumorali in maniera molto più efficace di quanto sia stato ottenuto finora. La sperimentazione è una primizia, perché porta in clinica Crispr/Cas9, un sistema derivato dai batteri marini, fatto funzionare anche nella cellule umane soltanto nel 2013. Basato su una singola proteina che taglia il Dna (Cas9) e un Rna che la guida sul gene desiderato (Crispr), il sistema consente di distruggere, con molta semplicità e in maniera mirata, una sequenza genetica a piacimento. È talmente semplice che ora viene utilizzato nei laboratori di tutto il mondo per modificare di routine le cellule in laboratorio e costruire animali geneticamente modificati. La sperimentazione che per la prima volta lo porterà nella clinica è sostenuta da una Fondazione privata creata con un finanziamento di 250 milioni di dollari dal miliardario americano Sean Parker, co-fondatore di Napster e ex presidente e fondatore di Facebook. Un esempio, peraltro non unico, di come, negli Stati Uniti, la filantropia privata sia anche al servizio della ricerca.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste premia i pionieri del clima

Vijayakumar S. Nair e Aijun Ding riceveranno domani l'Ictp Prize per i loro studi

di Simona Regina

A fronte dei cambiamenti climatici, continua l'impegno del Centro Internazionale di Fisica Teorica "Abdus Salam" di Trieste a sostegno della ricerca in un campo decisivo per il futuro del pianeta, la climatologia, al fine di comprendere da un lato le cause dei cambiamenti in corso e dall'altro individuare adeguate strategie di mitigazione. E dopo aver ospitato, poco più di un mese fa, il meeting del Comitato scientifico consultivo del Segretario generale delle Nazioni Unite, nel corso del quale è stato evidenziato il ruolo cruciale che la scienza riveste per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e pianificare politiche globali per affrontare i cambiamenti climatici, domani l'Istituto assegna l'Ictp Prize a due ricercatori che, con i loro studi, hanno contribuito a comprendere meglio i rapporti tra clima, inquinamento e salute. I vincitori dell'edizione 2015 dell'Ictp Prize, intitolata a Stephen Henry Schneider, una delle più prominenti figure negli studi sul clima, sono Vijayakumar S. Nair, del Centro spaziale Vikram Sarabhai in India, e Aijun Ding, della School of At-



Gli studi sul cambiamento del clima sono sempre più importanti per capire come salvare la Terra

mospheric Science dell'Università di Nanchino in Cina.

«L'Ictp è onorato di riconoscere lo straordinario lavoro di questi due scienziati pionieri della climatologia - afferma il direttore Fernando Quevedo, commentando l'assegnazione del premio istituito nel 1982, a

favore di giovani scienziati provenienti da nazioni in via di sviluppo, che non abbiano ancora compiuto 40 anni - La loro attività di ricerca sull'inquinamento atmosferico causato dall'attività umana - continua il fisico guatemalteco al timone dell'Ictp dal 2009 - potrebbe

portare a importanti strategie di mitigazione da mettere a disposizione dei decisori politici, contribuendo direttamente al raggiungimento dei traguardi fissati dagli Obiettivi strategici di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite».

Le ricerche dei due scienziati

(a cui va un premio in denaro di 3000 euro) hanno in effetti importanti applicazioni concrete in regioni del pianeta in cui le conseguenze dei cambiamenti climatici sono già drammaticamente visibili.

Gli studi di Aijun Ding, per esempio, hanno permesso di comprendere in modo più approfondito le interazioni tra inquinamento causato dall'attività umana, eventi atmosferici e componenti naturali del sistema Terra, come le polveri sospese in atmosfera. E al suo lavoro viene riconosciuto il merito di aver avuto un riscontro immediato in diversi ambiti: nel miglioramento della qualità dell'aria, nelle valutazioni dell'impatto sulla salute, nelle previsioni meteorologiche e climatiche, in Asia orientale.

Gli studi di Vijayakumar S. Nair, invece, sono focalizzati sulla caratterizzazione chimica e fisica della fuliggine e degli aerosol. E con le sue ricerche, lo scienziato indiano ha contribuito a comprendere meglio come queste particelle influenzino gli idroclicli, le caratteristiche fisico-chimiche cioè degli ecosistemi acquatici, in regioni dell'India molto inquinate.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Distinguere le parole? Gioco da bambini

Alla Sissa uno studio analizza (in nove) lingue come il cervello usa metodi statistici

Distinguere le singole parole nel flusso del parlato non è una cosa semplice e secondo i linguisti per farlo il cervello potrebbe usare dei metodi statistici. Un gruppo di scienziati Sissa ha applicato un metodo di segmentazione delle parole basato sulla statistica e ne ha misurato l'efficacia sul linguaggio naturale, in ben nove lingue diverse, scoprendo che il ritmo linguistico ha un ruolo importante. La ricerca è stata pubblicata sul Journal of Developmental Science.

Vi è mai capitato di romperti il cervello cercando cogliere anche una sola parola nel flusso ininterrotto di un discorso in una lingua che conoscete a ma-

lapena? È ingenuo pensare che quando parliamo esista una anche minima pausa fra una parola e l'altra (come lo spazio che mettiamo per convenzione quando scriviamo): in realtà il parlato è quasi sempre un flusso sonoro continuo. Quando però ascoltiamo la nostra lingua madre questa "segmentazione" delle parole non ci costa quasi nessuno sforzo. Quali sono, si chiedono i linguisti, i meccanismi cognitivi automatici alla base di questa capacità? Un contributo certamente lo dà la conoscenza del vocabolario: la memoria del suono delle singole parole ci aiuta a rilevarle, ma, sostengono molti linguisti, esistono mec-

canismi automatici e inconsci di "basso livello" che ci aiutano anche quando non riconosciamo le parole, e anche, come nel caso di bambini molto piccoli, quando abbiamo una conoscenza ancora rudimentale della lingua. Questi meccanismi, credono gli scienziati, si basano sull'analisi statistica della frequenza (stimata in base all'esperienza pregressa) delle sillabe in ogni lingua.

Un indice che potrebbe contribuire ai processi di segmentazione è la "probabilità transizionale" (pt), che dà una stima della probabilità che due sillabe stiano all'interno della stessa parola, basandosi sulla frequenza con cui esse si trovano associa-

te in una data lingua. In pratica, se tutte le volte che sento la sillaba "ta" viene immancabilmente seguita dalla sillaba "da", allora la probabilità transizionale per "da", data "ta" è uno (il massimo). Se invece, ogni volta che sento la sillaba "bu" per metà delle volte capita che la segua la sillaba "di" e per metà delle volte la sillaba "fi", la probabilità transizionale di "di" (e di "fi") data "bu" è 0,5 e così via. Il sistema cognitivo potrebbe computare in maniera implicita questo valore sfruttando la memoria linguistica, dalla quale ricaverebbe le frequenze.

Lo studio condotto da Amanda Saksida, con la collaborazione di Alan Langus, sotto la gui-

da di Marina Nespore, ha usato l'indice pt per segmentare il linguaggio naturale, con due diversi approcci. Saksida ha lavorato con i corpus, ossia collezioni di testi raccolte appositamente per l'analisi linguistiche. In questo caso specifico si tratta di trascrizioni da registrazioni dell'ambiente sonoro linguistico a cui sono esposti bambini molto piccoli. «Volevamo avere un esempio del tipo di stimolo nel quale si sviluppa il linguaggio dei bambini», ha spiegato Saksida. «Ci chiedevamo se un meccanismo di basso livello come la probabilità transizionale funzionasse su stimoli linguistici realistici, molto diversi dagli stimoli che si usano normalmente in laboratorio, che sono più schematici e non contengono fonti di 'rumore'». Saksida e colleghi hanno usato corpus di ben 9 lingue diverse, e vi hanno applicato due diversi modelli basati sulla pt.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Galileo. Koch. Jenner. Pasteur. Marconi. Fleming...

Precursori dell'odierna schiera di ricercatori che con impegno strenuo e generoso (e spesso oscuro) approfondono ogni giorno scienza, intelletto e fatica imprimendo svolte decisive al vivere civile.

Incoraggiare la ricerca significa optare in concreto per il progresso del benessere sociale.

La Fondazione lo crede da sempre.

QUESTA PAGINA È REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON

Fondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE

Trieste AGENDA

■ I NOSTRI FAX Trieste 040.37.33.209 ■ 040.37.33.290 ■ LE NOSTRE MAIL segnalazioni@ilpiccolo.it ■ agenda@ilpiccolo.it ■ anniversari@ilpiccolo.it ■

CAMERA DI COMMERCIO » ALLE 17.30



Un'immagine simbolo della cecità: nell'incontro di domani siederanno attorno al tavolo ciechi, sordi e persone con diversi tipi di disabilità

Comunicare oltre le disabilità Un dialogo contro le barriere

Domani l'incontro aperto alla cittadinanza promosso da Poesia e Solidarietà
Tra le tante testimonianze anche quella di Pino Roveredo e Fernanda Flamigni

Immaginate un sordo e un cieco impegnati in un dialogo al centro dell'agorà, della piazza cittadina. Cosa si diranno? Come comunicheranno tra loro? E come affronteranno quotidianamente gli ostacoli e le paure legate all'isolamento, che spesso consegue alla disabilità? L'ultima tappa del progetto "La nostra cittadinanza: immaginario e sogni dei non vedenti", che conclude un percorso durato quasi un anno, è un esperimento sull'abbattimento delle barriere, sull'inclusione e sulla conoscenza reciproca. Con un incontro pubblico intitolato "Comunicare oltre le disabilità" che, attraverso una serie di testimonianze personali, tra cui quella dello scrittore Pino Roveredo, chiama tutti a in-

terrogarsi sui potenziali cognitivi e comunicativi di cui siamo portatori, sulle barriere che ci dividono, sulle difficoltà di relazione, su una normalità possibile da realizzare come cittadini di un'unica città. Un esperimento che a Trieste, domani alle 17.30 nella Camera di Commercio, metterà insieme, attorno a un tavolo, ciechi, sordi e persone con diversi tipi di disabilità, per raccogliere le loro testimonianze di vita e per stimolare un dialogo che porti oltre le disabilità.

Per dare il via al dibattito, si partirà dalla proiezione degli estratti del dal documentario "La spada invisibile" di Massimiliano Cocozza che svolge un curioso interrogativo: cosa sognano i ciechi? Ospite d'eccezione

dell'appuntamento, introdotto da Gabriella Valera, presidente dell'associazione Poesia e Solidarietà, sarà Pino Roveredo, scrittore e giornalista, che dopo la proiezione del filmato porterà la sua testimonianza di vita. «Sono nato nel 1954 da una famiglia normalissima - racconta Roveredo -. Per me "particolari" erano gli altri. Mio padre e mia madre erano sordomuti, da cui il mio primo soprannome di "figlio dei muti". I miei primi ricordi sono di affetti rumorosi: i sordomuti quando abbracciano, abbracciano davvero e quando baciano, baciano davvero».

Al suo intervento seguiranno le testimonianze di Maria Chiara Coco (associazione Diritto di Parola), Giuseppe Cocevari, gio-

vane protagonista del film "Voci nel buio" del regista Rodolfo Bisatti, Sebastian Stuparich (associazione Diritto di Parola), Fernanda Flamigni - autrice insieme a Tiziano Storai di "Non volevo vedere" (edizioni Ediesse), che racconta la tragedia del '96, quando suo marito sparò rendendola cieca -, Francesca Lisjak, presidente regionale Ente Nazionale Sordi, Vincenzo Zoccano, presidente della Consulta Regionale dei Disabili. All'incontro parteciperanno inoltre rappresentanti del Cest (Centro educazione speciale Trieste), Jasmin Nonis, dirigente scolastica del liceo "Nordio", e Alfredo Sidari, presidente di Azzurra, Associazione Malattie Rare Onlus.

ALLE 18

Un libro in un fumetto: "Illustrabook" si mette in mostra alla Gambini



Un disegnatore alle prese con un fumetto a Illustrabook (Foto tratta da Fb)

di Francesco Cardella

Cinquanta sfumature di china, atto secondo. "Illustrabook 2016", la manifestazione varata lo scorso marzo alla Lovat a cura dell'Accademia del Fumetto di Trieste, come previsto approda ora alla Biblioteca comunale "Quarantotti Gambini" di via delle Lodole 6, nel quartiere di San Giacomo, iniziativa incastonata nel calendario di Trieste Estate allestito dal Comune.

La vernice della mostra fumettistica è in programma oggi alle 18: si tratta del "sequel" di quanto visto il 12 marzo alla libreria Lovat, quando di scena ci furono una cinquantina tra illustratori e sceneggiatori, impegnati a dare vita ad una sorta di maratona aperta anche alla visione del pubblico, elaborando dal vivo alcuni temi o passaggi del loro libro del cuore.

Il progetto, ritenuto dagli organizzatori attualmente unico del suo genere su scala nazionale, ha così permesso di rievocare una consolidata prassi in uso a cavallo tra la fine dell'Ottocento e il primo scorcio del Novecento, quando gli artisti dediti a pennelli e matite erano soliti a cimentarsi (an-

che) sulla illustrazione dei classici letterari di fama mondiale.

L'edizione 2016 di Illustrabook ha avuto il merito di coinvolgere buona parte delle opere più conosciute al mondo, rivisitate per l'occasione dalle matite dei disegnatori e sceneggiatori arruolati tra le sale della Lovat. Qualche fonte di ispirazione? Si è passati dalla Bibbia all'Orlando Furioso ma senza ignorare l'Iliade, l'Odissea, MacBeth, Il Conte di Montecristo, Cime Tempestose, I Promessi Sposi, Corto Maltese, Neve di Primavera di Mishima e Il Nome della Rosa.

Classici alla ribalta quindi, ma non solo. All'interno della prima edizione di Illustrabook non sono infatti mancati nemmeno alcuni omaggi alle tendenze del momento, vedi Il Trono di Spade, la produzione fantasy culto, resa ancor più celebre attraverso la imponente trascrizione televisiva. La biblioteca comunale "Quarantotti Gambini" di via delle Lodole racchiuderà la fase espositiva dei lavori, visibili sino alla giornata del 23 luglio con questi orari: lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, giovedì e sabato dalle 9 alle 13 (0400649556).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI ALLE 19

Con il MegaBerimbau la città balla a ritmo di samba Ben cento percussionisti chiamati alla maxi-parata: sono tutti i bandisti di ieri e di oggi

Una mega parata cittadina scandita dalle percussioni di cento strumentisti che al loro passaggio faranno ballare anche Michele e Jacheze a ritmo di samba. Domani dalle 19 il centro sarà invaso da MegaBerimbau, quello che si preannuncia come il più grande spettacolo itinerante della Banda Berimbau, il gruppo di percussioni brasiliane più importante d'Italia che ha tenuto centinaia di concerti in Europa, Sudamerica e Medio Oriente.

La marea gialla, costituita dai percussionisti nelle classiche casacche oro e arancio, simbolo

del gruppo, alternerà esibizione e parata e la partecipazione si stima da record: la banda ha richiamato tutti i bandisti di ieri e di oggi. L'invito a presentarsi armati di hocalho, tamborim o repinique è rivolto a chiunque abbia indossato l'inconfondibile maglia. L'obiettivo è radunare cento e più percussionisti.

«L'idea - spiega il fondatore, Pai Benni - nasce per convogliare in un'unica esibizione l'energia di tutti coloro che dal '99 a oggi hanno fatto parte della famiglia Berimbau». «Sarà - aggiunge il direttore artistico, Davide Angiolini - un modo gioco-

so e divertente per rivedersi e festeggiare, per fare qualcosa tutti insieme nello spirito senza confini del gruppo unendo l'esibizione conclusiva dei corsi per bambini dai 3 anni in su, ragazzi e adulti e sostenere i progetti di educazione musicale a favore dell'associazione Ragazzi di Val di Gradisca e del Centro Culturale Oficina Reciclavél, una favola di Salvador de Bahia. Intendiamo raccogliere più persone possibili tra quelle che hanno condiviso l'intenso percorso con noi e hanno lasciato per vari motivi, ma per una volta possono riabbracciarci e realizzare

insieme qualcosa di mai visto in città, sullo stile dei Megasamba di Bahia. Cercheremo di ricreare l'energia del sambodromo di Rio, regalando alla città dove operiamo da 17 anni un compendio della nostra storia e dei suoi protagonisti. Credo che non passeremo inosservati».

L'onda tra le piazze Ponteroso, Borsa, Unità e Cavana farà scatenare tutti a ritmo di samba. Giusto all'ora dello spritz, Trieste si scuoterà sulle trascinate note di classici carioca e melodie tropicaliste. «Suoneremo brani di Salvador de Bahia, samba reggae e temi legati alla



Una coloratissima esibizione della Banda Berimbau

religione del Candomblé che, portate in strada, si trasformano nelle danze dell'Afoxé per regalare poi un gran finale con il samba tipico di Rio alternato a

ritmiche funky che mischiano tradizioni brasiliane e influenze occidentali». Informazioni su www.bandaberimbau.com.

(g.t.)